

ANNO XVIII
NUOVA SERIE N. 2
APRILE
GIUGNO
2009

CIRCHI & LUNA PARK IN CAMMINO





Marina e Davis Vassallo a Circo Massimo (Foto F. Marino)

SOMMARIO



*Fumagalli a Circo Massimo
(Foto F. Marino)*

Pag.2	Editoriale (Don Luciano Cantini)
Pag.3	Il tempo della ricreazione
Pag.6	La festa, un'occasione di condivisione
Pag.7	A Taranto attività pastorale nel Luna Park e al Weber Circus
Pag.8	Itineranti, ma saldi nella fede
Pag.9	Un giorno particolare
Festival	
Pag.12	Il Festival Ciudad de Albacete, come il primo meglio del primo
Circhi italiani	
Pag.16	Circo Coliseum Roma, un bel circo italiano con un piede in Grecia
Pag.22	Circo Lidia Togni, ripartire dalla semplicità
Pag.24	Zavatta Haudibert 2009, dopo 5 anni l'abbraccio della Sicilia
Pag.26	Circo Fantasy, novità in casa Rossante-Sali
Pag.28	Circo Amedeo Orfei, tournée settentrionale
Pag.29	La Magia del Circo, il circo va a teatro grazie a Nando Orfei
News	
Pag.30	Radio Circo informa
Pag.32	Il Circo dei Sogni, un'esposizione ricorda Roberto Pandini
Pag.34	Circo Massimo Show 2009, dieci anni in prima tv
Profili	
Pag.39	Fatima Zohra e i Merzari, Tris d'Assi
Pag.50	Fiorenza Colombo Togni, signora del circo italiano
Pag.54	Amedeo Nino Orfei, il Grande Sconosciuto
Estero	
Pag.61	Stagione in Svizzera 2009, un'offerta varia e di qualità
	- Knie, la magia continua
	- Nock: 149 anni e ancora tanta voglia di fare circo
	- Starlight, il circo dalla controporta
	- Harlekin, il piccolo con grande qualità
Luna Park	
Pag.69	Teo Natali, continuando sul sentiero
Pag.70	Luna Park di Modena, il profumo delle tradizioni e l'emozione delle novità
Pag.72	Dal Luneur a... tante piccole feste
Pag.73	Giostre in miniatura, un importante anniversario a Bergantino
In ricordo di	
Pag.74	Emma Croce
	Vincenzo Romano
Pag.75	Tim Holst
	Hulla Von Seelaus
Pag.76	Enrico Curatola
Pag.77	Germano Boni
Pag.78	Giancarlo Pretini
	Jolanda Medini
Pag.79	Mario Verdone
Pag.80	Piero Torregrossa

EDITORE:

UFFICIO NAZIONALE PASTORALE
PER I FIERANTI E I CIRCENSI

Fondazione Migrantes
Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA
Tel. 0666179030 Fax. 0666179070
Autorizzazione Tribunale Civile di Roma
N. 645 del 09/12/1992 (Reg. Stampa)

DIRETTORE RESPONSABILE

Silvano Ridolfi

CAPO REDATTORE

Luciano Cantini

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Dario Duranti

Hanno collaborato:

R. Bech, S. Bracchi, B. Campagna, C. Carminati,
M. Colombo, R. De Ritis, C. Enzinger, A. Grasso,
R. Grasso, M. Malagoli, V. Marini, F. Marino,
A. Orfei, J. E. Miquel, C. Roullin, A. Serra,
A. Tamburrini, M. Tramonti, A. Vanoli

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E SEGRETERIA

"Migrantes"

Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA
Tel. 06.66179025 Fax. 06.66179070
e-mail: segreteria@migrantes.it
unpcircus@migrantes.it

Anno XVIII - nuova serie n. 2
aprile-giugno 2009

Trimestrale

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

Abbonamento annuo Euro 15,00
intestato a: In Cammino Circhi e Luna Park

C.C. 85439008 Via Aurelia 796 - 00165 ROMA

La richiesta di abbonamento o di copie

arretrate deve essere inviata a:

REDAZIONE "IN CAMMINO"

"Migrantes"

Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA
segreteria@migrantes.it

Ogni autore scrive sotto la sua personale
responsabilità

Tutti i diritti riservati

GRAFICA

Michele Bozzetti

STAMPA e FOTOCOMPOSIZIONE

Mediagraf s.p.a.

Stab. di Roma - SO.GRA.RO

Via I. Pettinengo 39
00159 Roma

EDITORIALE

Don Luigi Ciotti nel suo intervento al 33° Convegno nazionale delle Caritas diocesane del 25 giugno 2009 a Torino ha detto: *“La strada ha una sua spiritualità. E’ un patrimonio di volti, storie, sguardi. Il confronto con la strada non è per noi una scelta possibile tra le altre. E’ un percorso obbligato. La strada deve tornare a essere il riferimento simbolico e operativo di ogni esperienza cristiana”*.

Conosciamo bene l’impegno di don Luigi per quel popolo che la strada raccoglie perché non ha altro luogo di vita, perché vive l’esperienza della emarginazione; le sue parole, mi hanno particolarmente colpito perché anche la gente del Circo e del Lunapark ha sulla strada il luogo della vita con un *“un patrimonio di volti, storie, sguardi”*. La vita delle carovane, nella sua diversità rispetto al mondo dei fermi, esprime una ricchezza di valori umani, di capacità di relazione, di attenzione alle cose che merita attenzione e rispetto. Dice ancora don Ciotti: *“La strada*

esige fedeltà e lealtà. Ci chiede di leggere i cambiamenti e le trasformazioni. Ci chiede, ieri come oggi, di esserci, di impastarci con la storia, uscire dai nostri recinti, nicchie troppo protette. Ci educa all’autenticità, ad accogliere l’altro e riconoscerlo”.

Anche questa espressione esprime bene il carattere della gente del Circo e del lunapark che girando si trova nella necessità di relazione con persone diverse; ogni piazza è un mondo a sé con le sue tradizioni, i suoi personaggi ed ogni volta occorre capire le persone, le situazioni, i momenti perché il servizio alla festa del Circo e del Lunapark possa essere il migliore possibile. Occorre uno spirito di adattabilità ad ogni circostanza senza perdere se stessi, la propria personalità, la propria storia.

C’è un’altra espressione di don Luigi, che mi è piaciuta tantissimo e che è facilmente riferibile al mondo delle carovane: *“Sulla strada si impara ... la Chiesa deve saper ricono-*



scere i volti delle persone. La strada è il luogo dove ogni sapere cozza contro i suoi limiti. E’ un luogo di educazione permanente. Richiede conoscenza. Ma diffidate di chi crede di aver capito tutto. La strada ci impone un continuo ascoltare e interrogarci”.

Credo che chi avvicina il Circo ed il Lunapark per andare oltre lo spettacolo, chi ha avuto l’occasione di amicizia, sa bene quanta ricchezza, e quante cose sono da imparare dalla Gente del Viaggio. La nostra Chiesa nasce dall’esperienza di un popolo che la Bibbia descrive come un popolo che viaggia, ed anche Gesù ci dice di non avere un nido o una tana come gli uccelli e le volpi. Dunque l’esperienza di Fede nasce dal viaggio, dal camminare, è l’esperienza biblica dell’«Esodo». La vita della Chiesa attuale, invece, è fortemente radicata su di un territorio e la sua storia è legata tantissimo ai luoghi. Un rapporto autentico con la Gente che viaggia è sicuramente di grande aiuto perché permette di riscoprire valori dimenticati, a recuperare una esperienza più che millenaria. Concludo con un’altra frase di don Ciotti: *“La strada ci ricorda che gli altri siamo noi. E l’incontro con gli altri non è fatalità né caso. E’ un dono”*.

Grazie, dunque, a quanti del viaggio hanno fatto un’esperienza ed una scuola di vita.

Don Luciano

Davide Zimmari al Circo
 Zavatta Haudibert
 (foto di Barbara Vasta)



IL tempo della ricreazione

Un tempo a scuola si parlava di “Ricreazione”, oggi si usa il termine “intervallo”, nei meeting e a lavoro si parla di “pausa” (pausa caffè, pausa pranzo)... peccato che nel linguaggio comune la tecnica e la funzionalità abbiano avuto il sopravvento sul contenuto dell’uso di un tempo prezioso come quello della ricreazione che non può essere una mera soddisfazione di bisogni fisiologici - andare in bagno, fare merenda - quanto piuttosto la rigenerazione fisica e psicologica, fino a diventare, nell’ambito scolastico, un’attività intensissima e di grande investimento emotivo, momento “liberatorio” delle energie, ma anche di sviluppo della personalità, “di apprendimento” tout court. Purtroppo recentemente il termine ricreazione ha assunto un significato

negativo nell’uso ormai diventato comune dell’espressione sarcastica: “la ricreazione è finita!”, come per dire che è finito il tempo dei “fannulloni”.

Peccato, perché la parola “ricreazione” porta in sé una molteplicità di significati positivi proprio per il richiamo dell’atto creativo di Dio ai primordi della storia quando, racconta la Scrittura, ciò che il Padre Eterno ha fatto era “bello”.

La rigenerazione fisica, psicologica e spirituale della ricreazione ha proprio l’obiettivo di riportare l’uomo alla sua bellezza originale, dove il bello non è un mero attributo estetico quanto piuttosto quel complesso di elementi che rendono ogni essere creato armonico con se stesso e con il resto della creazione.

Peculiare è la funzione ricreativa

esercitata dal Circo e dallo Spettacolo Viaggiante. Non tanto perché queste attività si inseriscono nell’ambito dell’uso del tempo libero, né per l’aspetto ludico o spettacolistico quanto piuttosto nella dimensione relazionale e simbolica. Non è qui il caso di fare un excursus storico dell’attività sociale e culturale delle Fiere e dei Saltimbanco che ha portato il formarsi dei luna-park o dei Circhi come oggi noi conosciamo, certo è che queste attività hanno una buona capacità di aggregazione e di coinvolgimento delle persone e di tessere relazioni “creative” o “ricreative”.

*Foto di Matias Garabedian
(Flickr)*



È vero che nella società di oggi molteplici sono le proposte per “impegnare” il tempo libero sul piano relazionale, sportivo, di spettacolo, ma il Circo ed il Luna Park hanno un “unicum” su cui vale la pena dare uno sguardo.

Guardiamo alla Fiera di paese quando i “mestieri”, le attrazioni presentate, si insinuano nelle piazze e per le vie del centro insieme alle bancarelle, bloccando e travolgendo la vita ordinaria di una comunità che così vive la festa, anche la processione religiosa si snoda in mezzo a questa realtà trasformata.

Purtroppo questa immagine si fa sempre più rara perché le moderne attrazioni chiedono sempre più spazio, il traffico e la vita di ogni giorno hanno le loro esigenze e si individuano zone alla periferia dell’abitato dove montare una cittadella del divertimento. Peccato perché le relazioni della festa iniziavano prima dell’apertura delle bancarelle e delle attrazioni quando i paesani incontravano e riconoscevano gli addetti dello spettacolo viaggiante che ogni anno tornavano per la festa.

Sappiamo bene come ogni festa umana abbia una sua ritualità e la reciprocità dell’incontrarsi faccia parte (purtroppo faceva parte) di questa ritualità che perdendosi rischia di rovinare un’azione ricreativa importante. Raccontava l’ex-gestore di una attrazione, attualmente camionista, di essere stato riconosciuto al bar del paese durante un viaggio a distanza di anni e chi lo ha riconosciuto lo ha presentato ai figli ed agli amici raccontando con emozione la fiera del paese come era vissuta anni fa.

Se poi vogliamo guardare bene alla “tecnica” del lunapark scopriamo che le “attrazioni”, la musica, le luci sono soltanto uno strumento, quasi un corollario per una festa che si celebra soprattutto con le relazioni umane di un pubblico che è attore e spettatore allo stesso tempo. La festa non si ottiene puntando affannosamente alla sua ricerca, ma viene incontro, come una sorpresa, a chi è intento a far felici gli altri; la felicità e le gioie della vita non sono delle mete, bensì un viaggio tra



Foto di Barbara Vasta

cose semplici, forse ingenue, che hanno la capacità di fare emergere quello che siamo, tra le emozioni e il brivido, la fantasia ed il gioco, capaci di svincolarci dalle dimensioni del tempo e dello spazio e farci libere “liberi” in una armonia ritrovata.

L’anima del Circo è proprio la relazione con il suo pubblico che è avvolto sin dall’inizio in quel luogo magico che è la tenda che nasconde e rivela, luogo dell’attesa che si schiude alla gioia. E qui le relazioni si fanno intense: non è solo un fatto commerciale quello dei venditori di ogni tipo che passano tra il pubblico nell’attesa, c’è una sorta di anticipazione della festa, il prologo di quanto avverrà nella pista, e siccome sono gli stessi artisti che accompagnano il pubblico ai posti, che offrono popcorn e bandierine la loro presenza tra la gente induce a curiosità ed aspettative.

Con l’inizio dello spettacolo inizia la

trasformazione, il pubblico e gli artisti: uno scambio di attese, di meraviglie, di doni.

Quando dal trapezio l’agile lascia l’attrezzo confidando che il “porteur” lo aggancerà abbandonandosi alla sua presa, anche il pubblico confida insieme a lui, partecipa in maniera emotiva forte, forse più dell’artista che è allenato e ha provato più volte in tutta sicurezza.

Quando l’artista cerca il suo equilibrio sul filo d’acciaio teso in alto e fa cose che sembrano umanamente impossibili, il pubblico si meraviglia e percepisce che non tutto è da relegare nell’ambito dell’impossibile e inconsciamente riafferma la fiducia nelle capacità dell’uomo.

Quando il clown mima le manie e le malefatte degli uomini e arriva a far ridere il pubblico su se stesso,

smuove in lui non solo l'umorismo, ma l'umiltà che porta a quel ridimensionamento necessario per ogni presa di coscienza ed ogni ricreazione.

Quando gli animali entrano in pista mostrano un'armonia con l'uomo e la bellezza che ci ricorda la descrizione di Isaia che immagina un mondo di pace nel quale il leone gioca con il bambino. Qui il "bello" della creazione sembra essere dimostrato con leggerezza e diventa quasi palpabile e se gli animali fanno cose che sembrano quasi impossibili al punto da diventare quasi umani e gli uomini fanno cose che sembrano impossibili da diventare quasi divini, allora tutti potranno capire che Dio è davvero il



Maestro dell'impossibile. Poi quando l'orchestra inizia il "finale" e tutti gli artisti tornano in pista per salutare il pubblico, il cuore degli uomini si fa leggero e torneranno a casa davvero ricreati dal di

*Foto di Victor Alvers
(Flickr)*

dentro dallo stupore che gli è stato donato e dalla partecipazione emotiva che sono stati capaci di donare.



Creativity and Innovation European Year 2009

Ogni anno l'UE sceglie un tema per una campagna di sensibilizzazione su un argomento specifico. Il 2009 sarà dedicato alla creatività e all'innovazione.

Nel corso dell'anno verranno organizzate in tutta Europa centinaia di conferenze, progetti e mostre per sottolineare l'esigenza di trovare soluzioni creative ai problemi di oggi.

Da tempo l'UE ha individuato nella creatività la vera chiave del successo nell'era della globalizzazione. L'innovazione è infatti un elemento essenziale del pacchetto proposto dalla Commissione per combattere i cambiamenti climati-

ci e del suo piano di rilancio dell'economia dell'Unione, che oggi attraversa la peggiore recessione degli ultimi decenni.

Il mondo moderno mette l'accento su un utilizzo più efficiente della conoscenza e su uno sviluppo rapido dell'innovazione. Richiede quindi una moltiplicazione delle forze creative in tutta la popolazione. In una società della conoscenza caratterizzata dalla diversità culturale, le persone hanno in particolare bisogno di qualifiche e di competenze che le metta in grado di abbracciare il cambiamento come un'occasione da cogliere e di aprirsi a nuove idee.

Occorre anche prestare la dovuta attenzione alla creazione artistica e all'innovazione culturale come strumenti importanti di comunicazione tra i popoli europei e come prolungamento dell'attuale Anno europeo del dialogo interculturale. L'Anno europeo della creatività e dell'innovazione è un'iniziativa trasversale, esso dovrebbe prevedere campagne d'informazione e di sensibilizzazione, la promozione delle buone pratiche, l'organizzazione di dibattiti, riunioni e conferenze e il sostegno di un'ampia gamma di progetti a livello regionale, nazionale ed europeo.

La festa, un'occasione di condivisione

Per chi vive costantemente in mobilità e non ha altri riferimenti costanti se non quelli legati alla famiglia ed al rapporto umano, ogni occasione d'incontro è motivo di distensione e di festa. La festa sta proprio nello stare insieme del godere l'uno dell'altro, del rinsaldare, qualora fosse necessario, quei legami di parentela e di amicizia che fanno l'ossatura portante della società circense e lunaparchista.

Chi vive "fermo" ha tanti punti di riferimento per costruire la propria storia: la casa, il vicinato, la piazza, la comunità parrocchiale, l'ambiente di lavoro, gli amici del bar sotto-casa o della palestra, del club sportivo. Le relazioni sono molto vaste, ma spesso momentanee e superficiali, fatte salve alcune relazioni fondamentali di riferimento.

Chi vive in mobilità non ha riferimenti esterni, e come struttura portante la sua storia, ha la propria famiglia... ecco che le occasioni d'incontro diventano importanti, decisive; dunque si va a far visita ai colleghi vicini (ed il concetto di vicinanza è piuttosto legato alla voglia di incontrarsi che ai chilometri da percorrere), ci si trova per una partita di pallone, per un compleanno, ecc.



2 Luglio: 88° compleanno di Wally Togni Casartelli a Fiabilandia

Ci si trova per le celebrazioni, battesimi, matrimoni, funerali: si piange e si ride insieme.

Difficilmente si va al ristorante, l'ambiente di vita è anche il luogo dell'incontro e della festa, non si mette in comune solo la reciproca presenza, ma ciascuno prepara qualcosa e il tutto viene condiviso, con grande semplicità, perché non sono le cose a fare la festa, non so-

no le specialità culinarie, bensì le persone. Le chiacchiere, i commenti, i ricordi, i sogni, tessono la festa e la riempiono di contenuti, con una buona dose di autoironia. E se la festa ha tempi stretti, perché c'è chi deve tornare alla propria attività e percorrere una lunga strada, non importa, la festa non ha bisogno di tempi lunghi, ma di intensità e profondità.



A Taranto attività pastorale nel Luna Park e al Weber Circus

A Taranto è divenuta consuetudine l'arrivo del Luna Park in viale Virgilio, dall'inizio di ottobre all'8 dicembre, dove la Migrantes della nostra diocesi è stata accolta con gioia dalle famiglie dei lunaparchisti e si sono instaurati rapporti di vera amicizia e solidarietà.

I loro bambini sono stati inseriti nel cammino di catechesi sacramentale della Parrocchia di appartenenza del territorio in cui si sono fermati, Madonna della Fiducia, mentre per un bambino che non può frequentare la parrocchia la catechesi si svolge direttamente nel Luna Park. Insieme poi, genitori, bambini e catechiste vanno insieme a partecipare alla Santa Messa festiva. Quest'anno le famiglie dei lunaparchisti hanno espresso il desiderio di poter far celebrare una S. Messa nel loro Luna Park, in memoria dei loro defunti. Padre Sandro Barchiesi, missionario dei Saveriani, ha celebrato l'Eucaristia nella pista dell'autocontro, allestita dalle stesse famiglie, in un bellissimo scenario di giostre, silenziose per l'occasione. E' stata una celebrazione molto partecipata da mamme, papà, figli e nonni e tutti hanno voluto dire, ad alta voce, i nomi dei loro defunti. A padre Sandro Barchiesi è stato chiesto di ritornare, per le confes-

sioni, ed il giorno dopo, il sacerdote ha confessato per più di quattro ore, nella roulotte che la signora Marlene ha messo a disposizione.

Un altro appuntamento è stato preso per la benedizione delle loro carovane e padre Sandro è stato ben lieto di accettare. Nell'occasione le famiglie del Luna Park hanno aiutato i poveri della Parrocchia della Madonna della Fiducia e la famiglia di un immigrato, offrendo loro dei viveri. In Quaresima è stato chiesto di poter celebrare la Via Crucis per poter riflettere sulla passione di nostro Signore Gesù Cristo. Il Giorno 27 Marzo, alle 16.00 i catechisti volontari con Don Salvatore Magazzino hanno preparato con le famiglie del parco la Via Crucis.

Le immagini delle 14 stazioni sono state affisse sulle carovane, mentre la 15° stazione ha trovato dimora nel Gomma Park: è stata semplicemente messa la Sacra Bibbia come segno di Gesù Risorto. Nel tempo della organizzazione era arrivato a Taranto anche il Circo Weber che aveva piantato nei pressi del parco; allora l'immagine della Veronica che asciuga il volto di Cristo è stata messa all'ingresso del Circo. Gli uomini, le donne e i bambini del Luna Park hanno partecipato con raccoglimento e attenzione alla memoria della



Passione del Signore, rivivendo con lui le varie vicissitudini del loro quotidiano e sentendo così vicino a loro la comprensione del Signore nelle varie prove della vita e acquistando sicurezza e fiducia con la sua resurrezione. Lunedì 30 Marzo è stato Don Massimo Caramia, che con catechisti e circensi hanno pregato benedendo la struttura e gli animali.

Con grande gioia abbiamo potuto constatare la pacatezza degli animali, nel momento della preghiera, soprattutto alcuni sono rimasti immobili da sembrare assorti per tutta la durata della celebrazione. Il giorno 3 aprile quando è stata celebrata la Messa sotto lo chapiteau per tutte le famiglie del **Circo Weber**, alle quali si sono unite anche le famiglie dei lunaparkisti. Grazie a tutti i volontari che lavorano in questo campo, particolarmente la signora Anna De Mitri e Marianna La Sorsa, oltre naturalmente la signora **Susy Bellucci** e **Ketti Monti** del Lunapark che si sono prodigate moltissimo in questo impegno.

27 marzo 2009. La Via Crucis celebrata al lunapark di Taranto



I tineranti ma saldi nella fede

Un'atmosfera gioiosa e festante, e non poteva essere altrimenti visto il contesto, ha accolto e accompagnato Mons. Elio Tinti al Luna Park di Carpi dove sabato 16 maggio ha presieduto la Santa Messa nel corso della quale ha amministrato due Battesimi, la Prima comunione di venti bambini e la Cresima di sei ragazzi. Un'insolita cattedrale è stata teatro della liturgia, raccolta e sentita: la pista degli autoscontri, luogo di lavoro e di vita delle famiglie di giostrai che nell'espressione della fede e dell'unità familiare trovano le solide radici che permettono di affrontare il loro continuo peregrinare di città in città. Una comunità in cammino è stata definita, sempre in movimento che fa dell'incontro con Cristo e con la sua Chiesa non un vin-

colo per fermarsi ma un porto sicuro a cui tornare. Le comunità itineranti, apparentemente così lontane dall'esperienza ecclesiale ordinaria, custodiscono nel loro stile di vita una testimonianza vera e credibile di fede nella Provvidenza e di solidarietà, doni che spesso dimentichiamo a causa della disponibilità di denaro e di servizi di cui godiamo, per questo attendono giustamente di essere accolte dalla Chiesa locale che incontrano. Sebbene la responsabilità della formazione religiosa dei figli ricada sulle famiglie, piccole Chiese, la comunità cristiana locale che incontra queste realtà in cammino si deve sentire chiamata ad affiancarle nella loro opera. Riprendendo il documento finale del VII Congresso Internazionale della pastorale per i circensi e i lunaparkisti tenutosi nel 2004, monsignor Elio Tinti ha osservato che nella Chiesa locale si dovrebbe promuovere la formazione di operatori (sacerdoti, diaconi, religiosi, laici ecc..) che rendano vitale il contatto con la gente itinerante. Seguendo questa indicazione pastorale la Diocesi di Carpi si è attrezzata per accompagnare alla celebrazione del sacramento i bambini e ragazzi che hanno così raggiunto la loro tappa del cammino di fede a Carpi.



Lettera del Vescovo di Carpi

Carissimi Amici e fratelli, giostrai del luna park,

vi ringrazio sentitamente per la Vostra accoglienza e per la bellissima celebrazione eucaristica vissuta questa mattina con Voi nei vostri ambienti suggestivi di lavoro. Vi ringrazio dei mazzi di fiori che ho collocato davanti al Tabernacolo del Santissimo della mia Cappella, della bellissima targa, ricordo in argento, della pregiata penna che mi avete donato. Mi rallegro e ringrazio le collaboratrici del diacono Stefano Croci, la Cinzia, la Monica e tante altre e tutti voi carissime mamme e voi carissimi papà! Vi porto il mio cuore e nelle mie preghiere e vi benedico nel Signore

+ **Elio Tinti** Vescovo di Carpi

Animatore di questo originale percorso formativo è stato il diacono Stefano Croci che ha seguito i ragazzi nei due mesi precedenti la celebrazione di sabato, prima a Modena e poi a Carpi. *“Abbiamo sviluppato - ricorda il diacono - un cammino quotidiano di catechismo che ha compreso anche alcune testimonianze. Abbiamo conosciuto, con i ragazzi e con alcune delle loro mamme, la realtà accogliente della casa di Mamma Nina e incontrato le sorelle Clarisse”.* *“Il diacono Stefano Croci ci ha dato lezioni di catechismo, - ha detto il piccolo Valentino Zamperla - ma questo non lo abbiamo fatto - né in oratorio né in chiesa. Il catechismo lo facevamo in una lunga tavolata davanti la mia carovana e siamo rimasti tutti contenti”.*

Cristian Trozzi racconta: *“siamo andati in un orfanotrofio in cui una mamma (suora di quell'orfanotrofio) ci ha raccontato la storia di mamma Nina una suora che aiutò*

milioni di bambini senza casa e senza cibo”. La partecipazione delle mamme ai momenti di formazione esprimono la responsabilità inderogabile della famiglia nel seguire la crescita nella fede dei figli. È la famiglia ad essere responsabile del cammino di formazione, anche scolastica, dei figli: nei frequenti spostamenti sono numerosi i catechisti e gli insegnanti che incontrano e sarà per loro difficile entrare nella rela-

zione di fiducia necessaria all'apprendimento. Erano tanti i cittadini ed i giostrai presenti alla celebrazione di sabato - *con questo incontro sono state poste le basi per una prima conoscenza*, ha dichiarato il vescovo, *abbiamo voluto rendere tangibile, in questo semplice gesto, la vocazione della chiesa alla vera accoglienza nei confronti di quelle persone verso cui, purtroppo, il pregiudizio esiste ed è sempre più forte”.*

Comunioni di Niki e Daiana Vitali

Comunione di Niky e Daiana Vitali figli di Clay Vitali e Marzano Luciana celebrata da don Luciano Cantini nella Parrocchia di Santa Melania a Roma. Dopo la celebrazione la famiglia si è trasferita al Centro sportivo i Pini sulla Cristoforo Colombo, non molto distante dalla chiesa, dove i Colombaioni gestiscono una tensostruttura che ha ospitato una festa molto spontanea, informale in un clima sereno e familiare.

Mario Colombaioni



Niki e Daiana Vitali il giorno della celebrazione



Cresime al Circo Medrano in Romania

Questa estate, in Romania, il Circo Medrano della famiglia Casartelli in società per questa tournée con la famiglia Alessandrini, ha fatto una lunga sosta a Constanta, nel quartiere turistico di Mamaia.

A Bucarest il circo era stato avvicinato da don Graziano Colombo, il sacerdote orionino che si occupa degli italiani in Romania, così si è pensato di organizzare le prime comunioni e cresime per i bambini del Circo.

Don Luciano ha raggiunto il circo in Romania per qualche giorno per aiutare nella organizzazione ed incontrare i bambini nella loro preparazione alla Celebrazione. Il 16 luglio è arrivato al circo Monsignor Damian Cornel, vescovo ausiliare di Bucarest, insieme di un gruppo di preti rumeni per celebrare la messa e amministrare le cresime.

Il vescovo aveva studiato in Italia e parlava correttamente l'italiano ed ha rivolto parole di sostegno ai cresimandi: **David Alessandrini, Steve Alessandrini, Giordan Alessandrini ed a Michael Alessandrini e Bianca Lilas Gilda Varanne** che hanno partecipato alla messa facendo la prima comunione; ai bambini si è unito anche **Philippe Varanne**, padre di Bianca che ha celebrato anche lui la cresima.

Dopo la celebrazione il vescovo, che mai aveva avuto una occasione del genere, ha voluto visitare lo zoo e si è soffermato interessato nelle scuderie dove ha ammirato la cura che viene dedicata agli animali.

Poi c'è stato un momento di convivialità sotto la tela della signora Cinzia dove le mamme avevano preparato piccoli dolci ed un buon caffè. Il Vescovo è tornato subito a Bucarest, i preti, invece sono tornati allo spettacolo serale.



Cresime al Circo Coliseum Roma

Quest'inverno, nel corso della permanenza natalizia a Brescia del Circo Coliseum Roma della famiglia di Eugenio Vassallo hanno ricevuto il sacramento della Cresima Rudy e Nicole Tucci (figli di Rudy Tucci e Carmen Zamperla) e Riccardo e Perla Bisbini, (figli di Carmen ed Enzo Bisbini). Ha officiato la celebrazione don Piero Gabella.



Carissimi Rudy, Riccardo, Nicola e Perla,

ho letto con immenso piacere la vostra lettera.

È bello vedere che ricevete la cresima con desiderio e, sono convinto, nessuno più di don Piero può farvi sentire la bellezza della vita cristiana.

Avrei tante cose da augurarvi; ne dico una sola: "Il Signore vi faccia sentire sempre il valore grande della vostra vita e vi aiuti a spenderla bene; la vostra vita sia bella agli occhi di Dio e buona per tutte le persone che incontrate.

Vi ricorderò nella preghiera insieme con tutte le vostre famiglie.

Con amicizia nel Signore,

Mons. Monari Luciano
Vescovo di Brescia



Battesimi all' Euro Circo in Spagna

Don José Aumente é un prete spagnolo che vive al nord, nella regione di Castilla&Leon. Appartiene all'Istituto secolare dei Servi della Chiesa fondato da don Dino Torreggiani, e nel suo carisma c'è la pastorale del Circo. Attualmente é parroco a Carrion de los Condes nella Diocesi di Palencia e quando ha notizia di qualche circo nelle vicinanze va subito a trovare le famiglie e passare un po' di tempo con loro.

Le foto che pubblichiamo sono state scattate durante la celebrazione dei Battesimi sotto la "carpa" dell'Eurocirco della famiglia Folco (i figli del celebre clown Giancarlo Berto Folco) il 15 giugno 2007 a Palencia.

I bambini che hanno ricevuto il Battesimo sono Emily Maria Liliana Folco de Roos, nata a Marbella il 3 agosto 2005, Stefano Folco de Roos, nato a Coruña il 14 febbraio 2007 (figli di Clay Folco e Alicia de Roos) e Sean Folco Gonzale, nato a Granada il 1 dicembre 2005 (figlio di Demis Folco e Aida Gonzales). Come sempre succede alla celebrazione é seguita la festa in famiglia con una bella torta che era decorata con le foto dei tre bambini.



Battesimi al Circo Orfei (Darix Martini)

Il 19 maggio al Circo Orfei (direzione Darix Martini) è stato celebrato a Capua il battesimo di **Juri Martini** (figlio di Darix Martini e Sabrina Dell'Acqua, nato a Caltagirone il 19 maggio 2008) e **Kimberly Martini** (figlia di Daniele Martini e Frida Sambiase, nata a Vittoria il 7 maggio 2008).

Kimberly e Darix Juri Martini



Darix Juri Martini

Un momento della celebrazione



II Festival Ciudad de Albacete 2009 come il primo, meglio del primo

di Maurizio Colombo

Nel mese di marzo la cittadina di Albacete si trasforma in un crocevia mondiale di incontro tra artisti che non si sono mai esibiti in spettacoli circensi nel nostro continente. Da questa idea di **Genis Matabosch** prende il via il II Festival Mondiale del Circo "Ciudad de Albacete". Un festival che vede protagonisti artisti provenienti da 10 paesi diversi per un totale di 23 attrazioni e 82 interpreti, 4 spettacoli di selezione ed un grande galà finale con premiazione. Il luogo che ospita lo chapiteau anche se consueto per le tradizioni iberiche ci fa sempre una certa sensazione: incornicia il tendone, infatti, la splendida plaza de toros della città. Se lo scorso anno ad ospitare la manifestazione erano state le attrezzature del Circo Deros, quest'anno l'organizzazione si è rivolta al **Circo Wonderland** delle famiglie **Macaggi e Forgiione**, che hanno messo a disposizione i loro materiali e i ragazzi di pista che hanno svolto al meglio il grande lavoro che comporta un festival, diretti da **Stefan Danetto** proveniente dalla grande organizzazione del Cirque D'Hiver di Parigi. Un'altra perla a corollario di questo festival del circo è senz'altro la direzione musicale di **Carmino D'Angelo**, che esalta con la sua competenza e il proprio carisma qualsiasi situazione che si presenta in pista. Ad impreziosir ancor di più questa manifestazione lo spessore tecnico della giuria presieduta da **Bernhard Paul** direttore del Circo Roncalli, coadiuvato da **Francesco Bouglione** nuovo direttore artistico del festival di Massy nonché proprietario del Cirque d'Hiver di Parigi; **Laci Endresz**, direttore del circo stabile Blackpool Tower, **Leonid Kostyuk** direttore del grande Circo di Stato di Mosca ed infine **Rolando Rodriguez Romero** direttore del Circo di Stato di Cuba. Ad affiancare la giuria "tec-

► *La Troupe Nanjing (Foto Colombo)*



► *I Fratelli Fernandez (Foto Colombo)*



*Sergey Andreev in arte Buddha
(Foto Roullin)*

*Genis Matabosch
(Foto Colombo)*



nica” in questo festival sono presenti altre due giurie, la prima composta da giornalisti ai quali spetta il compito di decidere il premio della critica ed una seconda composta da fotografi a cui spetterà la decisione di premiare la miglior immagine.

LA PRIMA SERATA DI SELEZIONE

Ideatore e presentatore di questo festival scende in pista con tutto il suo grande carisma **Genis Matabosch** e si parte con lo spettacolo della prima serata (“spettacolo blu”) che dopo la parata iniziale prosegue con le veloci evoluzioni a terra della troupe marocchina **Mustafa Tanger**. Ottimi salti e buone piramidi per cominciare con il giusto ritmo quello che sarà un prestigioso festival. Una breve ripresa comica di **Paquin Jr.** che rivedremo in seguito fa da preludio al numero aereo del **Duo Hypnoz**, una coppia di artiste canadesi, **Myriam e Annie**, che formatesi alla scuola del circo del Quebec danno vita sotto la cupola del circo ad un numero di triangolo aereo in cui eleganza, plasticità e rischio sono gli ingredienti principali. Ritorna in pista per una ripresa più “corposa” **Paquin Jr.**, coadiuvato da uno splendido cagnolino, dalla moglie **Sandra** e dal giovane figlio **Angel**. Definito il più “europeo” dei clown messicani, questo artista costruitosi da se (non proviene da famiglia circense) comincia la sua sto-

ria come fotografo nel 1985 e dal bordo della pista comincia ad apprendere i rudimenti della clownerie. Due anni più tardi si reca negli Stati Uniti per un’audizione per il Circo Vargas e da lì comincia la sua carriera che lo porterà a calcare i prestigiosi palcoscenici del centro America.

La prima troupe cinese a scendere in pista è quella della scuola di **Yunnan**, una bellissima performance di mano a mano con le agili che tengono in equilibrio delle tazze, un esercizio molto ben coreografato e con trucchi di alto valore tecnico. Si ritorna in aria per le evoluzioni al trapezio di **Alix Sutton** una giovane artista americana che ha creato un suo personale stile che fonde la contorsione ai classici esercizi che il trapezio consente. Questo festival è stato per lei una prima esperienza nel mondo del circo, fino ad ora si è sempre esibita solo in cabaret e in importanti night club.

Concludono la prima parte della prima serata la troupe russa dei **Selnikhin**, provenienti dal Circo di Stato di Mosca, il prestigioso Bolshoi, con una performance alla barra russa che lascia senza fiato; tutti gli esercizi vengono eseguiti dalle due brave e spericolate agili su di una sbarra dalla sezione circolare con la notevole difficoltà in fase di arrivo che questo attrezzo comporta.

Splendido l’ultimo salto: doppio sal-

to mortale in avanti e ritorno con salto mortale indietro, esercizio di altissima difficoltà e di grande bellezza estetica.

La seconda parte si apre con una giovane troupe proveniente dalla Russia, al trapezio volante gli **Heroes**, numero costruito dal regista **Ruslan Ganaev**, ma che risulta ancora “acerbo” per i grandi palcoscenici a causa dei troppi errori commessi in entrambe le serate di selezione. A discolpa forse di questi giovani artisti dell’aria la mancanza delle corrette misure di distanza tra gli attrezzi e la scarsa luminosità in cupola. Ritorno in pista di **Paquin Jr** per dar modo di smontare la grande rete: ora la pista è tutta per i giovani **Anastasini, Giuliano e Fabio**: 20 anni per il porteur e solo 12 per l’agile, due giovani ragazzi americani dalle chiare origini italiane figli di **Giovanni** direttore dell’omonimo circo che proseguono nel miglior modo una tradizione che vede attualmente al mondo nei giochi icariani, i nostri connazionali come migliori protagonisti assoluti (vedi Bello, Errani, Rossi, Huesca,...). Può un numero di cinghie aeree stupire? La risposta è sì! La presentazione del russo **Sergey Andreev**, in arte **Buddha**, è qualche cosa di mistico e allo stesso tempo inusuale, “la nascita di Budda” vista in chiave aerea ed acrobatica e per la prima volta messa in scena per questo festival.

Festival

Da Cuba una coppia di artisti non comuni, perché gemelli dalla straordinaria somiglianza: i fratelli **Fernandez** in un numero classico di pose plastiche e mano a mano, la particolarità di questo numero non è tanto la difficoltà tecnica quanto l'inusuale scambio di ruoli, entrambi *agili* ed, alternativamente, entrambi *porteur*. A chiudere la prima serata di selezione la troupe cinese di **Nanjing**, 10 giovani artisti che danno vita ad un bellissimo numero di *lazos*, con spericolati salti mortali e grandi evoluzioni di gruppo, un numero che ha già raccolto prestigiosi premi, il più recente un Oro al Festival dei Giovani a Mosca nel 2008.

LA SECONDA SERATA

La seconda serata di selezione dopo la classica parata di tutti gli artisti si apre con la dinamicità, la verve e la simpatia *salsera* dei giovani cubani della troupe **Ovalerys** che alla baccula mettono in scena il loro repertorio di salti spericolati alternati a simpatiche coreografie tipiche della loro terra d'origine: una presentazione che offre un punto di vista diverso dal classico stile dei paesi dell'Est Europa. Proveniente direttamente dal Circo Nikulin la creazione alla corda verticale della graziosa artista russa **Tatiana** che si presenta con **"Woman Scream"**, un personaggio di altri tempi in un'ambientazione storica legata agli anni Venti. Un numero che fonde una straordinaria elasticità, velocità di esecuzione e grande e seducente sensualità.

Pedro Pedro, Tin Tin e Peter, tre clown messicani in una classica ed esotica entrata musicale. Per scrivere della tradizione di questa famiglia ci vorrebbero pagine e pagine: i **Campa** fanno parte da generazioni della tradizione circense e tra le loro mani qualsiasi oggetto prende vita in maniera musicale. Coinvolgenti e divertenti. Un altro artista con alle spalle una gloriosa famiglia di circo il russo **Dmitry Khaylafov**: al solo pronunciare il suo cognome viene in mente uno dei più grandi numeri di pertiche che abbiano calcato le piste di circo a livello mondiale; lui presenta un numero di giocoleria



Paquin Jr. (Foto Colombo)

*I Fratelli Anastasini
(Foto Roullin)*

con palline a rimbalzo, solo che per rendere ancora più complicata la situazione e quindi più unica la sua presentazione, utilizza dei piani dalle diverse inclinazioni in modo tale da avere rimbalzi sempre differenti ed aumentare così la difficoltà della sua esibizione. In un volo immaginario si passa immediatamente dalla Russia agli Stati Uniti. Ed un volo è proprio quello che ha fatto questo artista formatosi al Clown College del Ringling Bros. Barnum & Bailey. Nel 1985 il caso ha voluto che un gruppo di clown del celebre circo facesse l'ingresso nella scuola del giovane **Robert Zeiser** in quel di Long Island (New York) e subito dentro di sé si accese il desiderio di ciò che la sua vita avrebbe dovuto essere. Dopo due settimane era tra i 50 ragazzi che ebbero accesso al college di Ringling ed alla fine del periodo di studio fu uno dei 10 che ottennero un contratto per la stagione del grande circo americano. Per **Mr. Robb** il lavoro del clown è come un salto nel vuoto: ogni volta è sperare che il paracadute si apra, in questo caso il suo paracadute sono le risate del suo pubblico. Presentazione molto particolare ed anche qui costruita sotto la regia del genio artistico di Ruslan Ganeev: **Recluse** è l'appellativo artistico di **Oleg Postol** artista Uzbeko che dopo un percorso di studi variegato approda alle discipline circensi per specializzarsi in questo particolare numero di cinghie aeree





Mr Robb (Foto Colombo)



Andrej Jigalov (Foto Roullin)

basato sulla fisicità e sulla grande potenza del suo corpo. Una presentazione innovativa in cui spicca la continua ricerca del “nuovo” messa in atto negli ultimi anni dai creativi russi sulla scia della scuola canadese ed in particolar modo del Cirque du Soleil. Da qualche anno ha preso a far parte della pista del circo una disciplina acrobatica nata per essere “dimostrata” in strada, la *break dance*. Una delle più incredibili versioni viene presentata a questo festival dai giovani **B-Town Allstars** un gruppo di 6 artisti provenienti da Polonia, Germania ed Ucraina, che racchiudono nella loro presentazione il meglio del repertorio di questo incredibile “ballo”. Si conclude così in maniera molto simpatica la prima parte di questa seconda serata. L'apertura della seconda parte spetta ad un'artista messicano, **Luigi** impegnato in una bella presentazione al trapezio Washington: nel suo esercizio spicca la perfetta verticale ad un braccio e l'equilibrio in impalo con il trapezio in rotazione ed in brandeggio. Una seconda e divertente entrata musicale dei Campa precede il mano

a mano dei **Motuzenko**, due artisti formatisi alla scuola del circo di Kiev e dotati di grande talento. Il loro percorso artistico li porterà in giro per il mondo a presentare la loro performance su palcoscenici come l'MGM di Las Vegas o l'Apollo Varietà in Germania; nel 2001 questa coppia si separa per tornare insieme in questo festival a distanza di 8 anni. Vista la loro incredibile presentazione sembra che il tempo si sia fermato: incredibile il loro passaggio testa a testa... senza “ciambella”. Di nuovo naso in su per un numero molto particolare di cerchio aereo presentato da una coppia di artisti americani, **Cody Schreger e Mark Harding** gli **En Circle**. In un panorama che è ormai saturo di numeri aerei, questi acrobati sono riusciti con l'ausilio di tele ed un cerchio a creare sia evoluzioni classiche con l'attrezzo verticale, che nuove evoluzioni con lo stesso orizzontale, novità che ha permesso ai due artisti di creare nuove figure in questa disciplina di ormai lunghissima tradizione.

Una nuova entrata di scena di **Mr. Robb** introduce la giocoleria gioiosa e dinamica di **Roberto Carlos** che mette in pista in una versione classica di giocoleria tutta la passione e il calore del suo paese d'origine, il Messico. Clave, palline da ping pong

e cappelli sono i suoi attrezzi che aggiunti alla sua velocità e al suo brio prendono vita come se fossero mossi da vita propria. Da rimarcare la grande prestazione con le palline da ping pong, ne riesce a giungere fino a 7 con la bocca! La chiusura di questa seconda serata spetta al secondo numero presentato dalla troupe cinese di **Yunnan**, un mix tra due specialità classiche, i giochi icariani e le meteore d'acqua. Tutto ciò è veramente incredibile e le evoluzioni compiute da questi giovani e spettacolari artisti; unico neo di questa attrazione il massiccio utilizzo in queste troupe di agili “bambini” che ne sminuisce il valore assoluto.

NONSOLOFESTIVAL

Ma il festival non è stato solo questo, al suo esterno ed ospitato dal **Teatro Circo de Albacete** si sono svolte altre manifestazioni collaterali, come la prima mostra di film sul circo, la seconda edizione del mercatino dei collezionisti di materiale circense, una conferenza stampa sullo stato del circo in Russia, il primo incontro degli amici del circo di Albacete e una bellissima mostra di filatelia circense curata da Genis Matabosch, che ha dato alle stampe un bellissimo libro a tiratura limitata. Lo scorso anno fu il *Clown dei Clown*, David Larible, a battezzare con la sua presenza e con il suo one man show questo festival al suo esordio, quest'anno a calcar il palcoscenico del Teatro Circo è il più grande clown russo, **Andrej Jigalov** che in compagnia del suo partner **Czaba Szego** e della sua compagna nella vita **Françoise Rochais** mette in mostra il meglio del suo repertorio creando momenti di irrefrenabile ilarità. Una seconda edizione del festival davvero ottima che conferma il buonissimo lavoro svolto l'anno scorso e il grande affiatamento del gruppo dei “ragazzi di Albacete”. Un ringraziamento particolare spetta a Ricardo, Gari e Genis che hanno accolto gli ospiti internazionali con grande calore e savoir faire curando ogni aspetto della manifestazione con grande professionalità. Cinque giornate di full immersion di circo, cinque giornate indimenticabili.

Circo Coliseum Roma

un bel circo italiano con un piede in Grecia

di Antonio Vanoli

La famiglia Vassallo appartiene a buon diritto alla storia del circo italiano. Anzi, senza tema di smentita, possiamo affermare che parte della fama del circo italiano all'estero è dovuta proprio a questa famiglia che, con le sue frequenti tournées, ha contribuito in maniera determinante a diffondere questa antica arte un po' in tutta Europa e nel bacino del Mediterraneo.

La dinastia Vassallo trae origine dall'unione di **Ciccillo Vassallo** con **Elena Bizzarro**. Oltre ad una nuova famiglia, Elena e Ciccillo fondano un nuovo Circo: il Circo Vassallo. Il matrimonio regala ai due numerosi figli, tutti valenti artisti in diverse discipline: pertiche, addestramento di animali, acrobatica, ma il numero più famoso, un po' il marchio di famiglia, è il numero della scala con la moto che ancora oggi viene presentato da tutti i rami della grande famiglia. I numerosi fratelli hanno ambizioni differenti e provano diverse strade, tanto che, nel 1979, Eugenio si stacca dalla famiglia e apre una propria mostra di rettili con i quali gira per l'Italia. Successivamente, in società con la famiglia **Cristiani**, apre un Circo e parte per la sua prima tournée in Grecia. Conclusa questa tournée, Eugenio torna in famiglia e, l'anno successivo, torna in terra ellenica con tutti i fratelli. Con il tempo i figli di Elena e Ciccillo si sono sposati e le nuove unioni hanno generato molti nipoti (i cugini Vassallo sono in totale ventotto). La famiglia, divenuta ormai troppo grande per rimanere unita, decide di dividersi e, dall'iniziale **Circo Roller di Vienna**, il circo fondato dai genitori Elena e Ciccillo, nascono il **Circo di Vienna** gestito dalla famiglia di Salvatore, il **Circo Rony Roller** gestito da quella di Edoardo, l'**Harris** gestito da Walter e Lucia (col marito **Alberto Pellegrini**) e l'attuale **Coliseum Roma** gestito da Eugenio Vassallo.



IL CIRCO DI EUGENIO E MACIQUITA

Fondatori del Coliseum Roma sono i coniugi Eugenio e Maciquita Zamperla unitamente ai figli Carmen, Franco e Claudio.

Maciquita, la matriarca, appartiene alla famiglia **Zamperla**, specializzata soprattutto nella creazione e presentazione di numeri di animali di altissimo livello tanto che alcuni di questi numeri (la gabbia, il jockey e gli scimpanzé) hanno avuto l'onore di partecipare al VII Festival Internazionale del Circo di Monte Carlo nel 1980. Eugenio rimane da subito affascinato dalla personalità del

Enzo Bisbini

suocero **Bianco**, allora celebre domatore di animali feroci (portava in pista undici leoni maschi) tanto da decidere di entrare a sua volta in gabbia. Eugenio diventa così addestratore partendo da un numero composto da tre leonesse. Il suocero Bianco ebbe grande importanza nella vita della coppia anche perché si mise in società con il genero Eugenio, nel 1981, al momento della separazione dal resto dei fratelli. Dopo un paio d'anni di tournée in

Italia, il circo parte per la prima di una lunga serie di tournèe in Grecia; complessivamente la famiglia vanta ben ventotto anni di tournèe in questa terra, tanto da meritare l'affettuoso appellativo di "Vassallo greci". Eugenio porta negli anni il proprio circo in tournèe in numerose nazioni, quali ad esempio oltre alla Grecia: Cipro, Turchia, Bulgaria ed altre nazioni dell'Est Europa. In questi lunghi anni il circo rientrava in Italia solamente per i tre-quattro mesi invernali, sbarcando quasi sempre ad Ancona o Brindisi e, di conseguenza, le città toccate erano quasi sempre quelle limitrofe. A ciò si devono le frequenti tournèe in Puglia. In Italia il complesso oltre ad utilizzare l'insegna "Circo Colosseo" (nel periodo della società con

la famiglia Zamperla) o "Circo Coliseum" è stato presentato come "Lena e Rinaldo Orfei" (dal 1995 al 1998) e come "Sandra Orfei" moglie di Armando Zamperla (nel biennio 2000-2002), mentre all'estero ha utilizzato prevalentemente il nome "Circo Roma".

Da un paio d'anni, la famiglia ha deciso di riunire in un'unica nuova denominazione i due marchi assumendo definitivamente la nuova insegna "Circo Coliseum Roma".

Nel corso degli anni i Vassallo hanno cambiato diversi chapiteau, complessivamente sei. Attualmente, oltre a varie strutture, possiedono due diversi chapiteau che, in occasione delle tappe in piazze importanti vengono montati contemporaneamente. I due tendoni misurano ri-

spettivamente mt. 38 X 42 il più grande e mt. 30 X 34 il più piccolo. Entrambi sono di colore giallo, il colore sociale con cui sono verniciati anche tutti i mezzi dell'ampissimo e moderno parco automezzi.

CARMEN, FRANCO E CLAUDIO

Come dicevamo Eugenio e Maciquita hanno tre figli: Carmen, Franco e Claudio. Artisti completi e poliedrici, negli anni hanno presentato numeri sempre diversi, sia da soli che in troupe, riprendendo e presentando numeri appartenenti alla tradizione familiare. In effetti, i tre han-

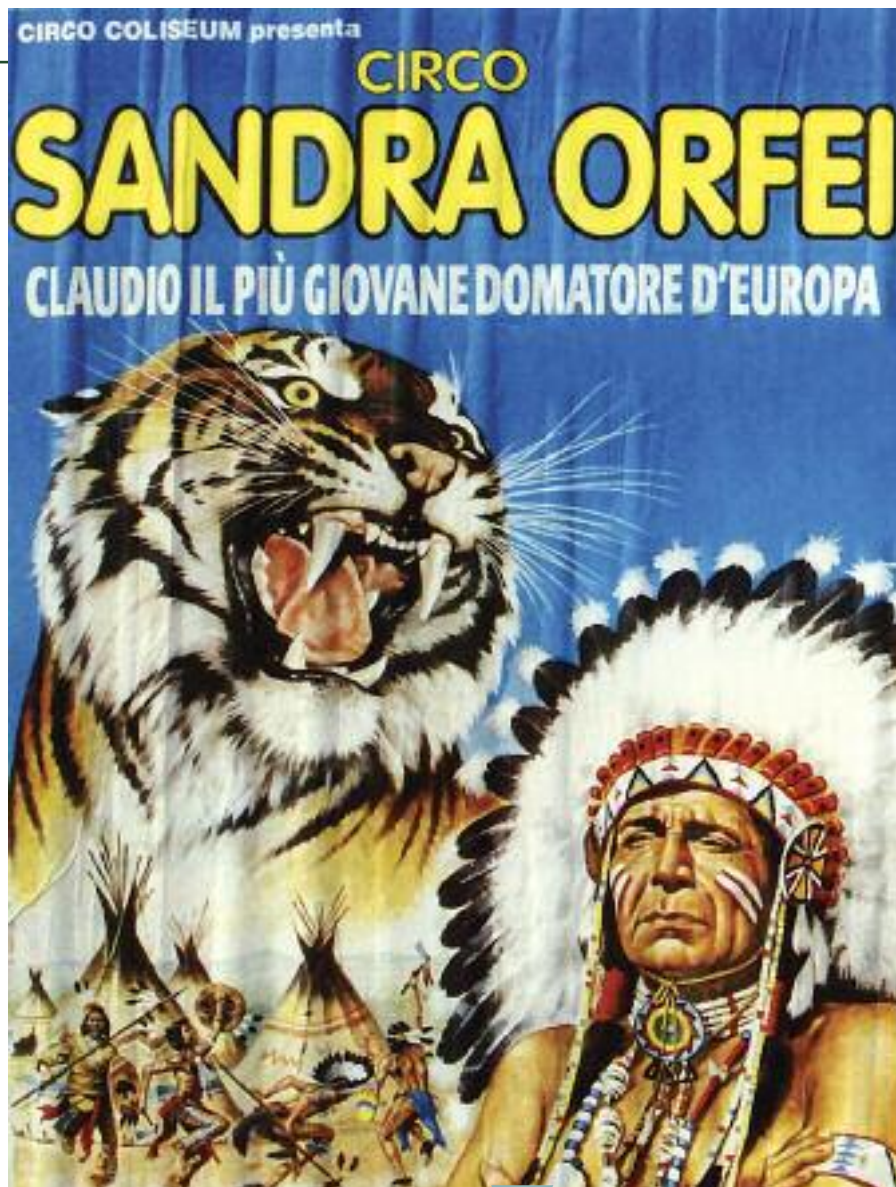
Claudio Vassallo con le ragazze della coreografia indiana



no presentato il numero di pertiche ed il numero delle scale con la moto ereditati dalla famiglia paterna ed un buon numero di pas de deux, presentato da Carmen e Franco, ereditato da quella della madre.

Dicevamo che nella loro carriera artistica i tre ragazzi hanno presentato un po' di tutto.

Carmen, oltre ai numeri con i fratelli, ha presentato un numero di capelli ed uno di pappagalli. Franco, invece, ha sempre fatto il porteur, sia nel numero di pertiche che nel numero di volanti e, attualmente, presenta anche la grande parata esotica. E poi c'è Claudio, quello che anche i fratelli riconoscono essere l'artista di famiglia: ottimo generico, nel circo ha fatto di tutto: dal mandare i cavalli, all'esibizione come volante, dalle pertiche, al clown, dall'entrata musicale al minimo-massimo. E' appassionato di animali da sempre ed in effetti già a sei anni presentava una libreria di pony, la sua specialità e la sua passione sono però gli animali feroci, passione ereditata dal nonno Bianco e dal padre Eugenio. Claudio ha lavorato fino ad ora con due diversi gruppi di animali: uno di tigri e l'altro di dieci leoni, entrambi i gruppi discendono da animali appartenenti alla famiglia Zamperla. Per esempio, alcune tigri dell'attuale gruppo discendono da Royal, lo splendido ed enorme esemplare di tigre siberiana addestrata e portata in pista dallo zio **Lucio Zamparla**, valido adde-



stratore di "grandi gabbie" che si concludevano puntualmente con la "passeggiata" all'esterno della cage con un stupendo esemplare di leopardo.

2000/2001. Manifesto del Circo Sandra Orfei a Foggia (Foto C. Enzinger)

2000/2001. Il Circo Sandra Orfei a Foggia (Foto C. Enzinger)



*Claudio Vassallo
con due leoncini*



hop eseguito in equilibrio sul filo basso. Oltre a Claudio, tutti gli esponenti della famiglia sono stati scritturati per la trasmissione TV "Circo Massimo". Con il tempo, i genitori hanno lasciato sempre più spazio ai figli, ma non per questo sono meno impegnati nella gestione. Eugenio continua ad occuparsi dell'amministrazione mentre Maciquita, da vera donna di circo, sovrintende allo spettacolo, realizza tutti i costumi presentati nel corso dello show ed idea le coreografie che uniscono i vari quadri in cui è suddiviso l'originale spettacolo.

GLI ANIMALI

Come si può facilmente intuire il punto di forza di questo circo è la famiglia: una famiglia in grado di reggere da sola un intero spettacolo, di buon livello. Oltre alla famiglia però, l'altro punto di forza è costituito dall'ottimo e vario zoo. Passione di un po' tutti i Vassallo, al Coliseum Roma però è davvero ricco ed imponente.

Lucio ha partecipato a diverse manifestazioni come il Festival Internazionale del Circo di Montecarlo, il Gran Premio Internazionale del Circo di Milano oltre a numerose trasmissioni TV. Dopo avere ceduto i leoni a **Victor Hugo Cardinali** (Portogallo), attualmente Claudio presenta uno stupendo gruppo di tigri siberiane che gli sta regalando notevoli soddisfazioni anche grazie alla partecipazione nell'ottobre 2007, al Festival del Circo di Latina e al programma tv "Circo Massimo", mandato in onda nell'estate 2008. Con gli anni, anche i figli della coppia hanno creato proprie famiglie ed i nuovi membri della famiglia fanno parte integrante dello spettacolo. Carmen, nella vita, è unita ad Enzo Bisbini, erede della lunga tradizione familiare dei Bisbini (con i fratelli, dava vita al trio di clown musicali "I Bisbini" che ha lavorato in circhi importanti come l'American Circus dei

Togni solo per citarne uno) cominciata con il padre Ginetto. Valente e poliedrico clown, oltre a numerose riprese, Enzo, presenta un curioso numero, chiamato "EnzElvis", tutto da gustare. Carmen ed Enzo hanno due figli **Riccardo** e **Perla** che, recentemente, assieme ai genitori hanno debuttato in una simpatica entrata musicale. Franco, invece, è sposato con Jota, ragazza greca conosciuta durante una delle tournèe in terra ellenica che generalmente presenta lo spettacolo. Franco e Jota hanno due figli: **Melanie** ed **Alex**. Claudio, invece, è sposato con **Sara Mateva**, valente artista bulgara, e sono genitori di **Iris**. Le innate doti artistiche e la non comune eleganza, unite alla straordinaria potenza fisica, hanno consentito a Sara di creare diversi numeri di qualità. Attualmente presenta diversi lavori: le cinghie, i tessuti ed il bellissimo numero di hula

*2008. Le tigri di Claudio
Vassallo (Foto Piero Cagna)*



Si va dalle tigri siberiane, ai rettili, dall'imponente ippopotamo portato in pista da Franco all'interno del buon quadro esotico acquistato in Ungheria una quindicina di anni fa, al bisonte americano, dalle zebre ai cammelli, dai pony agli asinelli per finire con i cavalli: ce ne sono una trentina di esemplari di razze diverse. A proposito di cavalli, nello spettacolo vengono portati in pista per diversi numeri: la corsa delle bighe all'interno del quadro romano, il mini maxi, il giocoliere a cavallo, l'alta scuola all'interno del quadro dedicato a Zorro. Sempre all'interno di questo quadro troviamo la bella cavalleria acquistata dai **Donnert** e mandata da Josef.

Nel passato, i Vassallo possedevano anche tre elefanti **Indra**, **Genny** e **Sandri** acquistati nel febbraio 1987 dall'American Circus di Enis Togni e presentati da Franco Vassallo in Grecia. I pachidermi a causa dell'età morirono presto. L'ultimo esemplare, Sandri, è deceduta alla veneranda età di ottantasei anni.

GLI ARTISTI

Nel corso degli anni, molti artisti sono passati nella pista dei Vassallo. Solo per citarne alcuni, ricordiamo i Vulcanelli arrivati subito dopo la chiusura del loro "Circo di Berlino" (intorno al 2000), con i volanti ed il trampolino elastico che attualmente presentano al Moira Orfei. Oltre a questi numeri conosciutissimi, al tempo, presentavano la gabbia di Gilda (la indimenticabile "*Gilda dei Leoni*"), protagonista per tre anni circa della pubblicità in occasione delle tournèe estere. E poi i **Gartner** con il celebre numero d'elefanti, i **Sali**, **Riccardo Macaggi** e **Cinzia Marcantoni**, i famosissimi **Africa Schow**, **Matev** che attualmente fa l'istruttore all'Accademia del Circo. E ancora, **Ivan e Denizza** con la ruota della morte, attualmente al Cirque du Soleil come istruttore, il dislocatore **Vadim Pichinsky** e **Maximo Rossi Diana**, alias Mister Crocodile che allora portava in pista dodici coccodrilli e numerosi serpenti. Ed infine i clown **Bisbini**. Come accennavamo in un altro capitolo, la storia dei Bisbini ora continua, con la nuo-



va entrata musicale in cui oltre ad Enzo e Carmen, figurano i figli Riccardo, che a 13 anni è già un valido musicista, Perla ed il nipote Alex Vassallo (figlio di Jota e Franco).

I Vassallo nella fantasia di Batman

Piazze di Natale 1986-2008

1986/87 Atene (con Zamperla)
1987/88 Atene (con Zamperla)
1988/89 Alessandria (in società con Zamperla)
1989/90 Atene (in società con Zamperla)
1990/91 Grecia (in società con Zamperla)
1991/92 Grecia (in società con Zamperla)
1992/93 Santa Maria Capo a Vetere (in società con il Circo Rony Roller)
1993/94 Velletri (in società con il Circo Rony Roller)
1994/95 In provincia di Napoli (in società con il Circo Rony Roller)
1995/96 In società con il Circo Rony Roller
1996/97 Napoli (Ippodromo di Agnano, con l'insegna Lena e Rinaldo Orfei)
1997/98 Brindisi
1998/99 Pescara
1999/2000 Atene
2000/2001 Foggia (con l'insegna Sandra Orfei)
2001/2002 Martina Franca (TA) con l'insegna Sandra Orfei
2002/2003 Atene con l'insegna Circo Medrano in società con i Casartelli
2003/2004 Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto con l'insegna Sandra Orfei
2004/2005 Foggia
2005/2006 Taranto con ospite d'onore Rinaldo Orfei
2006/2007 Lucca
2007/2008 Alba (CN)
2008/2009 Brescia

2008. Sara Mateva Vassallo
(Foto Piero Cagna)



2008. La famiglia di Rudi Tucci
(Foto Piero Cagna)

LO SPETTACOLO

Quello del Coliseum Roma è decisamente diverso, in quanto cerca di coniugare tutti i numeri del circo classico con elementi di coreografia quantomeno insoliti.

La famiglia Vassallo ha organizzato il proprio show in quadri tematici che strizzano l'occhio alle varie età del pubblico: si parte dalla sontuosa parata romana iniziale, al quadro dedicato a Zorro, dagli indiani pellerossa, alla parata dei Super Eroi e infine, al sontuoso quadro dei Pirati. Questo modo di presentare lo spettacolo sottolinea lo sforzo fatto dalla Direzione per dare un taglio artistico preciso e dalla caratteristica inconfondibile; un segno che consente di differenziarsi dagli spettacoli presentati dagli altri complessi. Tutto questo però non è il mezzo per nascondere la leggerezza dello spettacolo; parate e coreografie non sopperiscono ad uno spettacolo povero, bensì, al contrario, contribuiscono a rafforzarlo. All'interno della scaletta, infatti, troviamo anche autentiche perle, quali, solo ad esempio, l'hula hop sul filo presentato con eleganza da **Sara Mateva**.

Lo spettacolo parte con la "parata romana" di tutti gli artisti all'interno della quale sono stati inseriti i *tessuti* di Sara. Zorro e la sua alta scuola fanno da cappello introduttivo al quadro equestre all'interno del

quale vengono presentate la libertà ed i pony. Le illusioni dei **Tucci**, precedono la bella esibizione di Sara agli hula hop sul filo teso. La parata degli indiani nativi introduce il classico giocoliere a cavallo eseguito da **Claudio**. La parata dei Super Eroi alle prese con la scala sulla moto girevole ci accompagna alla fine del primo tempo. La seconda parte dello spettacolo, basata essenzialmente sugli animali, si apre con il bel numero di gabbia di Claudio alle prese con sette tigri siberiane di notevoli dimensioni. E' la volta del ricco seraglio portato in pista da Franco e successivamente dell'insolito quadro dei Pirati dei Caraibi presentato dai **Tucci**, una stupenda nave dei pirati che una volta aperta mostra cosa nasconde: un'incredibile varietà di rettili. Tocca ad **Enzo Bisbini** e al suo irresistibile *Enzelvis* il compito di scaldare il pubblico con alcune trovate inedite per l'Italia e di portarci verso il numero conclusivo, un altro grande classico oramai, purtroppo, sempre più raro: l'esibizione dei volanti **The Flying Navas**.

Da sottolineare che tutto lo spettacolo è ricordato e sostenuto dagli interventi di Enzo Bisbini, clown di lunga esperienza che, con mille trovate, sempre misurate, eleganti e mai volgari, riesce a divertire grandi e piccini. In occasione delle festività 2008/09 trascorse con ottime successi a Brescia, lo spettacolo è stato rafforzato ed in parte cambiato con l'arrivo di diverse famiglie.

Al Coliseum Roma, dopo la fine del contratto con il Weber Circus di

Loredana ed Ettore Weber, sono arrivati i **Valeriu** con i loro bei numeri di sostenuto aereo, trapezino, la famosissima pantomima della Sirenetta con le verticali dei tre giovani fratelli ed il numero di volanti. Oltre ai Valeriu, nello spettacolo figuravano anche la famiglia **Piazza** ad integrare le già nutrite parate e la famiglia **Brescianini**, con **Diego** impegnato nella presentazione dello spettacolo e **Jennifer** alle prese con il ritmato numero di trinka e tessuti. Dopo Brescia il Coliseum Roma si è trasferito a Camponogara per la **Befana al Circo** organizzata dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, successivamente a Venezia - Tessera per il tradizionale **Carnevale al Circo** e da qua, il 25 febbraio, è partito alla volta della Grecia dove si prevede rimarrà in tournée fino all'autunno.

Circo Lidia Togni

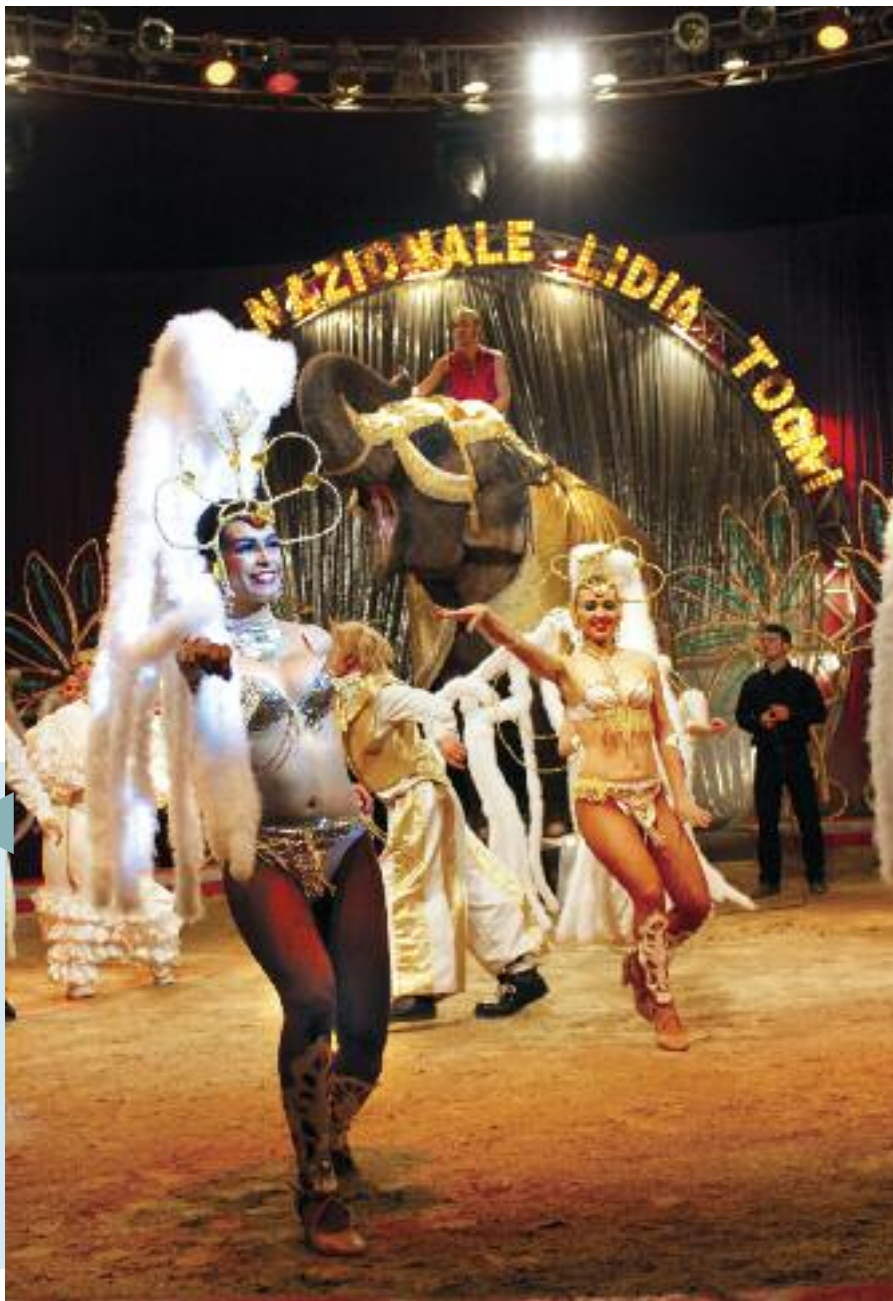
ripartire dalla semplicità

di Michele Casale, foto di Andrea Tamburrini e Christophe Roullin

Mi riaffaccio in casa Lidia Togni a distanza di mesi dall'ultima visita avvenuta a Salerno. In quell'occasione si trattava della produzione "Latino Americano" successivamente presentata a Roma per le feste. La nuova avventura artistica, partita da Ostia il 13 Marzo scorso, recita un eloquente: "Semplicemente Spettacolare". Tante le novità proposte in primavera in Calabria, a partire dalle strutture: è stato rispolverato il vecchio chapiteau ovale che rende più agevoli le operazioni di montaggio e smontaggio e velocizza gli spostamenti; in più, conferisce maggiore calore ed accoglienza all'ambiente facendo riassaporare quel gusto retrò che le nuove strutture moderne avevano un po' soffocato. Inoltre, compagnia completamente rinnovata come d'abitudine per questo circo.

La coreografia finale
(Foto C. Roullin)

Daniel Ingen
(Foto A. Tamburrini)



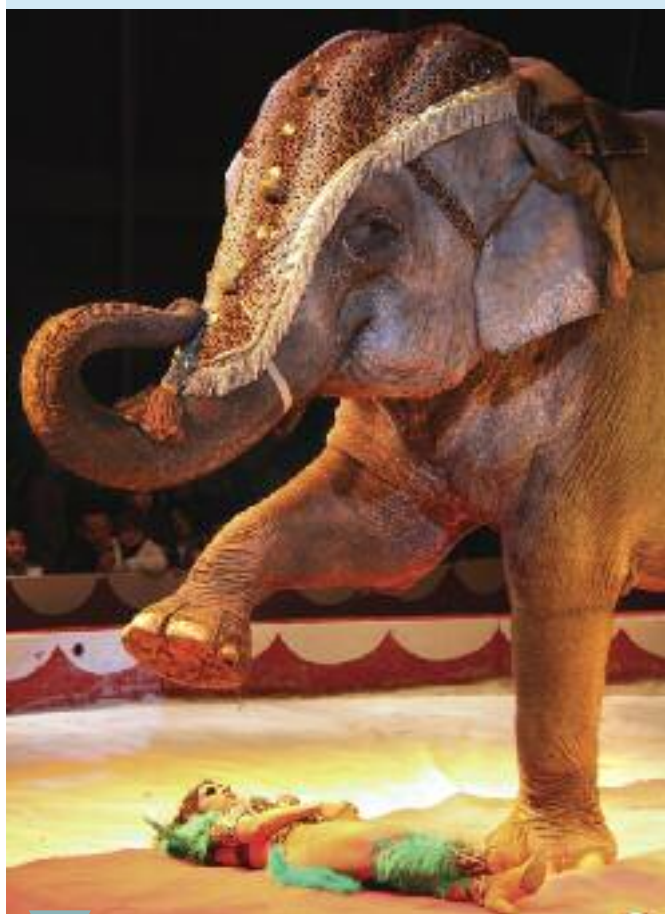
LO SPETTACOLO

Affascinanti ballerine, con un singolare balletto in gabbia, introducono il giovane addestratore italiano **Sonny Caroli**: numero misto di tigri e leoni nel quale Sonny dimostra sicurezza e padronanza tali da consentirgli d'interagire col pubblico e chiederne calore e partecipazione. Dopo una breve ripresa comica dei

clown **Los Bazan** entra in pista con il numero di giocoleria la troupe brasiliana **Olimecha**. Si prosegue con la immancabile ed elegante alta scuola d'equitazione di **Vinicio Canestrelli Togni** che si conclude con il ritorno in pista dei **Los Bazan** alle prese con uno scanzonato duello in perfetto stile John Rambo. Fanno il loro ingresso in pista con



Le capre della famiglia Ingen



L'elefantessa India (Foto A. Tamburrini)

Los Bazan (Foto A. Tamburrini)



costumi caratteristici **Daniel e Josephine Ingen** e le simpatiche caprette ammaestrate: numero insolito ed originale che sortisce stupore misto a divertimento sui volti degli spettatori. Si prosegue prima con l'hula hoop di **Natalia** e poi con i ritmi ed il folklore africano dei **Kenya Boys** che si cimentano in: acrobazie, piramidi umani, volteggi, salti nei cerchi. In molti li conosceranno, visto che si sono esibiti in diversi complessi italiani; riescono come sempre a regalare quel valore aggiunto con impeccabile bravura ed agilità. L'elefante di **Vinicio** fa da preludio al ritorno in pista degli artisti carioca **Olimecha**: questa volta ci deliziano al trampolino elastico con risultati oserei dire ottimi; diverse evoluzioni e salti mortali ripetuti hanno scaldato il pubblico visibilmente soddisfatto. Termina così la prima parte dello Spettacolo lasciando spazio ai canonici quindici minuti d'intervallo che consentono di vistare lo zoo e di ristorarsi ai bar nuovi di zecca inaugurati di recente. La seconda parte si apre di nuovo con **Daniel e Josephine Ingen** ed i loro graziosi cagnolini. Spazio poi all'esilarante entrata musicale dei **Los Bazan**. In assoluto la migliore fra quelle presentate: impegnati con diversi strumenti musicali riescono a strappare risate fragorose anche agli spettatori più scettici e distratti. I cavalli in libertà di **Vinicio Togni** chiudono come sempre lo spettacolo. Mi fa piacere rilevare i miglioramenti e la crescita che questo numero ha maturato nel corso degli anni: si possono ammirare più di venti cavalli insieme e, nonostante la pista sia più piccola rispetto alla precedente gli animali si muovono con sorprendente disinvoltura. La figura del presentatore, assente in altre occasioni, è affidata a **Giovanni Palmiri**. Spettacolo nell'insieme di buon livello. Magari la presenza di un numero aereo lo renderebbe a mio avviso più completo ma non è escluso ci possano essere delle novità nell'immediato futuro. Nel mese di maggio la gabbia di **Sonny e Roberto Caroli** si è trasferita al Circo Orfei (Darix Martini). Lo spettacolo del Circo Lidia Togni è stato nel frattempo rinforzato con il globo della morte dei **Diorios**. Lidia Togni, come pochi in questi anni, si è preoccupata sempre di offrire nuove e differenti proposte artistiche e di questo le va dato assolutamente merito.

Vinicio Togni (Foto A. Tamburrini)



Zavatta Haudibert 2009

dopo 5 anni l'abbraccio della Sicilia

di Raffaele Grasso

Un felice ritorno in Sicilia, quello del complesso dei fratelli Enrico e Salvatore Zavatta, riapprodati nell'isola dopo un'assenza di quasi 5 anni. In un ambiente curato e in cui impera ordine, eleganza e attenzione per tutto ciò che un pubblico esigente come quello dei nostri giorni richiede e si aspetta, gli Zavatta presentano uno spettacolo di buon livello, composto da una nutrita compagnia. Il tutto corredato da un impianto audio e luce, curato da **Alessandro Zavatta**.

Lo spettacolo, presentato da **Mauro Monti**, ha inizio con **David Kost** che in chiave comica, dà come per incanto il via ad una melodica quanto fiabesca ouverture. Fanno un festoso ingresso in pista le coloratissime majorette, che sgombrano velocemente la pista per consentire lo svolgimento di un'entusiasmante partita di cani boxer, arbitrata con brio da **Davide Zimmari**. Il pubblico mostra di continuare a gradire queste chiassose performance calcistiche. Segue un dinamico e veloce **Mike Monti**, che si presenta al pubblico con una giocoleria eseguita con racchette, bastoni e palline. La sua bravura e la sua grande comunicatività, gli valgono il puntuale consenso del pubblico.

Luci soffuse in tinta porpora sono da preludio all'ingresso di **Rita Zavatta**, che in una coreografia con costumi e musiche da tango argentino, si presenta al trapezio aereo in oscillazione. Diversi spilli degni di nota e un finale con sospensione per i talloni rendono l'esibizione veramente bella. Una ripresa di **David Kost** precede **Sara Monti** all'hula hoop che si produce in vorticose rotazioni. Una prima ripresa di **Davide Zimmari**, anticipa la "donna serpente" Miss Arisha e le sue ancelle che in un contesto orientaleggiante presenta una serie di grandi rettili, fino a rinchiudersi in una minuscola teca con uno di essi. A se-



La compagnia 2009

Sara Monti
(Foto di Barbara Vasta)





Davide Zimmari

Alessandro e Cristina Zavatta
con Davide Kost



Wanda Biasini
(Foto di Barbara Vasta)

Mike Monti



guire il simpatico ingresso di cavallini pony e asinelli addestrati e presentati da **Mike Monti**. A seguire, una coreografica fantasia gitana, con musiche e costumi tipici, anticipa l'alta scuola di equitazione, presentata in pista da **Sara Monti**. Su un superbo esemplare di cavallo avelignese, esegue dei passi indietro a giro pista e piroette di rara eleganza. Una simpatica rivisitazione di "Ape dammi il miele" affidata a **Davide Kost**, **Davide Zimmari** e **Alessandro Zavatta**, chiude la prima parte.

Si ricomincia con un nutrito e ordinato esotico, portato in pista da **Alessandro Zavatta**, composto da dromedari zebre e lama. Tutti gli animali appaiono davvero in ottima forma, segno tangibile delle continue cure e attenzioni che l'addestratore dedica loro. Altra ripresa di Zimmari, prima di un'ottima performance di verticalismo, che rivede protagonista il bravo **Mike Monti**.

Stile, eleganza e tecnica riassumono questa esibizione, che vede nella graduale salita in plancia il suo momento clou. La scaletta aerea di **Wanda Biasini** riporta in alto lo sguardo del pubblico: una buona esibizione con fluide roteazioni e un rapidissimo *turbillon* finale. In pista tutto è pronto per l'antipodismo di **Sara Monti**, preceduto da una piacevole presentazione dell'artista stessa in chiave Hollywoodiana. Un momento di magia degli "Zavatta Magic", anticipa uno dei momenti più attesi da grandi e piccoli: l'esibizione della troupe cilena dei **Flying Milla** (Circo Nock 2008) al trapezio volante: 5 componenti (3 donne e 2 uomini) si producono in una crescente serie d'interessanti passaggi aerei, tra cui doppio salto mortale, salto mortale in avanti, doppio passaggio incrociato e l'adrenalinico "volo dell'angelo" finale. Bello davvero e di grande impatto sul pubblico. Il ritorno in pista di tutti gli artisti e gli applausi che puntualmente vengono loro tributati, sancisce un ampio consenso che gli intervenuti tributano alla fine di ogni spettacolo. Durante la tournée, in alcuni periodi dell'anno, lo spettacolo viene arricchito dalle perle di famiglia, **Loredana** e **Cristina Zavatta**, oltre a **Gianni Baldini**, marito di Cristina.

Circo Fantasy

novità in casa Rossante-Sali

di Raffaele Grasso

E' davvero bello rivedere un complesso dopo tanti anni, e constatarne con gioia il cambiamento e il miglioramento che si riscontra, sia nell'aspetto e organizzazione logistica, sia nello spettacolo proposto.

Iniziando dall'esterno, un'originale luminaria fa da cornice al lungo ingresso frontale (20mt), da cui parte un corridoio coperto di 32mt in tinta giallo blu (come tutto il materiale del resto) che il pubblico percorre per giungere dentro lo chapiteau (ve ne sono in dotazione due, uno di 28mt, l'altro di 36mt, che vengono installati alternativamente in funzione delle piazze visitate di volta in volta). All'interno, si rimane colpiti dai particolari degli allestimenti. Lungo tutta la barriera sagomata, affiancata da colonne stilizzate, scorre una gradevole illuminazione a tecnologia led. Lo stesso dicasi per i palchi. Il giro di teli dello chapiteau riporta delle corone stellate e le iniziali di Liviana Rossante, moglie di Mario Sali. Perfino le antenne, sono elegantemente rivestite da teli che riproducono tali colonne stilizzate. Infine, impianto audio e luci di ultima generazione, con fra cui spiccano 10 teste mobili. Ma veniamo allo spettacolo presentato dalla padrona di casa, **Liviana Rossante**. S'inizia con i cavallini pony e gli asinelli portati in pista da **Steve Cavedo**, seguito da un quadro che introduce la veloce giocoleria di **Daniel Aanitei**, che fa letteralmente volare cerchi, clave e palline. Tutta la parte comica è affidata a **Joy Costa Larible**.

E' la volta di una brillante esibizione di antipodismo, ad opera di **Terence Cavedo**, che mostra tecnica e padronanza della disciplina. Spetta a **Cesare Franchetti** e alle sue partner, rispettivamente moglie e figlia, catapultare il pubblico in una simpatica ambientazione western, producendosi in millimetriche tiri di precisione con asce, coltelli e scoppiettanti quanto taglienti frustate. In arte, sono gli "Arizona". Altra ripresa comica, prima che il buio avvolga la pista ed un melodico tango argenti-



La compagnia 2009

*Claudia
Costa Larible*





Anni Ottanta.
Manifesto del Circo Fantasy
dedicato a Mario Sali
(Collezione Enzinger)



Tilla Aanitei



Stiv Cavedo

quasi da fiaba, con belle coreografie di luci che si diffondono sullo chapeau durante l'esibizione.

Il Duo Carioca, dal Brasile con la sua pantomima comica, intrattiene piacevolmente gli intervenuti creando delle situazioni paradossali.

Sguardo in alto, per un'altro momento aereo: il sostenuto di Dan e Tilla Aanitei. Apparendo dal nulla, questi due artisti riescono a disegnare figurazioni aeree di notevole efficacia per la perfetta simbiosi tra grazia, eleganza e forza fisica.

La seconda parte si apre con l'immane numero di gabbia presentato dal carismatico Mario Saly. Cinque stupendi esemplari di tigre siberiane e del Bengala, eseguono esercizi veloci e coordinati dai comandi dell'addestratore. Gli spettatori rimangono sempre colpiti dall'attimo in cui Mario Saly con disinvoltura bacia una delle sue tigri sul muso. Una buona dimostrazione di fiducia e confidenza con l'animale.

Ancora Joy, prima del ritorno di Mario Saly, che presenta un gruppo di animali esotici molto nutrito con ben 21 esemplari tra cammelli, dromedari, uno stuolo di lama, zebre, alpaca, guanaco, yack, watussi, struzzi ed emù: una bella sorpresa per i bambini. Lo zoo del Circo Fantasy può vantare numerosi lieti eventi tra cui la nascita di cuccioli di tigre, oltre ad una cammellina nata appena pochi mesi orsono.

Segue la giocoleria di Steve Cavedo caratterizzata da passaggi molto rapidi e un'originale performance finale al buio con palline fluorescenti. Ancora poesia, con i tessuti aerei di Claudia Larible, accompagnata da un brano al pianoforte. Un perfetto connubio tra disciplina sportiva e danza moderna, sono gli ingredienti del vorticoso e coinvolgente numero di Tilla Aanitei agli hula hoop. Segue un numero di fachirismo e la mostra di serpenti e svariati alligatori e cocodrilli. Ancora tanta simpatia e divertimento con Joy, prima che la pista venga avvolta da un alone di mistero...Illusione e magia, sapientemente presentata dal trio "Magic Harris" composto dai fratelli Cavedo. Una festosa e colorata fantasia napoletana, capeggiata da Pulcinella, Arlecchino e le Maruzzelle, seguiti da tutti gli artisti, chiude uno spettacolo piacevole e che incontra il consenso del pubblico.

Circo Amedeo Orfei

tourn  e settentrionale

foto di Bruno Campagna

Il Circo Amedeo Orfei solitamente attivo in Lazio, Toscana, Campania, Abruzzo e Molise, nel mese di gennaio ha iniziato una risalita verso nord che lo ha portato prima in Toscana e successivamente in Piemonte per una tourn  e della durata complessiva di cinque mesi, fino al 7 giugno, quando il complesso si   fermato per la consueta pausa estiva. Era la prima volta che il complesso diretto da Lino Orfei si spingeva cos  a Nord. Il circo ha poi ripreso la sua tourn  e in Toscana, in provincia di Lucca, ai primi di luglio. La famiglia Orfei riesce con le proprie forze a presentare uno spettacolo vario e completo, arricchendo il programma con un paio di attrazioni scritturate. La tradizionale pista di segatura   preceduta da un palco semicircolare utilizzato per le coreografie, per l'ingresso degli artisti e per la presentazione di paio di numeri (quali il trasformismo). La chapiteau a quattro antenne e otto contropali, dovrebbe a breve essere sostituito con una tenda pi  moderna nel mese di settembre.

Lo spettacolo inizia con una breve coreografia iniziale e prosegue con la cavalleria proposta da Alex Orfei rilevata nel 2007 dal **Circo Karoly** di Adam e Desir  Caroli. Si tratta di un gruppo di sanfratellani preparato da Vinicio Togni. Senza scorrere la sequenza esatta del programma, segnaliamo gli altri numeri di animali proposti, ossia un gruppo di animali esotici mandato sempre da **Alex**, l'elefantessa **Minni** presentata in due versioni: la classica parodia del barbiere e la routine pi  tradizionale affidata a

Michael, il pi  piccolo dei figli di **Lino e Denise**. D'effetto la presentazione di rettili di **Jurgens Bonacini** che porta in pista grandi esemplari di coccodrilli e serpenti. Negli ultimi anni lo spettacolo di Amedeo Orfei si caratterizza per avere uno dei propri punti di forza in tre giocolieri, alle prese con tecniche e stili completamente differenti.

Questo tris d'assi, composto da **Willy e Tyron Colombaioni** e da **Massimiliano Dell'Acqua**, pu  far invidia a complessi di categoria superiore. Willy, classico giocoliere con clave e cerchi   reduce da una scrittura all'**Apollo Variet ** in Germania; Tyron, come il fratello Willy, si   fatto apprezzare al Festival di Latina con la sua performance di giocoleria *in bouncing*, mentre Massimiliano si distingue nella disciplina del giocoliere gentiluomo, grazie ad un'ottima presenza scenica e la classe dei movimenti. Interessante anche il filo teso di **Ivan Orfei** e l'antipodismo di **Yas-**

min Dell'Acqua. Uno dei numeri pi  recenti messi a punto da **Massimiliano Dell'Acqua e Debora Orfei**   la performance di trasformismo presentata sul palco rialzato con eleganti costumi e cambi d'abito molto rapidi nel classico stile proposto dai grandi esponenti russi di questa disciplina.

Nella stagione 2009 brilla la scrittura di **Veronica e Yuri Caveagna** che propongono il collaudato numero di rullo oscillante e la performance di pattini acrobatici. La comicit  vede alternarsi **Jurgens Bonacini** e i fratelli **Colombaioni** che insieme al padre **Ronald** portano in scena anche un'entrata musicale.

Complessivamente, dunque, una famiglia che ha un ottimo potenziale e che porta in pista una compagnia giovane e promettente.

La compagnia 2009 del Circo Amedeo Orfei



La Magia del Circo

il Circo va a Teatro grazie a Nando Orfei

Dal 4 all'8 febbraio il Teatro Lyric di Assisi ha proposto uno spettacolo di "circo a teatro" intitolato **La Magia del Circo** che ha visto protagonista la famiglia di Nando Orfei. Gli Orfei non sono nuovi ad esperimenti di circo di regia ed anzi son stati i precursori di questo genere dal *Circo delle Mille e Una Notte* all'*Omaggio a Fellini* dell'*Antico Circo Orfei*.

Anche in questo caso Fellini è stato protagonista sia nell'omaggio a "I Clown" e ai magnifici costumi esposti nella hall del teatro, sia nella ricerca estetica di un'atmosfera intima e raccolta, sia nell'attenzione per la scelta della comicità ricaduta su **Davide Cavedo** con le note riprese con cui si è fatto conoscere in questi anni e su **Carillon**, il surreale clown dalla truccatura che celebra i Rastelli e Romualdo, impersonato dal torinese **Paolo Casanova** che raggiunge momenti di grande poesia con le bolle di sapone.

Tra i numeri proposti le contorsioniste cinesi, il trapezio Washington di **David Busnelli** accompagnato al canto da Debora, i pattini proposti da **Gioia e Amedeo** all'interno di una coreografia ispirata al musical *Mamma Mia!*, i pappagalli di **Miriam Zorzan**, il filo teso di **Erik Niemen**, i cani dalmata dei **Niemen**, la trinka di **Gioia** inserita in un quadro dedicato a Fellini, le bolle di sapone di **Carillon** e i tessuti di **Sneja** (moglie di **Paride Orfei**) e l'immane bomba di **Davide Cavedo** la cui detonazione regala un finale esplosivo sulle note di *I Will Survive*. Ci troviamo di fronte, però, ad uno spettacolo di cui la descrizione della scaletta può dire poco. E' il gioco teatrale che muta la sostanza del programma arricchito dalle canzoni dal vivo, dalle presentazioni di **Davide Padovan** e **Ambra Orfei**, dalle coreografie a tema, le riprese dei clown, il coinvolgimento del pubblico. Per una volta il circo è andato a teatro ed ha dato il meglio di sé. Ecco in cosa consiste la

Magia del Circo, nell'atmosfera unica che i suoi artisti sanno creare ovunque si esibiscano. Una produzione vera e propria dunque che ha riscosso un successo tale da convincere i produttori ad intraprendere una tournée teatrale in tutta Italia che da gennaio toccherà Bologna (16-17/01), Torino (19-21/02) e varie città in tutta Italia. E se prima di alzarci per lasciare il teatro, le note della tromba di Nando Orfei ci porgono l'arrivederci allora siamo certi che anche senza tendone e segatura, quello è davvero il circo...

Locandina dello spettacolo
La Magia del Circo

Gioia Orfei e il Clown Carillon
(Paolo Casanova)



Radio Circo informa...

a cura di www.circusfans.net

RINGLING BROS AND BARNUM & BAILEY A ROMA E MILANO

Per la prima volta nella sua storia il colosso americano, diretto da Kennethe Feld, arriva in Italia portando l'Unità Gold ad una pista che nel 2008-2009 ha visitato alcune cittadine americane (e New York questa estate) con il titolo Boom-a-Ring. Lo spettacolo che sarà presentato esclusivamente a Roma (Palalottomatica dal 14 al 18 ottobre 2009) e Milano (Palasharp, dal 21 al 25 ottobre 2009) vedrà protagoniste le seguenti attrazioni: **Urias Family** (globo della morte); **Borislava Vaneva e Valentin Dinov** (pertiche); **Diana Vedyashkina** (cani bassotti, numero premiato ai Festival di Mosca e Latina); **Martti e Tiina Peltonen** (balestre); **Vasily Trifonov e Stanislav Knyazkov** (giocoleria comica); **Karl Winn** (ruota della morte). Per i grandi animali, il Ringling-Barnum ha optato per due attrazioni europee: gli elefanti di **Elvis Errani** e le tigri di **Carmen Zander**. Gli spettacoli saranno preceduti dal classico *preshow* all'americana, durante il quale gli spettatori potranno incontrare gli artisti, provare i costumi, imparare i giochi di prestigio, camminare in equilibrio su una fune e raccogliere autografi. Tutti i dettagli su www.applauso.it



1999-2009. 10 ANNI DEL SITO CIRCUSFANS ITALIA

Il portale web Circusfans Italia compie 10 anni! 10 anni di notizie e informazioni puntuali e capillari su tutti i circhi italiani e sui principali eventi europei. Lo Staff del sito per l'occasione ha messo *on line* un po' di gustose curiosità rimpolpando i suoi nutriti archivi fotografici. Un'occasione per festeggiare tutti insieme il più duraturo e longevo sito web d'Europa sul circo. Attraverso queste pagine l'Associazione Circusfans Italia ci tiene a ringraziare tutti gli utenti del sito che quotidianamente contribuiscono con "soffiare", fotografie, consigli e suggerimenti affinché da 10 anni Circusfans sia il sito di circo più visitato in Europa. Grazie a tutti!

AL VIA L'11° FESTIVAL DI LATINA

All'approssimarsi dell'undicesimo Festival di Latina siamo in grado di comunicarvi una parte consistente degli artisti della prossima edizione che prevederà, tra le altre, le seguenti attrazioni: **Arron Sparks** (giocoleria); **Tony Frebourg** (diablo); **Kata Kiss** (trapezio); **Duo Elja** (doppio trapezio); **Duo Lyra** (cerchio aereo); **Troupe Sarach** (equilibrismo alle pertiche); **Pavel Voladas** (barra orizzontale); **Troupe Igor Tomchuk** (barra russa); **Sos Petrosyan Junior** (giovannissimo "manipolatore"); **Roberto Carlos** (giocoleria); **Troupe Safargalins** (giocoleria di gruppo); **Los Fernandez** (mano a mano); **Duo Valeri** (cinghie elastiche); **Duo Aqua Twins** (contorsionismo in acqua); **Paul Chen** (monociclo); **Valik e Valerik Kashkin** (clown). Ma la grande sorpresa è la partecipazione del **Circo Moira Orfei** che sarà rappresentato in concorso dal *mano a mano* di **Moira Junior** e **Walter Junior** e fuori concorso dagli animali di **Stefano Orfei Nones** che dovrebbe proporre due numeri di gabbia e l'alta scuola. Insomma un Festival che ha tutte le carte in regola per rinnovare il successo della trionfale edizione precedente.



I cani bassotti di Diana Vedyashkina

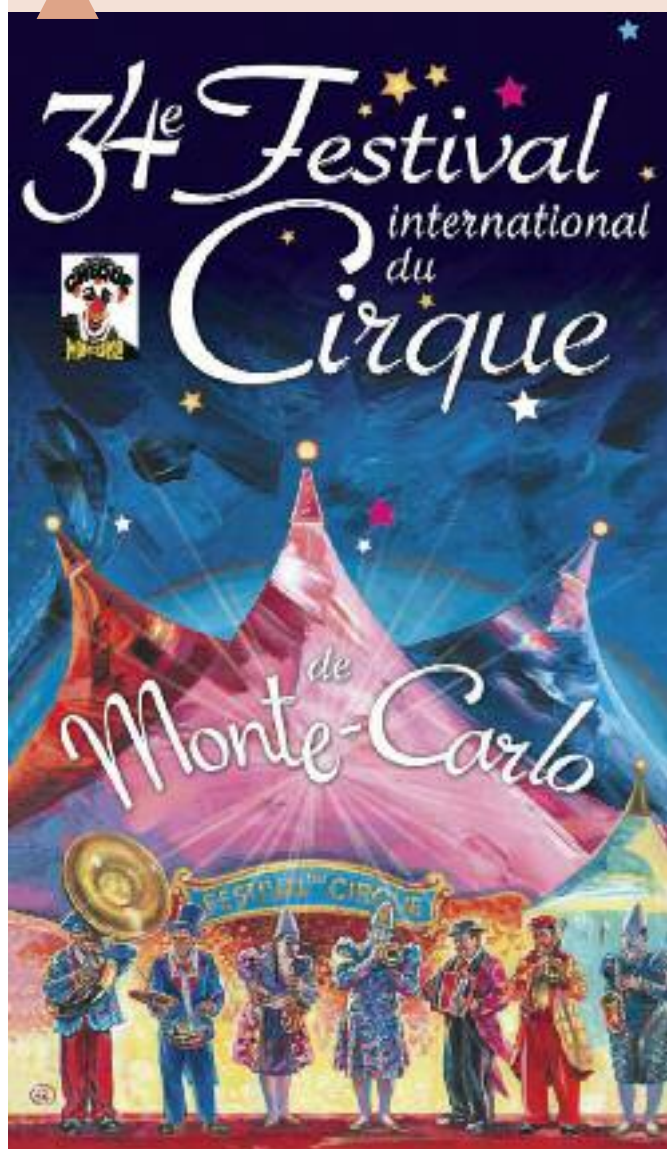
Il manifesto dell'11° Festival di Latina



34° FESTIVAL DI MONTE CARLO: LE PRIME INDISCREZIONI

Dal 14 al 24 gennaio 2010 a Monte Carlo torna l'appuntamento con il Festival del Circo. Il programma ufficiale della manifestazione è ancora coperto da segreto, ma i ben informati parlano di una gustosa chicca: il ritorno nel Principato di Martin Lacey Jr (già Clown d'Argento nel 2000) che oltre al suo celebre numero porterebbe un nuovo numero che vede protagonisti i leoni bianchi e un passaggio con il celebre rinoceronte Tsavo, rilevato dal tedesco Circo Barum. Tra le altre attrazioni di cui sono trapelati i nominativi: gli elefanti africani di **Sonny Frankello**, la troupe **Eshimbekov** (cosacchi e filo alto); **Roland e Petra Duss** (otarie); **Trio Starbucks** (i comici in forza da Knie nella stagione 2009), la **Troupe Yakoubovi** (pertiche), **Rob Torres** (clown americano rivelatosi ai Festival di Budapest e Latina); i **Flying Micheal** (trapezio volante) e le colombe di **Andrej Fjodorovs**. Per informazioni e prenotazioni: telefono 00377.92 05 23 45.

Il manifesto del 34° Festival di Monte Carlo



UNA GRANDE FESTA CELEBRA LE FAMIGLIE TOGNI-CASARTELLI

Il 5 ottobre il Palasharp di Milano ospiterà un grande evento-spettacolo in occasione del 50° anniversario della morte di Ercole Togni. Le famiglie Togni e Casartelli si concedono una serata dedicata alla loro meravigliosa storia che le vedrà protagoniste di un documentario inedito firmato da **Luca Verdone**. Una mostra di materiale cartaceo e modellini (tra cui alcuni pezzi provenienti dalla collezione di Roberto Pandini) farà da cornice all'evento che culminerà con uno spettacolo animato, tra gli altri, da **Corrado e Davio Togni**, **David Larible**, **Holer Togni**, **Andrea Togni**, **Wioris De Rocchi** e **Flavio Togni**. Un evento fortemente voluto da **Divier Togni**, protagonista da anni dello show business, ideatore e gestore delle note strutture storiche come il PalaSharp di Milano, VaillantPalace di Genova e PalaTorino di Torino e promoter italiano di importanti produzioni live internazionali. Un omaggio al padre Wioris, a Darix, Leonida, Nandino, Cesare e a tutti i grandi Togni che hanno fatto grande il nostro circo. Ingresso gratuito, previo prenotazione entro il 29 settembre. Per informazioni e prenotazioni, tel. 02/33400551 - 02/38006643. Email: evento.palasharp@gmail.com

*Una significativa immagine che vede insieme
Divier e il padre Wioris Togni*



CIRCO MEDRANO: PROGRAMMA RINNOVATO

Il 1° ottobre inizia a Mestre la tournée invernale del Circo Medrano di rientro in Italia dopo la stagione trascorsa in Romania. Il tour invernale, prima di giungere a Firenze per le tradizionali festività natalizie, toccherà Padova, Treviso, Vicenza e Milano. Per quanto riguarda lo spettacolo, tra le novità troveremo il numero misto di gabbia (tigri e leoni) di **Redi Montico**, il clown di serata **Vladi Rossi**, la riconferma dei volanti **Flying Micheals**, i cani e pony di **Mister Dalmatin**, la troupe alla bascula **Catana** (dalla seconda metà di novembre in poi), le otarie di **Roland e Petra Duss** (limitatamente al prima parte della tournée), il globo della morte dei **Nacarado**, il ventriloquo **Kevin Huesca** oltre ai consolidati numeri di casa.

Il Circo dei Sogni

un'esposizione ricorda Roberto Pandini

di Dario Duranti

Il 25 aprile è stata inaugurata nella splendida cornice di Villa Burba a Rho (MI) la mostra "Il Circo dei Sogni" contenente alcuni dei favolosi pezzi della collezione dell'Ingegnere Roberto Pandini, grande storico e appassionato di circo, che proprio a Rho, a poche centinaia di metri dal luogo dell'esposizione, ha abitato fino al febbraio del 2005, anno in cui ci ha prematuramente lasciati. È stata una giornata emozionante, baciata da un caldo sole primaverile, all'insegna della passione per il circo. Affollatissima la sala dove si è tenuto un breve momento di presentazione della mostra che ha avuto il pregio di non essere quasi per nulla istituzionale, grazie all'intervento sentito e sincero del sindaco della città di Rho che ha ricordato la sua amicizia di lunga data con Roberto Pandini, risalente ai banchi della scuola primaria.

Tutte le testimonianze hanno contribuito a ricordare la figura dell'Ingegnere, sia di storico e collezionista di circo, che di uomo dal carattere apparentemente chiuso, aspro e schivo, ma dotato di senso of humor e genuina, calorosa passione per il nostro mondo.

La mostra disponeva di due ampi saloni: il primo contenente i modellini che affollavano il museo privato di Roberto, le opere d'arte, le foto artistiche e le ricostruzioni di circhi in miniatura, di automezzi, giostre, teatri e padiglioni e particolari realizzate in materiali poveri (quali scatole di latta, alluminio, cartoncino dei medicinali...) da Dario e Marlisa Castelnovo, grandi amici di Pandini.

Nella seconda sala manifesti vecchi e nuovi di tutti i formati con particolare attenzione alle produzioni della famiglia di Ferdinando Togni (fantastici i due grandi murali del Circo Heros 1969 e del Circo Billy Smart 1975); locandine di vari complessi, una bella collezione di pro-



Plastico del Circo Caroli

Modellino del Circo Medrano



grammi italiani, la serie completa di programmi del Festival di Monte Carlo (dal 1974 al 2005) di cui Roberto ricordava con autoironico orgoglio di non aver perso nessuna edizione e di essere forse il solo italiano a poter dire questo! Facevano bella mostra di sé dei magnifici pro-

grammi di Ringling-Barnum degli anni Trenta e Quaranta; e ancora un filmato girato dallo stesso Roberto nel giugno 1973 sull'arrivo del Circo Americano a Rho, con alcuni spezzoni di spettacolo. Il video è stato amorevolmente riversato su dvd attraverso con l'uso di una telecame-

L'invito alla mostra



Alcuni dei manifesti esposti a Rho

Roberto Pandini al Circo Americano negli anni Ottanta



ra che ha filmato la proiezione su parete del materiale originale in formato super8. Completavano ed arricchivano l'esposizione alcuni pezzi provenienti dai quartieri invernali del Circo Americano gentilmente messi a disposizione dalla famiglia Togni: uno sgabello degli elefanti di Willy Togni, un altro sgabello della gabbia di Pablo Noel, il trapezio del porteur della troupe Flying Marylees-Togni, due costumi da parata dell'Americano degli anni Settanta, una bascula e un costume della troupe di Fujian utilizzata per il quadro dei leoni cinesi, sempre all'Americano. Insomma, le chicche non sono mancate, ma al di là dei singoli pezzi esposti ciò che ha riempito il cuore nella giornata inaugurale è stato l'abbondante flusso di gente che ha visitato l'esposizione. L'atmosfera genuina e informale della giornata è stato il modo più adatto per ricordare la passione di Roberto Pandini che forse non avrebbe gradito un contesto troppo serio. L'esposizione è stata curata dall'Associazione Palladio con il supporto del Comune di Rho, di Alfonso Reschini, cugino di Pandini e dell'Associazione Circusfans Italia.

Il 29 giugno una seconda mostra ha onorato la collezione Pandini e i modellini realizzati dai coniugi Castelnuevo. A organizzare questo secondo evento il Museo del Cavallo Giocattolo di fronte alla sede della Chicco Artsana, a Grandate, in provincia di Como, il luogo adatto per valorizzare alcuni dei pezzi di questa collezione che ci auguriamo possa trovare una onorevole collocazione in pianta stabile affinché gli appassionati di tutto il mondo possano rifarsi gli occhi davanti a questi veri e propri tesori che Pandini per tutta la vita ha accumulato e curato.

L'esposizione sarà visitabile a Grandate fino al 30 ottobre.

Eventi come questi, purtroppo rari nel nostro paese, onorano la cultura del circo e se comunicati a dovere, riscuotono interesse e apprezzamento anche da parte del pubblico profano.

Circo Massimo Show 2009

dieci anni in prima tv

di Dario Duranti, foto di Fabio Marino

La prima edizione di Circo Massimo andava in scena a Roma, sotto lo chapiteau del Circo Moira Orfei (attentato a Piazzale Clodio) dal 1° al 12 febbraio 2000. Si trattava di un vero e proprio galà condotto dalla showgirl **Laura Freddi** in compagnia di **David Larible** eccezionalmente in Europa in quel periodo in quanto ancora legato da contratti con il Ringling. Lo spettacolo si avvaleva non solo delle strutture di Walter Nones, ma anche dell'intera compagnia del **Circo Moira Orfei** debitamente arricchita per realizzare ben quattro appuntamenti televisivi in prima serata, su Rai Tre. Il mondo degli appassionati accolse quello show televisivo con grande entusiasmo, come se fosse stato un festival, senza immaginare ancora che sarebbe stato il battesimo di una fortunata e duratura serie televisiva che riportava il circo in tv in prima serata non più a supporto di divi della televisione che per un giorno si cimentavano nelle discipline circensi, bensì come programma che metteva in primo piano il circo rendendolo protagonista del palinsesto televisivo. Sarebbe interessante citare tutti gli artisti che hanno transitato nella prima edizione e in tutte quelle successive, ma l'elenco sarebbe talmente lungo che rischieremmo di annoiare. Riteniamo più interessante analizzare alcune delle caratteristiche che hanno caratterizzato quasi tutte le edizioni di questo vero e proprio show televisivo: la ricerca di attrazioni classiche del circo, la cura quali maniacale delle inquadrature, l'ambientazione del programma a Roma o nei dintorni della Capitale, la grande attenzione della comicità e la presenza di numeri di animali con particolare interesse verso i numeri di gabbia. L'iniziativa venne persino applaudita da Monica Cirinnà dell'Ufficio Diritti degli Animali del Comune di Roma e fiera oppositrice del circo con animali, in quanto il progetto prevedeva anche



Redi Montico

Gaetano Montico



una serata di circo senza animali. Tra gli artisti italiani menzioniamo i **Bello** (icariani e trapezio comico), i **Jasters** (balestre e coltelli), i **Giurintano** (pattini), **Andrea Togni** (tessuti), i **Saabel** e i numeri di casa **Orfei-Nones**. A produrre questo ambizioso progetto la società Finzioni srl fondata nel 1995 da Marco Zita

che nel 1990 aveva già costituito la Euro Business responsabile di tutta la programmazione del circo su Rai Tre negli anni Novanta. Direttore Artistico di Circo Massimo e artefice insieme ai registi, agli autori e tecnici della produzione è Alessandro Serena, che in questo caso giocava in casa, potendo contare sull'impor-



Suellen Casu

Alfredo Montemagno



tante supporto della famiglia Nones-Orfei. Nel 2001 a sorpresa si ripete la fortunata esperienza di Circo Massimo, girato sempre a Roma, in Piazzale Clodio, non più sotto lo chapiteau di Moira, bensì sfruttando la coda post-festiva della permanenza a Roma del **Circo Americano** di Enis Togni. L'ambiente viene opportuna-

mente ridotto ad una pista, avvicinando le gradinate, così da creare un ambiente più intimo e raccolto. La famiglia Togni ha così modo di proporre varie versioni della cavalleria, l'alta scuola, un numero di nove elefanti e la combinazione cavalli-elefanti proposti da **Flavio**, la comicità e l'alta scuola di **Manuela** e

Mike Togni, i **Magic Togni**, la famiglia di Cesare; presenti anche l'issu-lionista **Gianni Mattiolo**, il rullo oscillante di **Juri Caveagna** e diverse attrazioni internazionali.

Dopo queste prime due edizioni "romane" la produzione di Circo Massimo si trasferisce in Svezia sotto la direzione artistica dei fratelli **Henry e Robert Bronett**, titolari anche del marchio **Cirkus Scott**, molto celebre in Svezia, sotto il cui chapiteau si effettuano le riprese delle consuete 4 puntate televisive. Inevitabilmente anche la composizione del cast subisce delle non trascurabili variazioni: vengono soppressi i numeri di gabbia e ridotta comunque la presenza degli animali e dei grandi numeri di gruppo a vantaggio di attrazioni (pur interessanti e di alto livello qualitativo) provenienti in parte dal contesto del circo contemporaneo. Lo spettacolo risulta inevitabilmente un po' appiattito sulle attrazioni aeree e comunque sulle performance acrobatiche e si riduce quel carattere di "italianità che dalla prima edizione aveva caratterizzato lo show, nonostante la presenza in questo biennio dei **Curatola Brothers** (mano a mano) di **Daris e Gianni Fumagalli**.

2004.

CIRCO MASSIMO TORNA IN ITALIA

Dal 20 al 30 aprile sotto allo chapiteau della famiglia di **Guido Errani** (attendato nel quartiere Talenti di Roma) si svolge la quinta edizione di "Circo Massimo" che dopo le due edizioni registrate in Svezia a Karlskrona, torna nella Capitale, ove vide la luce attraverso la collaborazione fra la società di produzione **Finzioni** e la **RAI**.

La peculiarità di Circo Massimo è nuovamente quella di mettere insieme 4 serate a tema di alto livello artistico cui prendono parte artisti fama internazionale e che successivamente saranno trasmesse (in varie versioni) sulle televisioni di tutta Europa. Il ritorno della produzione sul suolo italiano coincide anche con una revisione nelle scelte relative alla composizione del programma: se negli ultimi anni si era data maggior enfasi a numeri aerei o a terra eseguiti da singoli e coppie e limi-

tando di fatto la presenza di animali prevalentemente a cavalli, cani e cammelli (anche per via delle restrittive leggi svedesi sull'utilizzo degli animali al circo) dal 2004 si torna ad un modello di circo più classico in cui hanno un ruolo dominante i numeri di animali (con grandi felini, animali esotici ed elefanti) e le grandi truppe. Inoltre la produzione 2004 di **Circo Massimo** attinge sia al bacino di artisti orientale (con forte presenza di russi e cinesi), sia a quello continentale, con una massiccia presenza di giovani italiani provenienti da circhi di medie dimensioni, ma già abituati ad esibirsi in contesti internazionali, quali i fratelli **D'Amico** (verticali e sostenuto aereo), **Stefano Rossi** (tigri e cavalleria), **Vladi Rossi** (safari comico con elefante ed ippopotamo), la famiglia di **Riccardo Errani** (cavalleria, trin-

ka, hula hop), la famiglia di **Cesare Togni** (elefanti, ballerina a cavallo, piramidi equestri), **Jerry Nicolay** (tigri), i **Royal Brothers** (mano a mano). Tra i partecipanti, i trionfatori del Festival di Monte Carlo 2004 (i fratelli **Guido e Maicol Errani**) e i vincitori di edizioni recenti quali la bascula della **Troupe Puzanovi** e **Anatoly Zalievisky** con il suo numero di verticali che ha completamente rinnovato questa disciplina contando innumerevoli emuli e copie (più o meno riuscite) in tutta Europa. Come sempre un occhio di riguardo è prestato alla comicità: se nel 2000 protagonista indiscusso fu il "**Clown dei Clown**" **David Larible**, e nel 2002 **Fumagalli**, nel 2004 è la volta di **Andrey Jigalov**. Gli spettacoli di questa edizione sono condotti da **Filippa Lagerback**, affiancata dalla spalla comica **Marco Carolei**. La regia televisiva, invece, spetta come consuetudine a **Paola Portone** la cui conoscenza dell'ambito circense maturata in questi anni, consente un'oculata selezione di numeri coerenti con le esigenze del piccolo schermo.

2005

La sesta edizione di **Circo Massimo** si tiene dal 16 al 26 marzo 2005 sempre lo chapiteau del **Circo Errani**, attendato per l'occasione a Monte-

rotondo, a circa 15 km da Roma. Importante l'apporto dei numeri del **Circo Embell Riva** (elefanti, cavalli, esotico, tessuti, trapezio volante...), del **Circo Niuman** (cavalleria, esotico, mano a mano, alta scuola) e della famiglia **Errani** (elefanti, antipodismo, pattini). La comicità vede protagonisti i nostri **Davis Vassallo** (che affianca **Filippa Lagerback** nella presentazione) e **Jimmy Folco**; in gabbia applaudiamo **Roberto Caroli**, e tra le numerose attrazioni ricordiamo i pappagalli di **Alessio Fochesato** e il mago **Erix Logan**.

2006

Dal 14 al 23 marzo 2006 si riaccendono le telecamere e i riflettori di **Circo Massimo**. La location è per il terzo anno consecutivo costituita dalle strutture del **Circo Errani** installate come consuetudine nella Capitale (quest'anno in zona **Eur**, **Cecchignola**). La comicità è ancora molto forte grazie alla presenza di **Peter Shub**, **Barry Lubin "GranMa"**, **Henry Ayala** e del **Trio Charinin**.

Il cast annovera i numeri di animali del **Circo Americano** (elefanti, cavallerie, alta scuola, cammelli, tigri), proposti in varie versioni appositamente messe a punto per la produzione televisiva, gli elefanti di **Jones Togni** e il passo a due di **Italo e Daiana Togni**, i **Peres Brothers**, la bmx di **Jonathan Rossi**, il tavolino comico di **Guido e Wioris Errani**, il ventriloquo **Kevin Huesca**, nove numeri della compagnia ucraina **Bingo**, sette numeri della **Troupe di Dalian**,



Bimba Montico

Denny Montico



Claudio Carbonari Jr

Walter Vassallo



la **Troupe Alves** (volanti, filo basso, capelli e sostenuto aereo) e diverse attrazioni straniere inedite per il nostro paese.

2007. IL CIRCO VA IN STUDIO

Nel 2007 Circo Massimo subisce un'altra svolta che incide non poco sull'impostazione del programma il cui nome diventa "Circo Massimo Show", indicando una maggior spettacolarizzazione. Dopo sette anni di riprese sotto la tenda di un circo, la produzione si trasferisce negli studi televisivi di **Dino De Laurentis** sulla Pontina a Roma (km. 23,8), gli stessi che ospitarono le puntate di **Reality Circus** pochi mesi prima.

Le puntate di questa serie non sono più 4, bensì 8 (7 più un "Meglio di..."). Quindi la serie televisiva estiva del 2007 era composta esclusivamente da puntate Circo Massimo (eliminando dal palinsesto i Festival di Parigi, Budapest, Golden Circus o Massy come in precedenza). In ogni puntata viene trasmesso un numero del **Cirque du Soleil**, tratti da *Mystere*, *Ka*, *Zumanity* e *Love* gli spettacoli permanenti a Las Vegas alcuni mai trasmessi in tv. La conduzione non è più affidata alla scandi-

nava **Filippa Lagerback**, bensì a **Fabrizio Frizzi** affiancato da **Belen Rodriguez** e **Ainett Stephens**. In ogni puntata viene proposto un numero presentato da artisti giovanissimi (quali **Moira Junior** e **Walter Junior**, i giovani **Togni**, **Mike Togni Jr**, **Pierre David Larible**, etc...), spesso creato per l'occasione. Ad ogni puntata un artista oltre a presentare un numero tenta di battere un record mondiale. Ad ogni puntata verrà presentata un'esibizione proveniente da "altre discipline" non propriamente circensi: dal barten der al lancio del frisbee, dal twirling al pattinaggio.

La formula interessante per alcuni aspetti, rischia di mettere in secondo piano il circo in alcuni momenti: inizialmente l'atmosfera risente un po' del trasferimento in uno studio televisivo e la conduzione non sempre si sposa con il ritmo dello spettacolo circense, tuttavia dopo la prima puntata il programma si riavvicina ai canoni tradizionali, riscontrando il consueto successo di pubblico. Un tale aumento di puntate richiede un cast molto più numeroso: vengono così coinvolti numerosi italiani, tra cui i **Pellegrini** (mano a mano);

David Busnelli (**Circo Niuman**, cani dalmata), **Gianni Mattiolo** (grandi illusioni con animali), la famiglia di **Gaetano Montico** (tigri e leoni, trapezino, fantasia equestre gitana e orientale), il clown **Davis Vassallo**, le otarie di **Philip Cerosimo** e **Gladys Medini**, il filo teso di **Erik Niuman** e la contorsionista **Vanessa Niuman** (**Circo Niuman**), gli elefanti del **Circo Embell Riva** presentati da **Jody Bellucci**, il giocoliere **Willy Colombaioni** (**Circo Amedeo Orfei**), i tessuti di **Vanessa Medini** e **Aljoscha Coatti** (tessuti volanti e palo cinese), pattini dei **Giurintano**.

2008

Nel 2008 Circo Massimo torna negli studi sulla Via Pontina a Roma, presentando una novità nella conduzione: a fianco alla statuarina **Ainett Stephens** troviamo **Stefano Orfei Nones**. Nel cast molta comicità (il **Trio Bisbini**, **Florin** e **Cato**, **Enzo Bisbini**, **Kirk Marsch**, **Peter Shub**, il **Trio Caveagna** e le riprese di **Steve**, i **Gotys**, il messicano **Gordini**, **Rob Torres**) anche per la richiesta di puntate di sola clownerie vendute nei paesi Arabi. Nutrita come al solito la delegazione di artisti italiani

quali: la famiglia Saabel, i pappagal-
li di **Antony Zatta**, la contorsionista
Asia Perris, i rettili di **Bruno Meg-
giolario**, la **Bellucci** (Circo Embell
Riva, con elefanti e cavalli in esclu-
sive rivisitazioni), la famiglia **Vas-
sallo** (Circo Coliseum Roma, cavalli,
tigri, giocoliere a cavallo, esotico),
l'illusionista **Mattiolo**, **Romy Meg-
giolario** (trinka e colombe), **Sara
Mateva Vassallo** (filo, cinghie, tessu-
to), **Tayron Colombaioni** (giocolie-
re), oltre a numerose attrazioni in-
ternazionali.

2009. IL DECENNALE

L'edizione 2009 conferma la linea in-
trapresa nelle ultime due edizioni,
registrando le puntate negli studi te-
levisivi, ma tornando a sei puntate e
dando ancora una volta ampio spazio
alle attrazioni italiane, affiancate da
inediti numeri internazionali.

Il cast completo ha visto protagonisti
i seguenti artisti: **Alfiya & Yuri** (pat-
tini a rotelle); **Famiglia Montemagno**
(elefante, esotico, cavalli e cani bo-
xer); **Andrea Alton** (cerchio aereo);
Andrey Romanosky (contorsionista
e verticalista e contorsionista nel tu-
bo); **Bianca Montico** (trapezino e
tessuti); **Troupe Confucio** (antipodi-
sta, lazo, giocoleria con i cappelli,
ombrellini, dragone, ventagli);
Claudio Carbonari Jr. (giocoliere *in
bouncing*); **Danny Montico** (numero
con sette tigri); **Davis Vassallo**
(clown); **Jenny Denji** (pellicani, pin-
guini, istrice); **De Albertone** (fanta-
sista trasformista); **Duo Elya** (trape-
zino); **Duo Legenda** (mano a mano e
tessuti); **Duo Pilar** (pattini e bolas);
Duo Vector (adagio acrobatico di
mano a mano); **Enea e Delia** (cing-
hie); **Erwan Bodiou** (illusionista con
le colombe); **Fabia Cereghetti** (cor-
da verticale); **Felipe Salas** (verticali-
sta); **Francesco Scimemi** (mago co-
mico); **Daris e Gianni Fumagalli**
(clown); **Gaetano Montico** (numero
con cinque leoni); **Gaetano Triggiano**
(illusionista); **Grandma & Joel**
(clown); **Henry Ayala** (clown); **Hugo
Noel** (Roue Cyr); **Joanna** (cantante
ai tessuti); **Kristina Kokorina** (gioco-
liera); **Luliya Mikhayalova** (verticali
e contorsioni); **Manuel Farina** (nu-
mero misto di tigri e leoni); **Famiglia
Montico** (fantasia orientale e presen-
tazione di rettili); **Oksana Vielkina**
(giocoliera); **Perla Bertolussi** (alta



Fumagalli

scuola); **Quinterion** (acrobatica in
banchina); **Redi Montico** (numero
misto di tigri e leoni); **Remi Martin**
(palo cinese); **Rob Alton** (BMX);
Romy Seibt (corda verticale); **Serge
Huercio** (acrobazie comiche alla bi-
cicletta); **Suellen Casu** (antipodista);
Troupe Marocco (piramidi umane);
Tyron e Teilor Montico (cavalli in li-
bertà); **Veronica Fontanella** (corda
verticale); **Vitaly Ostroverkhov** (cor-
da molle); **Zhora Organisyan** (gioco-
leria con i palloni)

In questa serie di **Circo Massimo
Show**, come nella precedente, è sta-
ta prevista una rubrica dedicata al
circo del futuro che vede scendere in
pista giovani talenti. Nella prima
puntata è la volta di **Giada Maspoli**,
svizzera di Lugano, frequenta la
scuola di circo dell'artista russa **Lidia
Golovkova**, e presenta una brillante
performance ai tessuti aerei. Giada,
pur essendo poco più che una bambi-
na, ha vinto il primo premio per i nu-
meri aerei, al festival internazionale
del circo di Arkhangelsk (cittadina
russa sul Mar Bianco). Un piccolo fe-
stival ma comunque un riconosci-
mento importante. Nella seconda,

invece, sono stati gli italiani **Kelly e
Aris Zavatta** a rappresentare le fasce
più giovani, coinvolgendo la presen-
tatrice Ainet Stephens nei loro gio-
chi con le bolas argentine. Inoltre, in
ogni puntata, vengono proposti due
numeri tratti da precedenti edizioni
di **Circo Massimo** o dallo spettacolo
registrato a Venezia, sempre da
Finzioni, intitolato "Non Chiamatelo
Circo".

I risultati dell'Auditel ancora una
volta hanno premiato **Circo Massimo
Show** che si conferma uno dei pro-
grammi più visti dell'intera program-
mazione di Rai Tre, con una media di
2.400.000 spettatori. Considerata la
crisi che attraversa le reti televisive
che si vedono talvolta ridotti gli in-
vestimenti pubblicitari, gli ascolti di
Circo Massimo Show sono un segnale
ottimo dell'interesse che il circo
continua a riscuotere in televisione e
della qualità della produzione che si
avvale di uno staff leader in Europa
nel settore delle emissioni a tema
circense.

Fatima Zohra e i Merzari Tris d'Assi

di Dario Duranti

Conosciuta con il nome di **Fatima Zohra** (in molti ancora oggi pensano che Fatima sia il nome e Zohra il cognome), è stata una tra le più famose contorsioniste del mondo a cominciare dagli anni Sessanta. Figlia d'arte, è nata il 19 dicembre 1949 a Sintra in Portogallo.

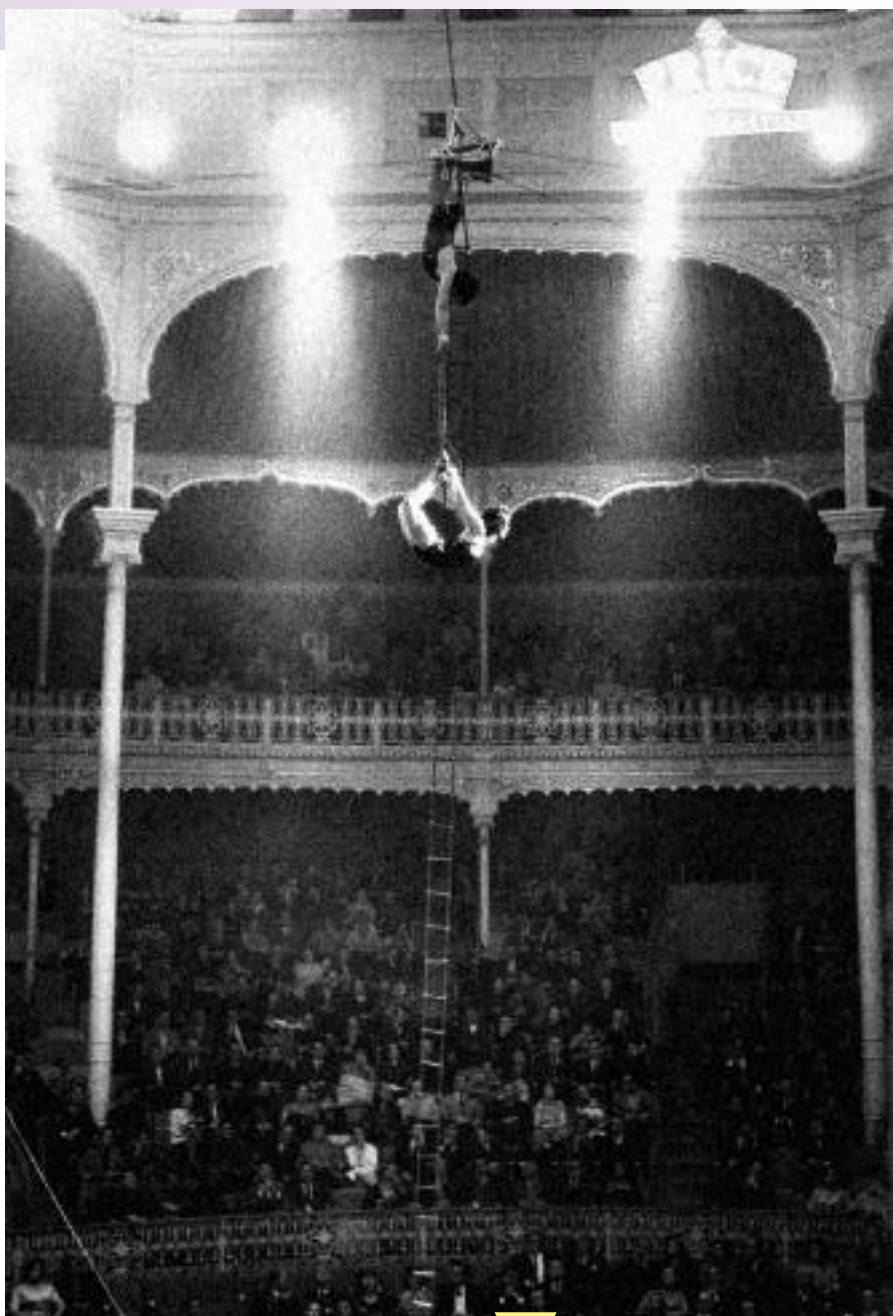
La madre, **Carmen Moreira**, fu un'apprezzata trapezista e nel mondo del circo conobbe il marito **Abdessalam Mejdoubi**, acrobata di una troupe marocchina. Si sposarono nel 1949, l'anno dopo nacque **Fatima** e nel 1956 **Mohamed**; quest'ultimo studiò musica a Lisbona e come musicista intraprese una carriera che lo portò in Canada a Toronto. Con tanti sacrifici poco alla volta riuscì a creare un ristorante tipico portoghese che, sempre a Toronto, ancora oggi gestisce: il **Lisbon by Night**. Per Fatima la vita cominciò subito con un viaggio, neppure sei giorni dopo il parto, mamma e figlia partirono per seguire il padre impegnato con la troupe in giro per il Portogallo. Da quel giorno Fatima ne ha percorsi di chilometri e si può affermare che i luoghi più prestigiosi del mondo li abbia visti tutti. Molti di questi luoghi li conosceremo assieme a lei, ma prima vorremmo sapere come furono i primi passi come artista e chi glieli ha insegnati. *"Ho cominciato a provare per gioco a sei anni le prime nozioni; seriamente ho iniziato a 7 anni con i salti a terra, il verticalismo, la contorsione, il trapezio. Mio papà è stato il mio maestro principale, ma anche mia mamma mi ha fatto da maestra"*.

Anche in seguito, una volta cominciata la carriera?

"Sì, l'arte del contorsionismo me l'ha insegnata mio padre".

Quindi tuo padre non aveva esperienza solo di salti. Parlarci un di lui...

"Mio papà ballava benissimo il taptap, sapeva fare verticalismo, trapezio e saltava a terra, era un artista di una troupe marocchina ed anche una persona molto intelligente e colta per quegli anni: non era facile fre-



quentare le scuole dell'obbligo, ma lui riuscì a completare tutti gli studi. Sapeva esprimersi in varie lingue e per questo era anche il segretario della troupe. Era lui che andava a parlare con la direzione perché in quegli anni gli impresari in Portogallo non erano molti ed era abitudine un contatto diretto con la direzione del circo o del locale. E' nato nel 1911 ed è morto all'età di 88 anni". Il contorsionismo è una disciplina che pare abbia origine in Oriente, con

Carmen Moreira madre di Fatima al Circo Price di Madrid

dislocazioni di un corpo che si piega assumendo pose spettacolari. Si dice che sia stata proprio Fatima Zorha a dare una certa visibilità a questa disciplina a cominciare dai suoi primi anni di carriera. Come è nata la scelta del contorsionismo?

"Ho provato altre cose, ero abba-

Profili

I promettenti inizi di Fatima

Fatima in un servizio fotografico in studio



stanza brava al trapezio, saltavo a terra molto correttamente per quegli anni, facevo le verticali, ma il mio numero è stato sempre stato il contorsionismo, da 11 fino a 40 anni sempre contorsionista".

Quindi hai cominciato all'età di 11 anni, come fu il debutto?

"Fu il primo gennaio del 1961, nell'Isola de Madeira nel circo portoghese Royal. Furono subito 3 spettacoli in un giorno, un bel battesimo, ma a me non fece differenza perché ero abituata a provare intensamente tutti i giorni". All'età di 13 anni la fama di Fatima supera i confini del Portogallo e viene chiamata come ospite d'onore in Marocco per l'anniversario dell'incoronazione di Re Hassan II. Ormai è partita per quel lungo viaggio a cui accennavo prima e le chiedo di aiutarmi a ripercorrerlo assieme a noi. *"Ho cominciato nel 1961 in Portogallo al circo Royal, poi nel Coliseu dos Recreios, nel 1962 sempre in Portogallo al Circo Royal, questo fino all'incidente di mia madre che mi costrinse a fermarmi per qualche tempo".* Apriamo una paren-

tesi, Carmen Moreira, la mamma era una famosa trapezista, nel 1961 all'età di 33 anni era a Pamplona dove si esibiva nello **Zoo Circus**, durante lo spettacolo cadde (lavorava senza rete) facendo un volo di 15 metri, appena riprese i sensi si capì subito che il futuro della sua vita sarebbe stato su di una sedia a rotelle. Carmen non poteva stare senza circo, era la sua vita, all'epoca la famiglia abitava a Lisbona, e nella piccola cucina di casa Carmen cominciò ad allenare la figlia, un modo anche quello per restare attiva. Incontreremo ancora Carmen, ma adesso torniamo al 1962: quell'anno Fatima e tutta la famiglia si fermarono per seguire la riabilitazione della mamma, solo una piccola parentesi nel 1963 nel **Circo Luftman**. Come prosegue la carriera dal 1964?

"Nel 1964 - prosegue Zohra - sono nel Berlin Zirkus e al Circo Aleman di Cristoforo Cristo - il padre di Angel - 1965 con il Circo Monumental dei fratelli Castilla". Ecco, nel 1965 ci fu la registrazione di una famosa trasmissione televisiva americana, Ed Sullivan Show e tu eri tra i protagonisti dello spettacolo. *"Avevo 15 anni, come già detto ero in Spagna al Circo Monumental, l'agente aveva proposto il mio numero e mi mandarono in Germania al circo stabile Krone di Monaco dove si tenevano le riprese televisive, era la prima televisione a colori. A Ed Sullivan il mio numero piacque molto e mi disse che mi voleva in tv a New York. Infatti fui scrit-*

turata, ma nel frattempo lui morì e lo spettacolo fu sospeso. Alcuni anni fa il regista Raffaele De Ritis di ritorno da New York mi disse che era stato in un locale dedicato alla memoria di Ed Sullivan e che nella hall c'erano solo due grandi fotografie, in una parete quella dei Beatles e nella parete opposta la mia foto".

Sempre nel 1965 in Spagna diventasti una regina... "Sì, sono stata la regina del Festival Mundial del Circo Price di Madrid. Era il pubblico che votava e terminato lo spettacolo si metteva la scheda dentro un'urna; all'epoca era importante e per me fu una bella soddisfazione". A quel punto il lavoro ormai si stabilisce in Spagna?

"Sì, ancora per un po'. Nel 1966 sono prima al Circo Williams (società Carola Williams e i fratelli Castilla) che adotta in Germania l'insegna Spanischer National Circus. Poi nell'inverno del 1966 cominciai a Verona con il Circo de Madrid (di Castilla-Williams ed Enis Togni).

Rimasi

con i Togni fino alla piazza di Genova nel 1967. Nel 1968 la prima apparizione al Moulin Rouge di Parigi, poi per le feste di Natale torno nell'italiano Circo de Madrid".

Qui una sera, seminascosta a bordo pista, c'è una signora in carrozzella, è Carmen venuta a vedere la figlia che ormai è una star affermata. Fatima Zorha lavorava su di una pedana rialzata molto alta, il padre l'aveva fatta costruire così alta perché da ogni parte delle tribune si potesse vedere il numero della figlia. Quella sera era il 19 dicembre, compleanno di Fatima, e la presenza della madre forse è stato per lei il regalo più bello. Anche quella sera Fatima Zorha entrava in scena indossando un grande mantello bianco, lo stesso che aveva indossato quando vinse il festival a Madrid, lo stesso che indosserà in futuro, ma soprattutto lo stesso mantello che indossava la mamma la sera del suo incidente. Dunque Fatima cominci il 1969 in Italia con

Enis Togni poi iniziano i successi di Parigi?

"Al Moulin Rouge comincio in marzo, prima breve scrittura in un locale di Bruxelles. Nel 1970 sono in Svizzera nel **Circo Nazionale Knie**". Sempre nel 1970 a Monte Carlo si svolge un gala presieduto dalle Principesse di Monaco il cui incasso va in beneficenza alla fondazione intitolata alla Principessa Grace, Zorha come ospite d'onore, viene chiamata ad esibirsi in quell'occasione. Zorha tu non hai mai partecipato al Festival del Circo di Monte Carlo, eppure in occasione della nona edizione (1983) fu emesso un francobollo con la tua immagine...

"Infatti, io non ho mai partecipato a nessun festival, però mi dedicarono questo francobollo ed anche una locandina, ironia della sorte quell'anno il Clown d'Oro lo vinse una contorsionista cinese, Li Liping". Tornando al 1970, a proposito del Circo Knie, ho visto una foto che ti ritrae assieme ad altri artisti all'interno di un penitenziario, cosa avete combinato?

"Nulla di grave, tutti gli anni veniva organizzato uno spettacolo per i prigionieri più pericolosi, e non



1967. Fatima al Circo de Madrid di Enis Togni

nascondo che ho sempre avuto molta paura in quelle occasioni". Il 1970 è un anno speciale per Fatima Zorha, in Portogallo è una star, il quotidiano 'Portugal Popular' le dedica la prima pagina intitolandola "Una artista Portoghese che onora il Portogallo nel mondo", altri giornali come 'Diario Popular' e 'O Notre Desportivo' non sono da meno. Ma anche in Svizzera i giornali si occupano di lei, lo 'Zyrehssse-Zeitung' le dedica una pagina intera, la 'Tribune de Genève' occupa mezza pagina con una sua foto. Nel 1971 al Circo Knie lavorano due famosi artisti italiani "Les Aguanitos", ancora qualche riga e le due storie si incroceranno. Il 1971 per Fatima è l'anno dell'Oscar, un premio assegnatole in Francia al Cirque Amar. Ancora una scrittura al Moulin Rouge ed è con il Moulin Rouge che comincia il 1972, si tratta di una tournée in Brasile: il Moulin Rouge per questa occasione prepara un grande show che resterà a Rio De Janeiro per sei mesi. Poi al ritorno in Francia ancora Moulin Rouge nella sede tradizionale. Il 1973 è un anno importante per Fatima Zorha, prima lavora al Circo De Madrid Coliseu, poi ancora Parigi al Moulin Rouge. Fatima, nel 1973 eri a Parigi, spesso andavi a trovare la famiglia Cardona

una delle pose che hanno reso celebre Fatima



Profili

che lavorava al circo ed in una di quelle visite hai conosciuto una persona... "Lavoravo al Moulin Rouge e al Lidò de Paris c'erano i fratelli Merzari: io conobbi Aguanito, ci innamorammo ed il 18 novembre del 1974 ci siamo sposati. Il matrimonio venne celebrato a Presina vicino a Verona, nella chiesetta dove erano stati battezzati tutti i Merzari.

Aguanito aveva un contratto a Las Vegas e dopo qualche tempo parti per l'America, io restai in Italia perché ero incinta, il 23 aprile del 1975 a Soave di Verona nacque nostro figlio Ruby. Poco tempo dopo presi l'aereo e con il bambino volai subito in America. Quella fu l'unica pausa della mia carriera: il parto e qualche anno per seguire il piccolo Ruby, dopodiché Aguanito ed io abbiamo sempre lavorato negli stessi posti".

Con il matrimonio e la nascita del figlio Fatima si ferma per qualche anno, per rivederla in pista si deve attendere il 1979 (in Svezia) al Circo Scott; nel 1980 e 1981 è in Svizzera al Circo Nock. Dal 1982 in poi sia Fatima che Aguanito cominciano ad essere scritturati in night club, music hall e galà, tutti luoghi importanti, che però hanno una rotazione degli artisti abbastanza veloce e che quindi sarebbe impossibile ricostruire con precisione. Tra un galà e l'altro nel 1984 Zohra è in Italia nel Clown Circus (Cavedo-Giarola) e nel 1986 all'Italian Circus a Dubai, in società con la Famiglia Franchetti. L'addio alle scene avviene a Lisbona in grande stile: il Casinò de Estoril ha preparato uno show imponente ed è in quell'occasione che Fatima si esibisce per l'ultima volta. Ad un certo punto termini la carriera e cominci a fare l'insegnante, un argomento che rimandiamo a tra poco, però due domande sul tema le pongo subito: tu e Aguanito siete stati anche gli insegnanti di vostro figlio Ruby? "No, fu una decisione nostra. Eravamo all'Accademia del Circo e chiedemmo a Palmiri che Ruby fosse affidato ad un altro istruttore. Il motivo è semplice: un figlio ascolta poco i genitori, mentre con un altro istruttore il rapporto è differente. Fu affidato a Ronny Jarz ed imparò a fare il trapezista volante. Ha fatto anche il giocoliere, ha lavorato sulle navi da crociera, poi al circo della famiglia Carbonari, infine



Fatima con Ed Sullivan al Krone Bau durante le riprese tv





Fatima indossa il celebre mantello bianco

Circo Nock. Il celebre spillo della rosa in bocca



da circa tre anni è dalla Moira Orfei. Da trapezista e giocoliere è diventato domatore, oltre al numero dei cammelli, quando Stefano Nones Orfei ha impegni e non può essere presente al circo, Ruby lo sostituisce con le tigri. Sempre al circo ha conosciuto sua moglie”.

Una domanda particolare, ho sentito dire che il contorsionismo lascia dolori e acciacchi sul fisico? “Grazie al Cielo non ho mai avuto problemi mentre lavoravo, solo una volta, ma non fu per colpa mia: una persona mi danneggiò la schiena e sono stata diverso tempo senza lavorare”. C’è un modo per prevenire i problemi al fisico per una contorsionista, ed in proposito cosa dici agli allievi? “Il riscaldamento è importante, quello che dico sempre ai nostri allievi è di fare una preparazione soprattutto fisica. Il nostro corpo è come un motore, lo devi scaldare prima, non puoi vendere il pop corn e poi andare subito in

pista perché è la cosa più sbagliata che si possa fare”.

Chi consideri al momento come tua erede, chi è la più grande contorsionista del momento? “Sue Ellen Sforzi è molto brava come contorsionista, non parliamo delle cinesi che sono fuori classe, neanche da comparare con me, loro sono molto più”.

Ripensando ai tanti anni di carriera, ti sei trovata meglio a lavorare nel circo o nei varietà? “Casinò di Nizza, Monte Carlo, Campione d’Italia, cosa dire del Moulin Rouge... però io sono nata nel circo e quello rimane la cosa più bella, ancora adesso con mio marito, appena possiamo scappiamo nel circo, la mia vita è questa”.

Un’ultima domanda, Fatima Zora Mejdoubi in Merzari, si sente Marocchina, Spagnola o Italiana? “Sono nata in Portogallo, mamma spagnola e papà marocchino, sposata in Italia, forse mi sento cittadina del mondo. Il mio cuore però è in Portogallo, anche se i miei genitori provenivano da paesi diversi, lì sono nata”.

Aguanito ed Aguamado Merzari

La storia di Emilio ‘Aguanito’ Merzari è legata a quella del fratello Vittorio ‘Aguamado’ e forse è la prova che, pur con fatica e tanta dedizione, le favole possono diventare realtà. Dove comincia il cammino di questi due artisti che un giornale definì “gli incredibili acrobati ed equilibristi che sfidano le leggi di gravità coi loro mano a mano e testa a testa”? (Il testa a testa prevede che l’agile sia in equilibrio a testa in giù sulla testa del fratello porteur, ed assuma posizioni difficili da eseguire quanto spettacolari da vedere). Per capirlo ci spostiamo a Presina, una frazione di Albaredo (VR), dove il 15 marzo 1908 nasce Giuseppe Merzari. Di lui in un’intervista al quotidiano l’Adige Aguanito dirà “A 14 anni mio padre lavorava sulle più alte armature della chiesa in costruzione e faceva acrobazie da brivido”. In quegli anni tutti i lavori erano buoni per portare a casa il pane, e Giuseppe non disdegnava lavori di fatica, se c’era bisogno di lavoratori per la costruzione della chiesa lui era in prima fila. Per un certo periodo fece anche

Profili

Aguanito il temerario della bicicletta

1986. Locandina del Circo Andalusia in Spagna



il carriolante e fu proprio in quei tempi che, all'età di 18 anni, si avvicinò alla vita del circo. Passò da Albaredo al **Circo Pivetta** e non ci volle molto perché Giuseppe fosse assunto come uomo di fatica.

Terminate le mansioni Giuseppe si ritagliava momenti di allenamento e non ci volle molto ad imparare le basi per lavorare in pista; col tempo, infatti, diventerà cavallerizzo, trapezista, clown e acrobata.

Un giorno il circo è a Thiene e mentre fa un giro di propaganda per il paese, Giuseppe viene avvicinato da una bella ragazza del posto, **Itala Bortoli**: sembra un fotoromanzo raccontarlo, ma la ragazza affascinata a sua volta da questo giovanotto del circo, si avvicina a Giuseppe confessandogli i suoi sentimenti: forse è stato il matrimonio più rapido della storia perché dopo due giorni i due erano già sposati. Dal matrimonio nasce **Emilio** (11 agosto 1936) soprannominato **Aguanito**, in onore di un grande artista spagnolo. Il 6 giugno del 1938 nasce **Vittorio Marcello Aguamado** (nome ispirato da un famoso attore messicano). Anche in questo caso Aguamado resterà il nome con cui sarà sempre identificato il

secondogenito di Giuseppe ed Itala con la differenza che il nome 'Aguamado' fu anche registrato all'anagrafe. Nel frattempo papà Giuseppe aveva creato il **Circo Arena Merzari**, ed è in questo ambito che i due fratelli muovono i primi passi.

I pochi mezzi dell'epoca non potevano permettere alla famiglia Marzari di proporre un circo con animali, tuttavia a parte il cavallo che trainava la carovana, qualche animale era presente. Lavorava nel circo un personaggio conosciuto come **Baccalà** (detto anche **Orecchia Assassina**), clown, giocoliere e domatore di bastardini ammaestrati. Oltre ai cagnolini c'era un asino utilizzato nell'entrata comica del veterinario (*il veterinario visita il somaro dalla parte sbagliata e dice "per forza che sta male, ha il fiato che puzza!"*).

Mamma Itala nel frattempo aveva imparato a volteggiare con il trapezio e ad esibirsi in esercizi ginnici con gli anelli. I figli di Giuseppe imparano diverse discipline e con gli anni si specializzano in un numero di forza che, assieme al padre, darà vita al **Trio Merzari**. Aguanito si specializza anche come equilibrista con la bicicletta: una cartolina del 1960 lo descri-

verà come *"il temerario con la bicicletta"*. Nel 1956 tutta la famiglia passa alle dipendenze di un circo di media grandezza (**Circo Cipriano di Athos Portner Folco**) e nel 1961 l'ingaggio in uno dei più importanti complessi italiani dell'epoca il **"Circo Palmiri"**. Nel Circo Palmiri i due fratelli vengono notati da un agente americano che non esita a scritturarli. Da quel momento la vita dei fratelli Merzari ha un cambiamento radicale e cominciano ad esibirsi nei circhi e soprattutto nei locali più esclusivi del mondo e saranno conosciuti come **"Les Aguanitos"** (per le esibizioni al trapezio) e con il nome di **"Guams Brothers"** (mano a mano). Aguamado aveva sposato **Paulette** una equilibrista di una famosa famiglia francese i **"Mustier Rosier"**, Paulette si esibiva sui globi con il gruppo **Dior Sisters**. Aguanito sposa **Fatima Zohra**, da quel momento le due famiglie continuano la loro vita artistica lavorando sempre negli stessi posti, un gruppo unito che, nelle varie specialità, raccoglie consensi con ogni genere di pubblico per cui si esibisce. Oggi avendo l'occasione di incontrare Aguanito può diventare interessante sentire dalla sua voce co-



me sono andate alcune esperienze. Nel maggio del 1965 in Sudafrica siete al **Boswell Wilkie Circus**; se prima eravate apparsi sui giornali per meriti artistici, il 19 maggio i giornali scrivono di un evento drammatico. "Prima devo spiegare il nostro esercizio con il trapezio vasenton. Quando arrivammo al Circo Palmiri ci chiesero di fare il doppio vasenton, (un trapezio più piccolo oscillante dentro l'altro più grande) quella era la specialità dei fratelli Larible che già erano bravissimi. Noi invece continuammo a modo nostro, io facevo il porteur e tenevo il secondo trapezio dove sulla staffa mio fratello eseguiva le evoluzioni. In Sudafrica si rup-

1974. I Merzari premiati dal Sindaco di Monaco e dal Dr Frère al 1° Festival di Monte Carlo

pe la staffa proprio mentre mio fratello girava sotto di me, mio fratello cadde mentre aveva ancora la testa sulla ciambella del trapezio e fu portato subito in ospedale perché gli si era aperta la testa. Io fui più fortunato perché la pista era rialzata ed era di cocco, quindi cadendo di schiena in meno di una settimana ero già pronto per lavorare. La direzione del circo sostituì mio fratello con una ragazza che però non poteva fare tutto il lavoro di Aguamado".

Nella vostra carriera vi fu un altro incidente, ma fortunatamente dalle conseguenze meno drammatiche, alla prima edizione del Festival del Circo di Monte Carlo nel 1974.

"Sì, meno drammatica, ma a momenti mi ammazzo! Nello spettacolo c'era una troupe di trapezisti e le loro attrezzature non davano spazio alla nostra, ci misero con il trapezio davanti, quasi alla fine della pista, i fari erano vicinissimi e mio fratello perse l'equilibrio. Io tenevo la staffa che era arrivata già sul braccio, ebbi



Gli Aguanitos al trapezio Washington

Il Circo Merzari di papà Giuseppe



Profili

l'intuizione di afferrarla con due dita ed a tenerci su per qualche secondo, quanto bastò perché la nostra cauta fosse meno violenta, anche se in quell'occasione io presi un bel colpo"... e, aggiungiamo noi, la moglie Fatima che era avanti con la gravidanza, fece un salto mortale senza bisogno di alzarsi dalla sedia.

Nel 1976 ci sono le olimpiadi a Montreal, in quell'occasione dove lavoravate? "Quando ci sono questi grandi eventi, ovunque organizzano manifestazioni di contorno, nel caso nostro, al Concon di Montreal, avevano preparato uno spettacolo proprio per le olimpiadi, ogni sera veniva ospitata una squadra al completo di una nazione. Si può dire che quella volta ci siamo esibiti per tutti gli atleti che parteciparono a quell'Olimpiade". Già che siamo in tema di sport, saltiamo qualche anno; una pubblicità del maggio 1978 riporta i Fratelli Merzari e Fatima Zohra nella scaletta della "6 giorni ciclistica di Milano" al velodromo Vigorelli.

"Lavoravamo dentro al palazzetto. C'era un palco e nell'intervallo tra



Papà Giuseppe con i figli Aguanito ed Aguamado



Il mano a mano con il nome di Guam's Brothers



Papà Giuseppe in esercizi aerei al Circo Arnovas

una gara e l'altra c'era uno spettacolo presentato da Pippo Baudo, gli artisti che si esibivano si alternavano a cantanti in voga in quei tempi come i Matia Bazar e i Ricchi e Poveri. Abbiamo partecipato per 3 edizioni". Nella vostra storia c'è anche una parentesi in Spagna come direttori del Circo Andalucia. Che tipo di esperienza fu? "Una anno andammo in Spagna con i Macaggi, facevano gli spettacoli per le scuole ed oltre agli artisti avevano bisogno di uno chapiteau. Visto che noi avevamo anche un nostro chapiteau con cui facevamo gli affitti andammo. L'anno seguente la direttrice spagnola ci convinse ad andare con lei noi da soli,

I CONTRATTI DEI MERZARI (Les Aguatitos - Guams Brothers)

I primi passi li muovono assieme al padre nel circo di famiglia "Arena Merzari", nel 1956 il "Trio Merzari" è scritturato nel Circo Athos Cipriano (Athos Portner Folco) e nel 1961 arrivano al Circo Palmiri (arena, e varietà). Durante la permanenza nel circo Palmiri, vengono notati e scritturati da un agente americano, da quel momento comincia per loro una carriera che li porterà nei maggiori spettacoli di tutto il mondo. L'avventura comincia come Trio Merzari, in seguito con il ritiro dalle scene del padre i due fratelli si esibiranno con i nomi de Les Aguatitos (trapezio vasenton) o Guams Brothers (mano a mano - testa a testa).
Elencare tutti i locali, night club, music hall, circhi in cui si sono esibiti è quasi impossibile, le date che seguono si riferiscono alle loro scritture più prestigiose.

1965	Boswell Wilkie Circus (Sudafrica)
1966	Circo Barum (Germania)
1967	Circo Barum (Germania)
1969	Circo de Praga
1971	Circo Heros (Italia)
1971	Circo Knie (Svizzera)
1972	Lido di Parigi (Francia)
1973	Lido di Parigi (Francia)
1974	Circus on Ice Moira Orfei (Italia)
1974	1° Festival del Circo di Monte Carlo
1974	Las Vegas (Usa)
1975	Las Vegas (Usa)
1975	Lido Parigi (Francia)
1976	Montreal (Canada)
1977	Cirkus Scott (Svezia)
1978	Fovarosi Nagycirkusz (Ungheria) / Cliff Richard Show (Usa)
1978	Cliff Richard Show (Usa)
1979	Cirkus Scott (Svezia)
1980	La Terrasse Night Club, Zurigo
1981	Circo Nock (Svizzera)
1982	Cirque Achille Zavatta (Francia)
1984	Clown's Circus, Fratelli Cavedo (Italia)
1986	Italian Circus (Dubai)
1986	Circo Andalucia (Spagna)

accettammo senza riflettere bene. Noi avevamo il tendone però non disponevamo del materiale. Dovemmo acquistare tutto dalla A alla Z, dai camion alle gradinate. Quando arrivammo prendemmo una stangata clamorosa: eravamo andati per far gli spettacoli per le scuole e neppure due giorni dopo cominciò un lungo sciopero delle scuole; al massimo arrivavano dai 20 ai 50 studenti, insomma ci rimettammo un sacco di soldi". Nel 1984 c'è l'esperienza in Italia del Clown's Circus, un'idea forse rivoluzionaria per quegli anni, voi eravate in società? "No, eravamo scritturati, lo spettacolo era bello, con regia coreografie ed artisti importanti, l'idea di quello spettacolo fu di Antonio Giarola che ne curò anche la regia, ed assieme a Giancarlo Cavedo mise in pratica il pro-

getto, ma la pubblicità era troppo mirata al circo senza animali". Effettivamente a leggere gli articoli dell'epoca, si trattava di uno spettacolo importante, però gli articoli erano preceduti da titoli tipo "Finalmente un circo senza sofferenza" che forse ingannavano il lettore e pare che anche all'interno della categoria circense il Clown's Circus non fosse visto di buon occhio. "Arrivavano continuamente giornalisti, ma con quella pubblicità non funzionava, noi pensiamo che l'errore sia stato pubblicizzare il circo senza animali, i bambini non vengono al circo se non ci sono animali; a me dispiace perché lo spettacolo meritava più successo, forse la delusione più grande fu di Antonio Giarola che aveva anche finanziato buona parte di quel progetto".

Una curiosità che risale agli anni Settanta, assieme al padre che si era già fermato da tempo: Aguanito ed Aguamado aprono un locale ad Albaredo: "Il Congo Bar", un pezzo d'Africa tutto arredato a tema con oggetti originali. Per molti artisti e circensi di passaggio in zona il Congo Bar diventa un punto di riferimento, e per i fratelli Merzari, nei momenti di riposo quel luogo diventò la seconda casa...

Le famiglie Merzari cominciano ad avere qualche anno sulle spalle, si comincia a pensare alla data del ritiro dalle scene anche se di benzina in corpo ce n'è ancora.

Nel 1985 viene organizzato un grande raduno del Cadec a Scarperia vicino a Firenze. Ad ospitare quel raduno (che qualcuno ancora oggi definisce "mitico") fu il Grand Cirque de France (della società tra i fratelli Rossi e Aldo Zucchetto), lo spettacolo dei Rossi-Zucchetto fu appositamente rinforzato con i Merzari, Fatima Zohra, i Savio al loro debutto, l'uomo forte Arthur Robin, i Bellucci (pattini) e Fosco Gerardi in veste di presentatore. Solo a ricordarlo Aguanito e Fatima (che nel frattempo ci ha raggiunto) sorridono divertiti.. "La rivista Circo definì lo spettacolo 'gallina vecchia fa buon brodo', uno spettacolo di ultraquarantenni che però sapevano ancora stare in pista. Fu divertente e fu anche un buon spettacolo". Il tempo per un'apparizione nel 1986 a Dubai con l'Italian Circus della famiglia Franchetti. Ancora qualche spettacolo, ma il momento del ritiro arriva. Nel 1990 Aguanito e Fatima iniziano ad insegnare all'Accademia di Verona. Il figlio Ruby cominciò la carriera come trapezista ed oggi lo troviamo nel numero di gabbia del Circo Moira Orfei. Mentre Aguamado e la sua famiglia continuarono a lavorare nel mondo del circo con altri incarichi presso la Famiglia Togni. Oggi Aguamado è in Spagna nel circo della famiglia Faggioni. Le figlie di Paulette ed Aguamado, Evelyn e Celine hanno seguito i mariti nella carriera artistica. L'incrocio di queste storie parallele diventa ancor più affascinante se si pensa che Evelyn Merzari debuttò in pista come equilibrista sul filo proprio nel Clown's Circus.

Fatima ed Aguanito, da artisti ad insegnanti

Delle carriere di Fatima Zorha Mejdoubi ed Emilio Aguanito Merzari abbiamo già parlato, gli anni cominciano ad avanzare e già da tempo si era pensato di terminare la carriera, i contratti erano selezionati ed il lavoro ormai era anche una scusa per fare dei viaggi. Nel 1990 la meta di un viaggio è il Portogallo (Estoril); prima di partire Fatima andò a Verona a trovare amici che lavoravano nella giovanissima Accademia del Circo. Zorha come cominciò per voi la carriera di insegnanti? *“Erano i primi giorni di marzo, durante la mia visita all'Accademia, parlando con la signora Leda (Leda Bogino, moglie di Egidio Palmiri) mi disse che avevano bisogno di istruttori. Noi non avevamo mai fatto gli istruttori, però avevamo deciso di fermarci, anzi mio marito non lavorava più; allora dissi al signor Palmiri: proviamo se va bene, altrimenti amici come prima. Accettammo anche perché essendo l'Accademia a Verona, per noi era molto comoda; ci fu questo piccolo periodo di prova, poi partimmo. Eravamo in Portogallo e ricevevamo una lettera in cui Palmiri si complimentava con noi, e ci informava che la scuola si era trasferita a Cesenatico. Da Verona ci trasferimmo in Romagna e vi restammo 13 anni”.*

Parliamo di questa vostra avventura come insegnanti: quando preparavate un numero lo seguivate fino alla fine oppure regia, scenografia e musiche erano compiti di altri? *“In principio il sig. Palmiri ci chiedeva di preparare i numeri mentre alle coreografie ed alle musiche ci avrebbero pensato loro; ma i coreografi non arrivavano e dovevamo pensare noi a coreografie e musiche. Noi non avevamo nulla in contrario se arrivava un coreografo, ma non arrivava mai nessuno e ci arrangiamo in casa da soli. Poi quando una cosa era pronta chiamavamo il sig. Palmiri per una supervisione e se qualcosa non andava si correggeva”.*

È mai successo che i ragazzi che vi assegnavano per un determinata disciplina non fossero adatti per quel tipo di esercizio? *“Più di una volta è successo. Il primo anno mi dicono*



“Questo deve fare la contorsione”, io rispondevo di quelli che ha mandato in questi mesi per fare contorsionismo l'unica valida è la Sue Ellen Sforzi, invece tempo 3 mesi questo ragazzina o questo ragazzino sono rovinati. Ci vuole predisposizione per questo mestiere: per esempio Carlo D'Amico e Sue Ellen erano predisposti e potevamo allenarli senza sforzarli. Più di una volta durante il cammino abbiamo visto che l'allievo era più adatto ad altro ed abbiamo cambiato rotta”. Hai tecniche particolari nell'insegnare soprattutto il contorsionismo? *“Molte delle mie tecniche sono quelle che mio papà ha insegnato a me; dopo vedendo un po' gli artisti che girano, ho imparato qualche cosa, ma noi troviamo che per il momento vanno bene le cose come le insegniamo, e molti risultati ci confortano in questo”.* Parlando di risultati e di allievi ne ricordi qualcuno in particolare? *“Fare dei nomi non sarebbe giusto perché ne abbiamo avuti tanti e ricordarli tutti non è possibile. Con tutti indistintamente abbiamo sempre agito con lo stesso metro e nutrito lo stesso affetto; comunque, per fare un esempio, Adans ed Ivan Peres han iniziato con noi, stavamo già mettendo su il numero quando la direzione li trasferì con insegnanti russi. Ne abbiamo formati tanti, Terence e Nancy Rossi, i Ciriello, Olivia Ferraris, Vanni Rossetti, Carlo D'Amico, Suyen Busnelli, Rita Carnevale. Ai tre Valeriu abbiamo insegnato tutto noi tranne il giocoliere. I Casartelli (Alexis, Stefany, Leslie), Kevin e*

Patrik Martis, Roberta Bellucci, i Dell'Acqua.. ma ripeto, rischio di fare dei torti a qualcuno se continuo a fare dei nomi, una cosa è certa: è sempre una bella emozione vedere oggi lavorare in pista chiunque di loro”.

Gli allievi vi han seguito e nel tempo han fatto tesoro dei vostri insegnamenti?

“Abbiamo trovato allievi che han capito il nostro metodo e li ho sempre trovati entusiasti”. A conferma delle parole di Zorha, c'è da dire che nei giorni in cui fu realizzata questa intervista abbiamo assistito a diversi spettacoli in cui erano impegnati suoi ex allievi, ogni volta che uno di loro entrava in pista l'attenzione della “maestra” era alta, e dopo lo spettacolo l'allievo veniva dall'ex insegnante per chiedere consigli. Tornando alla scuola, si può parlare di una “scuola italiana” di contorsionismo grazie al lavoro di Fatima Zorha? C'è una differenza tra la scuola coreana e la nostra? *“Noi andiamo in dolcezza, un'altra scuola, le altre sono molto più avanti. Con Sue Ellen Rocuzzo abbiamo cercato di fare una contorsionista più moderna, ho cercato di rinnovare il numero che facevo eliminando, per esempio, esercizi quali la presa con i piedi del cappello e del fiore. Noi abbiamo un altro metodo di insegnamento, i cinesi non guardano se sfiniscono un allievo, stanno ore ed ore a provare, non so neanche se mangino...io non la penso così”.* Nel frattempo ci ha raggiunti Aguanito ed a lui chiedo se le attrazioni hanno ancora un mercato in



Italia o se bisogna andare all'estero per lavorare magari anche in contesti extra-circo.

"I nostri allievi che non hanno un circo in famiglia sono tutti all'estero che lavorano in posti buoni, gli altri se sono di famiglia avendo il circo come i Bellucci, i Casartelli, i Niemen, tanto per fare un esempio, quelli rimangono a casa nel proprio circo".

Per un insegnante nell'allievo è più importante la tecnica o la disciplina?

"Sono tutte e due cose fondamentali e fortunatamente fino ad oggi le abbiamo ottenute tutte e due". Come insegnante come vedi un atleta completo a 360°, che doti deve avere?

"Deve avere una base di ginnastica, staccate, piegate, verticalismo, forza, perché se non hai la forza nelle braccia e nei muscoli addominali non fai nulla. Se non fai piegate prima di saltare a terra ti rompi la schiena, se fai le verticali ti rovini i polsi e tutto il resto. Quando hai questa partenza nel saltare a terra sei già in quadrato a fare qualunque cosa, la base è quella". Una mia ossessione è la musica, penso che la scelta sia fondamentale e che il giusto mix tra musica e bravura dell'artista debba ottenere i brividi sulla pelle dello spettatore. Spesso capita di assistere a numeri la cui colonna sonora non ha nulla in comune con l'esercizio che si sta guardando. Canzoni del cantante preferito, oppure musiche di uno spettacolo che è piaciuto, ma che non si sposano con l'esercizio in corso.

"La musica è quasi il 50% del risultato. L'artista deve riuscire a farla sua, deve entrare nella pelle mentre fai l'esercizio e soprattutto deve essere la tua musica. Una volta noi

distinguevamo l'artista dalla musica... senti la musica di Kris Kremò (il celebre giocoliere gentiluomo) giusto per fare un esempio, quella era la sua musica, e lui entrava in essa mentre eseguiva i suoi esercizi.

Purtroppo in questo oggi si fatica molto a far capire il concetto, e dire che con una musica giusta un numero normale potrebbe salire di tanti gradini nel gradimento del pubblico". Come abbiamo visto Fatima Zorha ed Aguanito insegnano per 13 anni all'Accademia del Circo. La scuola chiude a Cesenatico per ritornare a Verona, l'appuntamento è per la riapertura e questa volta vicino casa, ma la convocazione per la riapertura dei corsi non arriva. *"Sinceramente - risponde Fatima - eravamo confermati anche per la stagione successiva, ma è successo qualcosa che lo ha impedito. Se avessi saputo il motivo avrei chiarito. Con il tempo, chiariti e verificati i disguidi il sig. Palmiri ci mandò una lettera di scuse".*

Al Circo Niuman

Chiusa l'attività con l'Accademia, dopo un po' di tempo tornate a fare gli insegnati, questa volta in un circo, come siete arrivati al Circo Niuman?

"Noi eravamo tornati a fare i pensionati, conoscevamo la Suyen Busnelli - figlia di Argangelo Busnelli e Guendalina Niemen - che era stata nostra allieva e ci piaceva tantissimo.

I Niemen sapevamo che sono bravissime persone; ci chiamarono chiedendoci se eravamo disposti ad andare da loro per insegnare ai ragazzini delle loro famiglie. Avremmo dovuto insegnargli a continuare nel mestiere magari con altre cose nuove.

Accettammo un periodo di prova sempre dicendo se va bene altrimenti amici come prima, in fondo non sapevamo neanche come ci saremmo trovati con loro e loro con noi. Siamo rimasti 2 anni e mezzo e ci siamo trovati benissimo. L'inverno scorso ci siamo fermati perché mio nipote che ha 15 anni ora va alle superiori, o si fermavano mio figlio e mia nuora o ci fermavamo noi, giusto che si fermino gli anziani. Mio figlio e sua moglie (Julia Kolesnikova) hanno un maschietto, Rey, che il prossimo novembre compirà 4 anni: a vederlo sembra tranquillo, ma il suo soprannome è 'Terremoto Merzari'. Vladik, il nipote di 15 anni è figlio di mia nuora, ma per noi tutti è come uno di casa e gli vogliamo un gran bene. Scherzo del destino, Ruby e Julia si sono sposati proprio a Cesenatico".

Il rapporto che si è creato tra i coniugi Merzari e la Famiglia Niemen è veramente speciale. Ragazze e ragazzi prendono sul serio le ore di allenamento, è un tornare a scuola, ma con la consapevolezza che quelle ore di sudore un giorno saranno compensate dall'applauso del pubblico. Abbiamo visto che il feeling con la famiglia Niemen è quello giusto, chiedo allora a Zorha se ci sono state soddisfazioni nell'insegnare a quegli allievi. *"Tantissime: abbiamo a disposizione tre mesi l'anno e non si possono certo fare miracoli, però i ragazzi rispondono bene. Ad Erik -equilibrista sul filo - abbiamo insegnato il salto mortale. A David la girata con la testa nel vasenton. Il numero di contorsionismo della Vanessa lo abbiamo preparato fin dall'inizio. Con noi Caroline ha imparato il trapezio. Naturalmente abbiamo curato anche coreografie ed in alcuni casi la scelta delle musiche. Aguanito ha insegnato il trapezino alla piccola Elisabet lo stiamo perfezionando. Elisabet assieme ad Angel provano le verticali e vanno molto bene. Poi ci sono i giovanissimi Maverik e Warren che stanno apprendendo le basi fondamentali".* Ecco, Aguanito e Fatima Zorha: lui sereno, ma severo quando si tratta di insegnare una disciplina, lei decisa in ogni situazione. Quando leggerete queste righe saranno al seguito della carovana del Circo Niuman, perché in fondo alla storia, il circo è stato, è e sarà sempre la loro vita.

Fiorenza Colombo Togni

Signora del circo italiano

di Raffaele Grasso

In queste pagine proveremo a narrare sommariamente il percorso artistico ed umano di un importante personaggio della storia del circo italiano proveniente da una delle dinastie più prestigiose d'Europa. La signora Fiorenza Colombo Fratellini in Togni. Il papà, Gino Colombo (19/01/1889-1967), rimasto orfano in giovane età (il nonno era titolare di un'osteria a Milano), viene educato presso i Martinitt (un'istituzione di assistenza milanese) studiando tra le altre cose anche architettura, pittura e danza classica. Fu artista multiforme e poliedrico. Diventa primo ballerino al teatro La Scala di Milano. A causa di una brutta caduta durante uno spettacolo deve rinunciare a proseguire la danza classica. All'età di 21 anni viene ingaggiato nella troupe Rigamonti e fu allievo di Rudy Hegelmann, poi come volante al Circo Gatti-Manetti, fino ad arrivare nel 1911 circa, prima della Rivoluzione in Russia al Circo Proserpi, dove incontra e si innamora di Elena Fratellini (Parigi, 30/05/1901), la cui famiglia, prestigiosa dinastia di clown, vissuta tra la Russia e la Polonia, era titolare appunto del Circo Proserpi. Elena era la più giovane dei fratelli e si esibiva sia a cavallo che al trapezino. Nel 1922 Elena Fratellini e Gino Colombo si sposano in Moldavia; dalla loro unione nascono Lucia (1925), Fiorenza (25/02/1923), Ginetta (1927), Luigi (1929), Giacomino (1934), Alessandro (1937), Alberto (1939) e Italo (1941).

Fiorenza fino all'età di sette anni viaggia con loro, poi si ferma insieme ai fratelli a Bruxelles dove si formano studiando fino all'età di 15 anni. Studia anche danza classica, oltre a diplomarsi successivamente in pianoforte al Conservatorio. Sia il papà che la nonna sono molto presenti nella loro formazione, avendo fatto entrambi da giovani danza classica. A 18 anni Fiorenza studia anche canto lirico, ottenendo risultati sorprendenti per le stupende doti canore



Fiorenza cantante lirica a Berlino

La compagnia del Cirkus Proserpi in Russia





Fiorenza Colombo da bambina

1942. Fiorenza (a sinistra) e Ginetta Colombo

1945 Fiorenza conosce e si innamora di Darix Togni. Il 19 gennaio 1946 Fiorenza e Darix si sposano a Milan. Dopo le nozze partono per un romantico viaggio di nozze in montagna, sulla neve. Ricorda Fiorenza: *“Ho sempre impresso in mente il ricordo del nostro grande amore, un vero colpito di fulmine al primo incontro. Ci legava molta complicità reciproca”*. Dalla loro unione nascono **Danila** (8/06/1946-17/02/2007), **Livio** (28/10/1950), **Corrado** (12/08/1953), **Davio** (4/10/1959) e **Nevia** (27/05/1964).

La sorella Ginetta sposa a marzo dello stesso anno **Cesare Togni**: *“Ci esibivamo in tutto - prosegue Fiorenza - charivari, piramidi a cavallo (inizialmente Wioris, Darix, Cesare, Fiorenza, Liliana, Adriana, fino ad arrivare a 9 elementi). Io avevo molta paura di esibirmi ad altezza, ma grazie a mio marito vinsi pian piano questa paura”*. Inoltre Fiorenza, da brillante cantante lirica, in abito lungo nero e con uno stile napoletano tutto suo, cantava brani della tradizione partenopea quali *“Torna a Surriento”* e *“Cuore ingrato”* durante il montaggio e lo smontaggio della gabbia. Siamo agli inizi degli anni Cinquanta. In orchestra nei primi mesi del 1950, già in attesa di Livio, per sostituire un orchestrale che era andato via, suona il pianoforte. Tra le esperienze artistiche insieme a Darix, anche un incidente in pista che ricorda con particolare impressione: *“Nell'estate del 1950, durante l'esibizione delle piramidi equestri, mentre ero sulle spalle di Darix, i cavalli si fermarono improvvisamente facendomi cadere e sbattere sul maneggio. Dovetti stare a riposo per un mese, ma comunque andò bene”*. Tornò ad esibirsi dopo la nascita di Livio. C'è da aggiungere che Fiorenza, anche se giovane, ha già un bagaglio culturale di esperienze artistiche notevole, avendo viaggiato parecchio all'estero: Russia, Polonia, Germania, Francia, solo per citare alcuni paesi. Aveva avuto modo, dunque, di formarsi una propria personalità molto solida e di aprire i propri orizzonti culturali. Ricorda: *“Negli anni Cinquanta venivo giudicata troppo emancipata solo perché andavo a prendere un caffè al bar da sola. Tutta un'altra cosa al-*

che mostra di possedere. Nei periodi liberi dallo studio con la famiglia intraprende delle tournées come ricorda lei stessa: *“Nel 1939 io, Ginetta e mia cugina Mafalda formavamo il Trio Bellezza girando in molti teatri d'Italia; in cartellone c'era scritto La Compagnia Fratellini presenta il Trio Bellezza. Arrivando alla stazione, dato che la pubblicità che ci precedeva era sempre molto massiccia la gente si aspettava di vedere scendere dal treno chissà quali donne mature e formose, invece eravamo tre adolescenti, graziose, ma pur sempre ragazzine. Il nostro era tutto repertorio da avanspettacolo con canti, balletti, esibizioni aeree e l'esibizione al tavolo dei Gimma Brothers, trio composto da Gino, Giacomino e Mafalda”*. Il fratello in questo contesto suonava la fisarmonica e la performance si concludeva con la loro entrata di clown.

L'INCONTRO CON IL CIRCO TOGNI

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale la Compagnia Fratellini viene scritturata al **Circo Nazionale Togni** dove a Como nel settembre



Profili

Fiorenza Colombo Togni
negli anni Novanta



Fiorenza e Darix con i figli
Danila Livio Corrado e Davio

Fiorenza con la figlia
Nevia



l'estero. Tra l'altro io mi ritengo un animo libero, animo molto viaggiare". Darix molto raramente andò come artista all'estero; accadde una volta in Svezia al Cirkus Scott (1969) e prima nel 1961 in Danimarca al Cirkus Schumann, allo stabile di Copenhagen. All'ingresso dell'edificio campeggiava una gigantografia di Darix gladiatore che si illuminava di notte. Fu quello l'ultimo anno che lo stato in quel paese consentì l'esibizione degli animali feroci.

RICORDI BELLI E BRUTTI

In quegli anni erano stati acquistati da un complesso in Germania tre elefanti. Una sera uno di essi riuscendo a staccare dal terreno il picchetto a cui era ancorato, fuggì dalle scuderie ed entrando nel circo "correndo sot-

to le gradinate e scaraventando le tavole come se fossero stati dei fiammiferi...quanta paura...quel giorno però l'elefantessa divenne incredibilmente docile e mansueta".

Paura, dunque, come quella che provarono per il terribile incendio di Porta Volta a Milano nel 1963 che distrusse il circo. Darix e Fiorenza stavano cenando verso le 20 quando le urla "Al fuoco! Al fuoco!" provenienti dall'esterno fecero balzare fuori Darix che uscì a piedi nudi. Era inverno. Gli elefanti terrorizzati dalle fiamme sfondarono un muro a cui erano addossate le scuderie, consentendo così una via di fuga agli altri animali. Un operaio sul carro gabbia delle tigri con un tubo gettava continuamente acqua per evitare che le fiamme e il fiume le soffocassero,

dato che non potevano darsi alla fuga. Il tutto probabilmente accadde per un corto circuito. Quanta forza, sacrifici e coraggio per ricominciare. Emblematici al riguardo rimangono il manifesto in cui un bambino mette la sua offerta in un circo a forma di salvadanaio e la poesia "Il Circo" ispirata e dettata da Darix e scritta da Enrico Bassano. Darix la recitò successivamente sempre alla fine degli spettacoli. Ancora Paura, come quando a Roma, nell'estate 1957 scapparono dal carro gabbia quattro tigri, andando a passeggiare tra le gradinate. Fu la nonna che riuscì a tenere a bada in un angolo con estremo coraggio e sprezzo del pericolo. In un'altra occasione dopo il numero in pista, per una disattenzione dell'operaio, rimase aperto lo sportello del tunnel

Fiorenza e Darix negli anni Cinquanta



cosicché una delle tigri ritornò libera in pista dove vi era un bambino che giocava. Anche in quell'occasione grazie al sangue freddo di Darix tutto andò per il meglio senza conseguenze per il bambino.

DARIX, DOMATORE E DIRETTORE

Darix aveva iniziato la sua carriera di domatore con le tigri a 25 anni. Presentò prima un numero di soli leoni e poi un numero di 8 tigri del Bengala. Creatasi l'immagine di Darix gladiatore, partecipò a molti film storici in costume in queste vesti. Il suo in pista era un ammaestramento in dolcezza il che lo aiutò molto nel riuscire ad instaurare un buon rapporto con i suoi animali. In pista Darix aveva alcune peculiarità che gli erano proprie quali il cerchio in cui saltava le tigri non era infuocato, ma circondato da un giro di lampadine, le colonnine stile romano usate come sgabelli per gli animali, per contribuire alla sua figura da "gladiatore"; la gabbia costituita da rete metallica, la cupola romana, alcuni sistemi di montaggio e smontaggio delle gradinate, tutti progetti realizzati e sovente brevettati dal fratello Wioris che bilanciava la grandezza di Darix

in pista con l'importanza del suo lavoro dietro le quinte. Due assi per un grande circo. A loro il merito delle fantastiche produzioni del Circo nell'Acqua che rimarranno uniche ed irripetibili nella storia del circo italiano. Fuori dallo chapiteau un'enorme vasca di 10 x 6 metri. All'interno, in un'ambientazione veneziana con giochi d'acqua e gondole in pista e Fiorenza che cantava sul ponticello, Danila che interpretava "La Morte del Cigno", ovunque luci blu fluorescenti e animali di gomma piuma sospesi come per incanto in tutto lo chapiteau. Negli anni Settanta Fiorenza arriva in pista su un cavallo e una volta in pista cantava con la voce su cui ci siamo dilungati.

Ad Imperia il 1° settembre 1976 si viene a sapere della sua malattia che causerà la sua scomparsa in appena 45 giorni, il 15 ottobre 1976. *"In quei 45 giorni - ricorda Fiorenza - gli fui al fianco in ogni istante. Da quando lui se ne è andato tutto è cambiato. Umanamente e artisticamente, ma l'amore che ci legava era talmente forte che tutt'oggi in alcuni momenti è come se lo sentissi accanto"*. Alla guida del complesso si sono succeduti i figli. Fiorenza, anche con la mor-

te nel cuore, ha continuato a vivere e lavorare nel circo con la famiglia, esibendosi come cantante fino al 2005, anno della tournée del Florilegio in Francia, durante il passo a due di Davio. In questa apparizione in pista, Fiorenza appariva nelle vesti della "mamma" accompagnata da un chitarrista o da una fisarmonica dal vivo.

A questo punto lasciamo la parola a **Marcello Porru** che per diversi anni ha accompagnato Fiorenza in pista suonando la chitarra: *"Accompagnare la Fiorenza era una cosa molto piacevole; la Fiorenza cantava assolutamente dal vivo, lasciava la sala stupefatta, una voce nitida e chiara come l'alba di un giorno stupendo. Quando cantava "Torna a Surriento", l'acuto finale ti dava i brividi!"*. Prosegue Marcello ancora rapito dal ricordo di quei periodi in casa Togni: *"La Fiorenza al circo era "un'icona": la mamma di tutti noi. Un'artista che ha sempre saputo adeguarsi ai problemi attuali, contro quelli che, in tanti circhi, restano rinchiusi nel loro perimetro prendere contatto con la realtà esterna. Fiorenza ha sempre amato ed ama ancora, il viaggio, questo credo che non potrà mai abbandonarlo. Quando si andava al supermercato, la si sentiva canticchiare, eseguiva le sue prove di canto anche quando faceva la spesa; tornava con la sua bicicletta cantando quasi sempre un'aria melodica; in ogni caso anche se non la si vedeva sapevamo che era nel supermercato, la si udiva fino a tre quattro reparti più lontani; era una cosa bella, ha sempre amato il suo mestiere"*.

Vogliamo chiudere queste righe con le parole della signora Fiorenza che sono stampate su alcuni programmi di sala, parola con le quali è solita terminare le interviste. In fondo ormai ci sembra di conoscerla bene. *"Siamo ricchi di storia e di ricordi. Il circo è il mio lavoro, è la mia vita, gli animali i miei amici. La mia roulotte non è grande come un appartamento, ma cammina, e dove vado io lei viene con me"*.

Amedeo Nino Orfei

il Grande Sconosciuto

di Alberto Orfei

Oggi voglio parlarvi di un personaggio poco conosciuto, ma che ha fatto la storia del circo. Mi riferisco a **Nino Orfei**, o meglio, **Amedeo Orfei**, figlio di **Orfeo Orfei** (fratello più vecchio di mio nonno Paolino) e **Norma Zambelli**. Nino nacque a Sant'Agata Bolognese il 31 dicembre del 1902.

Nino fa parte della storia del circo e degli Orfei. Cominciò la sua attività circense a tredici anni (poco prima della guerra) con un numero di trapezio, poi diventò un eccellente saltatore a terra e al trampolino grazie alla sua grande agilità. Questa sua abilità gli fruttò molto quando si dedicò all'acrobata a cavallo, sotto la guida del grande maestro russo Nikolaj Nikitin.

Quando, durante la I Grande Guerra, suo padre Orfeo, fu al fronte come granatiere, lui con soli tredici anni, per aiutare la madre a mantenere la famiglia, che era composta dalla sorella **Iole** (1905) e dal fratello **Nandino** (1907), dato che il circo ri-

mase chiuso durante tutto il periodo bellico, andò a lavorare nei teatri con un numero di charivari e un numero di trapezino con i quali aveva debuttato da pochi mesi.

I contemporanei dei due grandi cavallerizzi **Enrico Caroli** e **Nino Orfei**, discutevano su chi dei due fosse il migliore. Certo Enrico fu molto più famoso, mentre Nino rimase un po' nell'ombra, ma chi li conobbe entrambi, li considerò i più grandi cavallerizzi di tutti i tempi.

Enrico e Nino furono grandi amici ed erano anche parenti, perché Enrico era fratellastro di sua moglie **Amedea Bellei**, poiché la mamma di

mia zia Amedea si sposò, in seconde nozze con **Alberto Caroli**, padre di Enrico.

Quando Nino conobbe Amedea e la sua famiglia nel 1923, Enrico

non era ancora famoso, mentre lui era già abbastanza conosciuto dai suoi contemporanei; poi Enrico andò in Germania al **Circo Bush**, dove ottenne un grandissimo successo e raggiunse la fama. Tutte le volte che i due s'incontravano, Enrico diceva sempre all'altro: *"Tu Nino dovresti fare come me, andare per un po' in qualche grande circo, per essere conosciuto, perché, finché resterai nel tuo circo di famiglia, rimarrai sempre sconosciuto, o perlomeno non conosciuto come meriteresti, perché sei un bravissimo cavallerizzo, ma restando lì, rimarrai sempre nel-*



1928. Amedeo durante l'Alta Scuola. Quadro a olio di autore sconosciuto



1927. Amedea Bellei e Nino Orfei all'epoca del Passo a Due

Amedea Bellei sulle punte a 15 anni al Circo Madam Truzzi



1927. Ritratto di Amedea Bellei



l'ombra".

lo personalmente non vidi mio zio Nino all'epoca in cui era un cavallerizzo, anche se fui un suo allievo, sia nel jokey che nell'ammaestramento di cavalli, però vidi fotografie che mostravano gli incredibili esercizi che eseguiva, come il doppio salto mortale da cavallo a cavallo, un esercizio incredibile, perché nel cavallo che cominciava il salto, non aveva la possibilità di una rincorsa: era in piedi in equilibrio sul cavallo, poi con un impulso eseguiva il doppio arrivando sull'altro cavallo. Era tutto fatto con una grande forza di spalle e grandissima agilità. Arrivare sull'altro cavallo facendo due salti mortali, era quasi come farli da fermo. Non ho mai saputo di altri che l'abbiano eseguito. Nella foto non si può contare il numero di salti mortali che eseguiva, credetti alla gente che lo raccontava, fra i quali anche mio padre e mio zio Paride, gente che godeva di tutta la mia fiducia e stima, però nella foto che è pub-

blicata in quest'articolo, si vede la straordinaria altezza che raggiunge, potendo immaginare il numero di giri che faceva.

Amedea e Nino si conobbero, come accennavo, nel 1923 e si sposarono nel 1926, unendo le loro abilità per fare un bellissimo numero di passo a due, perché anche Amedea era una brava cavallerizza proveniente dalla scuola dei Caroli; Amedea eseguiva un bel numero di balletto sulle punte sul cavallo col panneau (*l'ampia sella piatta utilizzata per questo tipo di disciplina, n.d.r.*).

Nino, oltre che al numero di jokey, presentava anche una bella alta scuola: usciva in frac, tutto compito ed elegante; dal momento che ogni volta che entrava in pista vestito così per presentare quel numero, c'era sempre qualcuno che rideva, facendolo irritare, decise di vestirsi meno classico e cominciò a presentarsi in costume da Cow Boy e, in quel modo, nessuno più rise.

Orlando Orfei, che è nato nel 1920,

ha diciotto anni meno di Nino, e quando aveva diciannove anni, Nino ne aveva trentasette; mio padre considerava suo cugino già un vecchio, e ogni tanto lo sotteva. Un giorno Nino si stancò, prese il galletto giovane e lo mise fermo in piedi (tenete presente che Orlando a quell'età era già alto m. 1,82) Amedeo, con quattro passi di rincorsa, saltò Orlando a piedi pari, e lo risaltò a tornare, facendolo tre volte, mostrando al giovanotto che il vecchio non era così rammollito. Orlando rimase stupefatto nel vedere tanta agilità: da quel momento smise di considerarlo decrepito, e ogni tanto raccontava quell'episodio a qualcuno. C'è da dire una cosa: Nino non saltò a piedi pari sulla testa del cugino, ma i piedi li fece passare al lato della sua testa, rubando una ventina di centimetri, ma rimane sempre un salto di m. 1,60 pressoché senza rincorsa.

Sempre detto da chi lo vide, come **Vittorio Caretta**, **Nando Squarzone**, **Afer Bogino** e tanti altri, Nino eseguiva in un giro di pista quattro salti in piedi sul cavallo senza l'uso della battuta che, per chi non lo conosce, è una specie di piccolo trampolino che aiuta a saltare sul cavallo. Ho sentito qualcuno che affermava che

di salti ne faceva ben cinque, ma a questo io non credo. A quelli che hanno affermato che i salti erano quattro io credo, perché era tutta gente seria, degna di fiducia.

Ho anticipato sopra, che fu importante anche per la mia famiglia, ora vi spiego il motivo. Mio padre era diventato già un buon domatore, e avevamo anche gli orsi bruni di **Swend Evertik**, e anche quello era un gran bel numero, ma non avevamo ancora l'impronta del grande circo. La trasformazione successe quando mio cugino **Nandino (Nando Orfei)**, volle un numero di cavalli in libertà. Questo provocò grandi discussioni in famiglia, perché, Orlando e i miei zii **Remo Venturi** e **Renato Freddi**, furono contro, ma mia zia **Alba Furini**, s'impuntò e volle assecondare il figlio. Vinse lei e furono comprati i famosi cavalli che presero parte al film "Ben Hur" con Charlton Heston, insieme a dei cammelli e dei pony. Nino fu incaricato di preparare i numeri con quegli animali; **Rinaldo**, **Orfeo** ed io fummo reclutati per aiutarlo. Quello per me fu l'inizio di una nuova fase della mia vita. Dopo la preparazione di quei numeri, mi appassionai ai cavalli e volli imparare tutto su quegli animali: cavalcarli e addestrarli.

Anche in quel caso Nino si dimostrò un eccellente addestratore.

Ho affermato che la trasformazione del nostro circo fu dovuta alla venuta di quegli animali e ve ne fornisco una prova: quando avevamo i bellissimi numeri di Orlando e di Swend, non potevamo fare le sfilate, ma con l'arrivo dei cavalli, dei cammelli e

degli altri animali, che si potevano portare in parata, le cose cambiarono, e grazie a Nandino, che aveva la mania delle cavalcate, cominciammo ad avere un'altra impronta, da vero circo grande.

Non ho dimenticato il carisma di mio padre, specialmente con la televisione di quei tempi in cui tutti i programmi erano filmati in diretta perché non esisteva ancora il "videoregistratore" e nessuno riusciva a fare quello che Orlando faceva quando si dovevano fare riprese con gli animali: il suo dono d'improvvisatore, il carisma col microfono, la sua innata dote da trascinatore di folle (se si fosse dato alla politica, avrebbe sicuramente fatto strada). Orlando fece in modo che i dirigenti della RAI ci scegliessero sempre quando volevano riprendere un circo, così ci trasformammo nel circo della televisione, che culminò con le trasmissioni "**Il Mattatore**" e "**Il Domatore Racconta**"; però a quei tempi c'era già la registrazione dei programmi e quei filmati furono esportati negli USA e di là distribuiti in molti paesi, facendoci conoscere nel mondo intero. Quello che voglio dire è che prima dei cavalli, cammelli e gli elefanti, sembravamo un bel circo "medio". Torniamo a Nino: come dissi, fu un grande cavallerizzo e addestratore di cavalli, e fu veramente importante nella nostra trasformazione da circo medio a circo grande, ma non fu (almeno per me e per mio cugino Orfeo, suo figlio) un buon maestro per cavallerizzi, perché fu troppo esigente e perfezionista. Niente di quello che facevamo era

sufficiente. Lui era stato troppo grande e tutto quello che noi riuscivamo a fare, gli sembrava mediocre. Ricordo che ci fece andare in piedi sul cavallo per mesi di fila, senza farci provare un pochino di volteggia. Questo a me sembrava il colmo. Io mi sentivo già così bravo a stare in piedi sul cavallo, che mi scocciaa continuare a provarlo tutti i giorni per ore e con la lungia. Un giorno mi stancai e gli dissi che ero già sicuro di non aver più bisogno della lungia e che volevo provare un po' di volteggia.

Lui mi disse: "**Sì Enrico!**" - "**Perché Enrico?**" - domandai. Lui rispose: "**Sì, Enrico Caroli! Ormai sei bravo come lui!**" - e replicò - "**Prova a guardare in alto!**" - "**Guardare in alto!**" - chiesi - "**Sì, in alto!**" - disse.

Ubbidii e alzai lo sguardo, e in men che non si dica mi ritrovai appeso alla lungia come un salame. Fu sufficiente alzare lo sguardo per perdere tutto l'equilibrio che in mesi di prove avevo acquistato: se fossi stato senza lungia, non so proprio come sarebbe finita.

Senza dubbio lui voleva farci raggiungere prima, una sicurezza di appiombo che sicuramente ci avrebbe aiutato nelle fasi successive delle prove, ma per noi era una perdita di tempo, perché quello che ci piaceva e volevamo, era la volteggia e non essere perfetti in piedi, poiché non avevamo l'intenzione di fare il passo a due, ma il cow boy e l'alta scuola, l'essere perfetti in piedi non ci interessava molto. È probabile che avesse ragione lui, ma la nostra impazienza ci diceva il contrario, così co-

Circo Orfei a Milano - Carnevale 1934



Pasqua 1943. Circo Orfei a Modena. Erano tutti riuniti, la famiglia di Nino e quella di Paolino Orfei



minciammo a provare la volteggia senza la sua presenza, commettendo una grande quantità di errori, al punto che quando Nino si accorse di quello che stavamo facendo, ci sgridò, ma ci corresse e cominciò a insegnarci la volteggia nel modo giusto. Comunque lui fu una grande scuola per me, m'insegnò persino a lavorare il cuoio, per fare le fruste, i finimenti e le selle dei cavalli e un mucchio di altre cose utili.

Quell'uomo sapeva fare di tutto, era una vera enciclopedia vivente. Non c'era cosa dentro il circo che lui non conoscesse. Credo che lui e mio zio Adriano Bonora, fossero le persone che conoscevano più cose di circo che io abbia incontrato. Nessun problema nel circo era tanto complicato che uno dei due non risolvesse.

Dopo la separazione della mia famiglia (Orlando da una parte e

Liana, Nando e Rinaldo dall'altra), noi rimanemmo con i leoni e l'Alba con i cavalli; i cammelli li dividemmo perché erano dodici e non facevano un gran numero. Non avevamo nessun numero di cavalli in libertà, così Orlando si decise a comprarne uno già pronto dal **Circo Bertram Mills**. Quegli animali erano stati affittati al Cirkus Scott in Svezia, così in agosto del 1962 Nino ed io partimmo per andare a prendere il numero da Scott. Questo sarebbe un lungo racconto che occupa un intero capitolo del mio libro *"O Circo Viverá"* che scrissi in Brasile. Perciò qui menzionerò solo alcuni aneddoti di quel complicato viaggio.

IL COMPLICATO VIAGGIO IN SVEZIA

Quando arrivammo al Circo Scott, si trovava nella città di Kiruna, che s'incontra a 100 Km dentro il circo polare artico.

Arrivammo in quella città alle nove di sera, ma c'era ancora luce come di giorno. Per me, che all'epoca non conoscevo bene (e non mi piaceva) la geografia, fu una cosa incredibile: per due notti non riuscii a dormire, ma poi, su consiglio di **Didier Danion**, comprai una mascherina e risolsi il problema.

Il primo impatto negativo di quel viaggio fu che in Svezia all'epoca guidavano a sinistra e nella prima attraversata di strada quasi finimmo sotto le macchine che passavano. Io avevo diciassette anni e quello spavento fu sufficiente per farmi ragionare che nell'attraversare le strade, bisognava guardare prima a destra e poi a sinistra, esattamente il contrario di quello che faremmo qui, ma mio zio Nino, che quell'anno aveva la veneranda età di sessanta anni (tre anni e mezzo in meno del sottoscritto oggi), quel ragionamento non entrò in testa, così dovevo salvarlo dall'essere investito tre o quattro volte al giorno!

Quando partimmo, ci diedero un nome di cui chiedere da Scott: **Philips Hallan**, l'addestratore di quel numero. Arrivando al circo, scoprimmo che c'erano molti artisti che conoscevamo: i **Danion** delle foche, la famiglia **Bertolacini** (saltatori italo-americani), i **Chi Bao Guy** (acrobati cinesi che avevano già lavorato con noi), la famiglia **Rodrigues** (grandi sbarristi messicani che avevano un numero di sbarre differenti, con



1929. Nino in un' Araba sul cavallo durante le prove

1927. Nandino e Nino in un numero di Jokey



1940. Amedea e Nino nel Passo a due. Vittorio Carretta manda i cavalli



1940. Amedea e Nino nel passo a due nell'arena dopo che un temporale distrusse il tendone

sbarre basse e alte), così non ci sentimmo perduti per la lingua. Chiedemmo a Didier Danion (che era un mio grande amico) di farci da interprete con l'addestratore inglese e insieme giungemmo al campino di Philips Hallan. Bussammo alla porta della roulotte e apparve una signora: le chiedemmo se potevamo parlare con suo marito e Didier tradusse. La donna rispose che non era sposata. Noi insistemmo che volevamo parlare coll'addestratore del numero di palomini, zebre e pony del Circo Bertram Mills, e la donna disse che l'addestratore... era lei! Noi le mostrammo il biglietto che ci avevano dato col nome di Philips Hallan, e per nostra sorpresa venne fuori che Philips Hallan era lei. Superato quel malinteso, il giorno seguente cominciammo a provare il numero.

Rimanemmo da Scott quasi due mesi, dall'inizio d'agosto alla fine di settembre, e prendemmo confidenza con gli animali in pista, ma non in stalla, perché credevamo che i suoi operai sarebbero venuti in Italia e avrebbero trasmesso le istruzioni ai nostri e poi se ne sarebbero tornati in Inghilterra, ma non fu così. Quando l'ultima notte, portammo gli animali alla

zione, salutammo gli stallieri inglesi e da qualcosa che dissero, mi sembrò che loro sarebbero tornati subito in Inghilterra. Riferii a Nino il mio dubbio, ma lui mi rispose che ero matto: sarebbe stato impossibile che avessero lasciato viaggiare gli animali dalla Svezia alla Sicilia da soli, erano più di 3.000 km.

Andammo al circo e chiamammo Didier nuovamente per farci da interprete. La signora Hallan confermò che i suoi operai sarebbero ritornati in Inghilterra. Discutemmo un po' sul fatto che gli animali non avrebbero potuto viaggiare da soli, che noi non avevamo ancora acquistato confidenza con loro e che sarebbe stato pericoloso far affrontare loro un viaggio così lungo con persone che loro non conoscevano, ma la signora Philips disse che quello non era problema suo e ci salutò.

A quel punto decidemmo che avremmo dovuto viaggiare nei vagoni con gli animali.

Tornammo alla stazione e ci informammo dell'orario in cui il treno sarebbe partito l'indomani. Io c a p i i che

l'orario di partenza sarebbe stato intorno alle 10.30, ma Nino insisteva che partiva alle 9.30. Siccome io capivo l'inglese più di lui e il funzionario che ci diede l'informazione ci rispose in quella lingua, io insistetti sulle 10.30. Io non avevo niente di adatto per affrontare un viaggio di 3.000 in un vagone bestiame e presi di andare in un magazzino a comprarmi qualche tuta da ginnastica per quell'occasione.

Nino insisteva che non avremmo avuto il tempo, perché il negozio apriva alle 9.00 e non ci sarebbe stato il tempo per tornare all'hotel e poi andare alla stazione. Io dissi che se avessimo portato la nostra roba ai vagoni la mattina presto, poi saremmo stati liberi di andare al negozio. Dalle 09.00 alle 10.30 avremmo avuto tutto il tempo per tornare ai nostri vagoni. Così mio zio venne con me al negozio. Comprai tutto quello che mi sarebbe servito nel viaggio: le tute da ginnastica e una valigetta da picnic, per farmi da mangiare nel viaggio. Quando finimmo le compere, andammo alla stazione, e per nostra sorpresa i vagoni del circo non erano più là. A mio zio, quasi venne un colpo, io tentai calmarlo dicendogli che probabilmente li avevano spostati di binario; con la pratica che io avevo di ferrovie, gli dissi che quello succede sempre, ma Nino non si dava pace: quei poveri animali stavano viaggiando da soli e prima che gli altri del circo se ne fossero



7 luglio 1936. Nino e compagni durante l'invito a Bellaria

accorti, sarebbero passati dei giorni. Quel convoglio ferroviario era composto di vari vagoni per gli animali di **Darix Togni**, che finita la stagione da Scott tornavano in Italia, alcuni vagoni per gli animali di Knie, che tornavano in Svizzera e i nostri due: in uno c'erano i pony e le zebre e nell'altro i quattro palomini. Avevo dimenticato di descrivervi il numero che andammo a prendere. Era un numero misto composto di quattro cavalli palomini, quattro zebre e quattro pony dello Shetland, un numero veramente simpatico.

Torniamo ai fatti. Chiedemmo informazioni del convoglio del circo, ma fu una vera difficoltà farci capire: lì pochi capivano l'inglese e il mio era abbastanza scadente. Nino parlava tedesco, ma quasi nessuno capiva quella lingua. Mio zio era disperato, diceva che nella sua vita non aveva mai fatto una cosa così, che la responsabilità era sua e non avrebbe mai dovuto darmi retta, che se lo sentiva che non sarebbe dovuto venire al negozio con me e che non ci sarei dovuto andare nemmeno io.

Da parte mia, con i miei diciassette anni, non vedevo tutta quella tragedia descritta da lui. Ero convinto che avremmo ritrovato i vagoni fermi in qualche binario non lontano da lì.

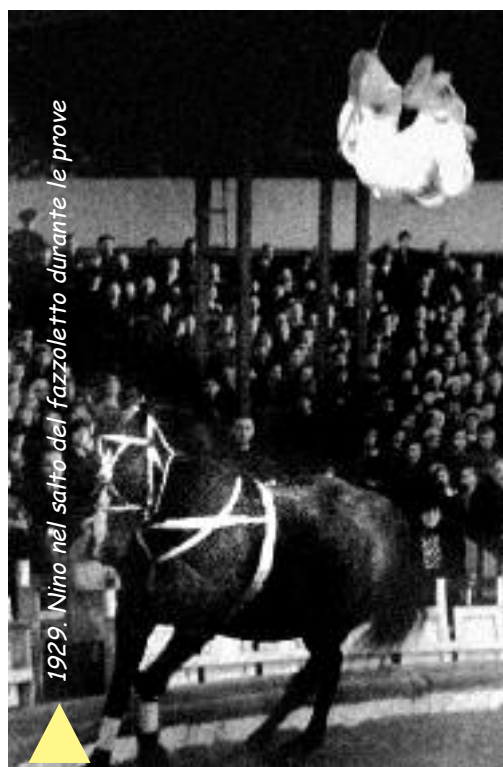
Finalmente un vecchio ferroviere capì il tedesco, disse a Nino di anda-

re con lui. Ci portò ad una vecchia Volvo, e poi di gran carriera cominciò a correre costeggiando i binari e alle volte scavalcandoli internamente. Finalmente arrivammo a un molo, dove c'era un grande ferri boat che stava imbarcando dei vagoni. Ci portò alla polizia doganale e parlando in svedese spiegò la nostra situazione, che sino a quel momento non conoscevo nemmeno io. Il poliziotto ci chiese i documenti e i biglietti, cosa che noi non avevamo perché, avevamo lasciato tutto nei vagoni con le nostre valigie; avevamo solo la roba del corpo, qualche soldo e quello che avevamo comprato al magazzino. Il doganiere cominciò a scuotere la testa negativamente borbottando qualcosa in svedese che noi non capivamo. Noi tentavamo di fargli capire che eravamo del circo e che i nostri documenti erano rimasti nei vagoni con i cavalli e che quando siamo arrivati in stazione, non li abbiamo più trovati. Io continuavo a dirgli: "Circus, Circus train", ma l'uomo non mi capiva. Cominciò a riunirsi gente per ascoltare quello che stava succedendo e finalmente uno di quelli che stava ascoltando, cominciò a parlare col doganiere, spiegandogli qualcosa.

L'omino e il doganiere, sfoderarono un sorriso e ci invitarono a seguirli sul traghetto. Noi non capivamo

niente, ma li seguimmo. Il tratto di mare da Helsinborg (Svezia) a Helsingor (Danimarca) è abbastanza corto, perché la sera si vedevano i due tetti delle cattedrali che erano fosforescenti. Dalla Svezia si vedeva la chiesa in Danimarca, e da questa si vedeva quella dall'altra parte. Quando arrivammo in Danimarca, il poliziotto svedese ci consegnò a quelli danesi e quelli ridendo, come se già sapessero chi eravamo e cosa avevamo fatto, ci misero fretta e ci fecero salire su di una specie di jeep e ci condussero, dove c'era il convoglio del circo. Quando arrivammo al treno, fummo accolti da un grande applauso. Tutti stavano aspettando, ci, si erano accorti della nostra assenza e avevano informato la polizia danese che si era già messa in contatto con quella svedese.

La nostra fortuna fu che il convoglio ferroviario era troppo lungo e sul traghetto non c'erano stati tutti i vagoni, così divisero il convoglio in due, fermarono la prima parte in Danimarca in attesa della seconda che era ancora in Svezia, che fu imbarcata in un secondo viaggio, dove abbiamo traghettato anche noi che eravamo rimasti in quel paese senza documenti, né bagagli e con pochissimi soldi. Possiamo dire di essere stati abbastanza fortunati. Come dissi quel viaggio fu veramente ro-



1929. Nino nel salto del fazzoletto durante le prove



1930. Nino nel doppio salto mortale da cavallo a cavallo

cambolesco e necessiterebbe di un racconto più lungo e dettagliato come ho fatto nel mio libro. Quello che posso dirvi qui è che mio zio non volle più scendere da quel vagone per nessun motivo: lui salì sul vagone a Helsingor e sarebbe sceso solo a Catania, dove c'era il nostro circo, ma fu costretto a scendere in due occasioni: la prima a Lipzig, dove ci fu una perquisizione da parte della polizia della Germania dell'Est che cercava dei fuggitivi, che tentavano di raggiungere quella dell'Ovest. Siccome Nino si rifiutò di scendere dal vagone, la polizia lo buttò fuori a forza sotto minaccia delle baionette. La seconda uscita dai vagoni fu a Chiasso in Svizzera, dove rimanemmo fermi una settimana, perché i nostri documenti sanitari erano sbagliati e dovemmo aspettare che dal circo facessero nuove pratiche d'importazione. Dopo tre giorni fermi alla frontiera, convinsi Nino di venire con me ad un hotel a farsi un bel bagno, ma quando tornammo, i nostri vagoni non c'erano più, al povero Nino quasi venne una sincope, ma non era successo niente, li avevano spostati di ramblè (le rampe utilizzate per caricare e scaricare i vagoni merci). Lì a Chiasso mi sentivo in casa, perché parlavano italiano e le ferrovie le conoscevo come le mie tasche. A quei tempi io caricavo il materiale del circo in treno e avevo molta pratica in quell'ambiente, indipendente di quale nazione fosse: le ferrovie erano tutte uguali, dove c'erano dei binari mi sentivo a mio agio. Quando stavamo viaggiando insieme ai vagoni degli animali di Darix, eravamo un convoglio con orari prestabiliti e possedevamo delle priorità, ma dopo che ci lasciarono soli a Chiasso, quando finalmente arrivò l'autorizzazione di ripartire, impiegammo alcuni giorni ad arrivare a Catania, perché, spesso ci lasciavano fermi in qualche stazione in attesa che ci fosse qualche treno per essere collocati in coda e continuare il viaggio. Finalmente arrivammo a Catania e quel sofferto viaggio terminò, ma i nostri problemi erano solo cominciati. Quel viaggio provocò una specie di trauma nervosa, diciamo uno stress, al maschio delle zebre "Masai" (questo era il suo nome): quell'animale quando era in pista si comportava normalmente ed



1937. Nino e compagnia:
invito con carrozza

era docile, ma quando usciva dalla pista, si trasformava in un vero demone, scalciava in tutte le direzioni e mordeva, non lasciava avvicinarsi nessuno, mandò all'ospedale molti operai di quelli che dovevano lavorare con lui, ma questa è un'altra storia.

NOMI RICORRENTI

Avrete notato che nella nostra famiglia, ci sono due nomi che si ripetono varie volte, Paolo e Ferdinando. Paolo fu il primo della stirpe, mio trisnonno, il prete che si tolse la tonaca per andarsene con una saltimbanco o forse una zingara; mio nonno Paolino, si chiamava Paolo, ma lo chiamarono così per via di suo nonno; mio cugino Paolo, il fratello di Moira e il sottoscritto, perché anch'io mi chiamo anche Paolo, poi ce ne sono altri, sia qui in Italia che in Brasile. Ferdinando si chiamava il mio bisnonno, quello che creò il primo circo Orfei (era figlio di Paolo l'ex prete, e padre di Orfeo, Paolino, Enrico, Vittoria, Cecilia e Giovanna); il fratello di Nino si chiamava Ferdinando, ma lo chiamavano Nandino Fiacca (che era il nome che usava da pagliaccio) e poi c'è Nandino (Nando Orfei) mio cugino, fratello della Liana e di Rinaldo.

Questi due, sono nomi molto ricorrenti nella nostra famiglia.

Mio zio Nino fu un grande del circo, ma rimase sconosciuto, per il suo carattere modesto, tutto quello che faceva, anche se fosse la cosa più difficile del mondo, lo faceva normalmente, senza mai mettersi in evidenza o vantarsi di quello che aveva fatto. Uomini come lui e mio zio Adriano, sono la vera spina dorsale del circo, quelli che fecero la storia senza mai apparire. E' grazie a gente di quello stampo che il circo è arrivato dove è arrivato ed ha sopravvissuto a tutte le vicissitudini che ci sono state. Se Nino avesse fatto il suo numero di jokey in un circo come il nostro negli anni Sessanta, con la televisione e tutto il resto, sarebbe arrivato alle stelle, ma nel suo circo degli anni Venti, rimase nell'ombra. Enrico Caroli aveva ragione: Nino sarebbe dovuto andare in un grande circo. Solo in quel modo avrebbe avuto la fama che si meritava, e non sarebbe rimasto "Il grande sconosciuto".

Stagione in Svizzera 2009

un'offerta varia e di qualità

di Massimo Malagoli - 1° parte

A tutti sarà capitato anche più di una volta, soprattutto in passato, di sentire affermazioni del tipo "L'Italia è super-affollata di circhi" o "Il lavoro è scarso perché ci sono troppi circhi". Ma siamo davvero sicuri che nel 2009 queste affermazioni possano essere considerate ancora valide? Forse un dubbio sorge guardando appena al di là dei nostri confini, in Svizzera, dove se da un lato è vero che i complessi operanti sono numericamente inferiori, dall'altro considerando la superficie e la popolazione ne emerge che la Confederazione ha una densità circense impressionante. La Svizzera occupa un'area inferiore alla Lombardia e Piemonte, ha una popolazione nettamente più bassa di quella lombarda (7,6 contro 9,7 milioni), ma ha un'offerta di spettacoli circensi molto più ampia.

In questo articolo non si vuole trattare l'offerta invernale (vedi *In Cammino* 4/2008), bensì fare un breve excursus solo su quella primaverile/estiva 2009, senza la pretesa, comunque, di essere esaustivi.

La piccola Nazione è popolata di 'circhi tradizionali', la cui più famosa espressione è il **Circo Knie**, ma in questa categoria deve essere inserito anche **Nock**, **Royal** e i più piccoli **Harlekin** e **Helvetia**; 'circhi-teatro' o comunque 'non-tradizionali' come **Monti** e negli ultimi anni **Starlight** e 'circhi-ristorante' quali il **Gasser-Olympia** (oggi denominato anche più brevemente **GO**). Ma l'arte circense inserita in altri contesti trova anche molte altre espressioni come nel caso del **Circolino Pipistrello** che si ferma in genere una settimana per località integrando un corso intensivo sull'arte circense ai normali corsi scolastici e presentando nel fine settimana gli spettacoli degli artisti 'veri' con quelli locali preparati durante il corso. Un'altra forma cresciuta in questi ultimi anni sono i 'Dinner-



Geraldine Knie e Maycol Errani

Show' ossia cene dove gli artisti-camerieri servono ai tavoli e sono impegnati acrobaticamente in vari momenti della serata come nel caso di Broadway-varietà (nel 2009 sul tema dei vampiri), **Adrenalin & Protein** della famiglia di **Daniel Gasser** che dopo l'esperienza non fortunatissima con il loro **Zirkus Lilliput** si è convertita con maggior successo a questa forma di entertainment, **Clowns & Kalorien** di **Frithjof Gasser** in giro ormai da oltre un decennio e ancora il 'Crazy Hotel Company' della famiglia **Van Gool** che quest'anno ha come protagonisti i comici **Gaston & Roli**. E non vanno scordati nemmeno gli zoo dove vengono spesso effettuati spettacoli basati sull'addestramento delle belve come il 'Renè Strickler's Raubtier Park' (nei pressi di

Solothurn) del famoso domatore che fece alcune stagioni negli anni '90 da Roncalli e da Knie, 'Jurg Jenny Grosskatzen' di un altro domatore che acquistò notorietà con la sua gabbia mista (stagioni da Nock e al nostro Americano).

Tutto rose e fiori? In realtà nell'ultimo decennio sono state diverse anche le chiusure in particolare di complessi di medie dimensioni come il circo **Medrano**, **Stey**, **Pajazzo** o i più piccoli **Viva** e **Stellina**.

La scelta 2009 è quindi molto varia, ma con una qualità decisamente alta considerando in molti casi le dimensioni. Un vero paradiso per gli appassionati. Buon divertimento!

KNIE LA MAGIA CONTINUA

"C'est magique" è lo slogan della 91a edizione, una definizione semplice, ma vera: chi non ha detto almeno una volta *"Il circo è magico"*? Il connubio clown-animali-acrobati sapientemente dosati con luci-musica-atmosfera creano quella magica miscela che anno dopo anno ha fatto di Knie la "Coca Cola del Circo". Quest'anno ancora prima di assistere allo spettacolo, gli svizzeri hanno una sorpresa nel manifesto che è creato da **Hans Erni**, un famoso pittore-scultore, centenario (ha compiuto proprio nel 2009 100 anni) che nella Confederazione ha realizzato opere e lavori di grande risonanza. Questo instancabile artista, legato ai Knie sin dal 1966, è un vero fan che ama ripetere *"Le ore trascorse sotto la tenda sono una boccata di sollievo rispetto alle angosce della vita quotidiana..."*. Il poster 2009, la nona creazione per casa Knie, si chiama "Pegaso" il famoso cavallo alato. L'ispirazione è venuta pensando all'intenso rapporto dei Knie con i propri animali, palpabile non solo in pista, ma anche nella stabulazione *"... che fanno di questo complesso qualcosa di magico e immortale..."*.

Anche nello show 2009 il cavallo ha un ruolo di primo piano in una libertà composta di diversi quadri che è una delizia per gli appassionati. Innanzitutto un pot-pourri agli ordini di **Mary Josè** di quattro frisoni e un bianco cavallo alato che esegue piroette e zig-zag in un'atmosfera d'effetto, immediatamente seguita da Geraldine in una bella routine di 12 cavalli arabi e poi in un carosello in bianco e nero che lascia a bocca aperta ed infine **Fredy jr.** in una serie di debut. Niente alta scuola nel 2009, ma un numero di piramidi/jockey presentato dai tre fratelli **Errani** e dal piccolo **Ivan Frederic Knie** e poi ancora il cavallo comico che ha dell'incredibile poiché ad osservare la reazione del pubblico sembra essere una totale novità. Insomma la cavalleria della 91a edizione fa davvero onore al



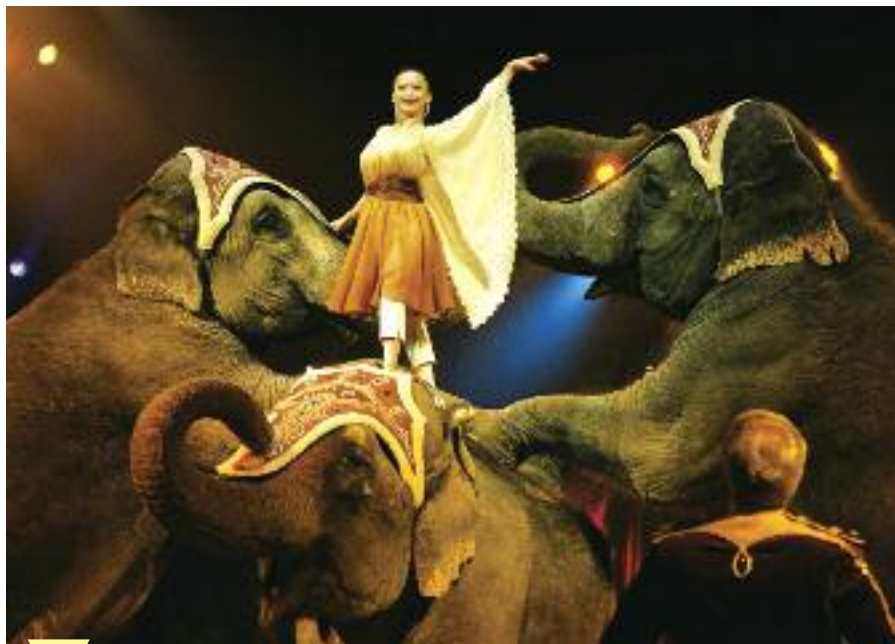
Maycol, Guido e Vioris Errani

quadro di Hans Erni! Ma anche il gruppo dei 5 elefanti asiatici non è da meno. Testali e costumi sulle tonalità del beige-marrone, belle piramidi, alcuni trucchi più simili ad una cavalleria, incroci e dinamicità: è questa la sintesi della bella esibizione di **Franco Sr.**, **Franco Jr.** e **Linna Knie-Sun** e i loro mastodontici amici. Non manca, dopo il debutto 2008, una breve presenza dell'ultimo nato, **Chris Rui**, rinforzando la strategia secondo la quale il legame con il pubblico va costruito sin da piccoli.

Un'altra delle componenti di questa strana 'miscela' è l'acrobazia che spazia, nella versione attuale, in diversi generi a partire da una leggenda: **Kris Kremò**. E' dagli anni Settanta che questo mito calca le piste o i palcoscenici di tutti i più importanti show, ed è davvero incredibile non solo che sia in attività da quasi quaranta anni, ma anche che prosegua nel filone creato dal padre. La famiglia Kremò, ottima interprete del genere giocoliere-gentiluomo con cappelli, palline e mattoncini vende questo prodotto ininterrottamente da oltre settanta anni e sembra non avere alcuna intenzione di smettere, date le continue richieste. La russa **Yelena Larkina**, moglie del famoso giocoliere svizzero, è specializzata in hula hoop, presentati in una versione orientaleggiante con una musica accattivante e movenze sensuali. La

componente femminile dello spettacolo è rafforzata con cinque ragazze provenienti dalla Mongolia Interna ai motocicli alti. Il lancio delle tazzine da un'artista all'altra a ritmo sempre più crescente induce a chiedersi fino a dove saranno capaci di arrivare. Guardando i colori dei costumi o delle biciclette, poi, si ha la netta percezione dell'evoluzione avvenuta e che sta avvenendo in quel paese. A differenza di altre performance che tentano di imitare costumi o musiche occidentali, in questo caso la creatività ha generato un bel gioiellino. Gli altri artisti coinvolti nel 2009 si esibiscono in coppia: il **Duo Sergio**, nelle ultime stagioni presso il tedesco **Flic Flac**, impegnato in un mano a mano con alcuni spilli interessanti anche se il cambio del *porteur* ha leggermente indebolito il risultato complessivo. Il baselese **Christoph** e il berlinese **Rodrique**, in pista come **Sorellas**, hanno una bella performance al trapezio, che la consacrazione di Montecarlo, dopo Roncalli, ha definitivamente lanciato nell'olimpo dei top.

Non c'è spettacolo magico che non abbia comicità e anche qui si è fatto centro. Sulla scia dell'unione cabarettisti e circo, intrapresa dai Knie circa quindici anni fa, la scelta



Linna e Franco Knie

Kris Kremo



quest'anno è caduta sul trio **Starbugs**, tre artisti di Berna (Fabu, Tinu e Silu), che hanno una comicità mondiale poiché non basata sulla parola, bensì sulla mimica. La loro caratteristica è rappresentare delle canzoni moderne in un susseguirsi di dispetti e colpi di scena. Sono anche bravi ballerini di hip-hop e breakdance e vedendoli ci si domanda come mai la loro esibizione al Festival du Cirque de Demain 2008 sia passata sottotono. Certamente dopo questa tournée, troveremo il loro nome in molti altri programmi poiché sono

davvero divertenti. Alla comicità dei Starbugs si contrappone quella tradizionale, ma altrettanto di qualità dei **Rossyann**, che tornano dopo solo un anno di assenza con il loro ricco carico di strumenti musicali. La pista del più famoso circo svizzero vede per la prima volta la presenza del **'Circo Teatro Bingo'** che ha sostituito la classica **'Compagnie'** delle ultime edizioni. Gli appassionati ricorderanno questo gruppo ucraino la prima volta diversi anni fa a Monte Carlo, poi via via negli anni sono cresciuti sino a meritare

una prestigiosa statuetta monegasca, ma qui sembrano esprimere il meglio: i loro interventi molto ritmati danno una carica di energia. Tre le apparizioni: l'apertura dello spettacolo tutta giocata sul rosso e con acrobazie a terra, l'inizio del secondo tempo sul bianco e principalmente focalizzato su spilli aerei, ed infine il finale su musica rock. E nella performance dei Bingo sono stati inseriti in modo preciso ed elegante anche alcuni passaggi degli icariani **Errani**, inserimento effettuato così bene che **Maicol** e **Guido** sembrano davvero parte della compagnia.

Ma da italiani dobbiamo dire che l'edizione 2009 è magica perché mostra i nostri connazionali, i tre fratelli Errani, in performance assolutamente nuove e che, considerando i pochi mesi di preparazione, meravigliano. A parte i giochi icariani di continuano ad essere fra i migliori esponenti, se non i migliori, quest'anno si cimentano in un jockey che per loro era una specialità sconosciuta sino a un anno fa. Una serie di salti mortali e flic-flac sul cavallo (**Wioris** e **Guido**), un salto mortale da cavallo a cavallo (**Maicol**), oltre ad arrivi in piedi e seduti sono il *clou* della loro esibizione. **Wioris** e **Guido** in coppia si ripresentano nella seconda parte con una routine al filo basso. In abiti spagnoleschi e su belle musiche, lavorano ad un doppio filo che in pista assume una forma di V. Gli spilli principali parlano da soli: *flic-flac* e salto mortale all'indietro per entrambi, salto mortale in avanti per il solo Guido. Una esibizione che al debutto mostrava ancora la necessità di un po' di rodaggio, ma che raggiungerà molto presto la giusta maturazione e non saremmo meravigliati regalasse qualche piacevole sorpresa in prossime competizioni. Un Knie magico ieri, oggi e sicuramente anche domani!

Knie sarà in Ticino dal 14 al 22 Novembre 2009 toccando Bellinzona (14-15 Nov), Locarno (16-18 Nov) e Lugano (19-22 Nov).
Vedi anche www.knie.ch

NOCK: 149 ANNI E ANCORA TANTA VOGLIA DI FAR CIRCO

La dinastia Nock festeggia quest'anno il 149° anno, ma sembra che la voglia di fare circo sia passata di generazione in generazione con lo stesso entusiasmo dei primi anni. A Marzo con la denominazione "Nock-Nockissimo" è partita la tournée 2009 che si concluderà a fine ottobre dopo aver piantato il suo chapiteau rotondo di 38 metri, giallo e rosso, in 42 località. Insieme a Knie e Starlight è l'unico complesso a toccare tutti i cantoni della confederazione e vanta il non indifferente primato di valicare ogni anno tre passi alpini a oltre 2.000 metri di altezza.

In questi ultimi anni la generazione più anziana ha lasciato sempre più spazio a quella più giovane ed oggi la conduzione è nelle mani delle tre figlie di Franz: Verena all'organizzazione in generale, Franziska con gli animali mentre Alexandra si dedica allo spettacolo.

Nonostante ciò, capita sovente di incontrare Franz, sua moglie o la signora Schneider-Nock che osservano a distanza l'operato dei più giovani. Alexandra, con il supporto di Eugene Chaplin, ha messo insieme lo spettacolo 2009 che prosegue sulla linea delle ultime edizioni: attenzione alle luci, buona musica e numeri di qualità in un mix di animali-acrobazia-comicità.

E' noto che attualmente nella costruzione di uno spettacolo la parte più difficile è quella relativa alla clownerie. La famiglia Nock a questo aspetto ha attribuito sempre molta importanza (i Rosyann, ad esempio, sono stati in questo complesso per diverse edizioni) e quest'anno la scelta si è posata su Cesar Diaz, un clown portoghese che presenta un mix di comicità tradizionale e moderna. Questo artista che ha iniziato solo tre anni fa in questa specialità, dopo aver per anni condotto insieme alla sua famiglia il Circo Atlas, fa sorridere nelle varie riprese a volte coinvolgendo



Franz Nock

Esterno del Circo Nock





Alexandra Nock e
Alejandro Milla

anche il pubblico, ma è particolarmente apprezzato dagli svizzeri nei suoi interventi musicali. Ricordiamo le sue partecipazioni al Festival di Latina e nel galà Euroclowns di Cornellà de Llobregat, vicino a Barcellona nel 2008.

Franziska si presenta in tre momenti diversi. Innanzitutto un soffio di eleganza è portato dalla libertà di sei cavalli andalusi e frisoni che eseguono classiche routine singoli, in coppia, mix colori, ecc.

Successivamente con l'aiuto di **Suzanne Chipperfield** trasporta la fantasia del pubblico in oriente con un pot-pourri di animali esotici (cammelli, zebre e lama) ed infine un altro momento classico con l'alta scuola, questa volta su musiche spagnole, che ritorna nel programma di Nock dopo un paio di stagioni di assenza. In un momento nel quale vi è un attacco sempre più acceso da parte delle associazioni animaliste svizzere verso gli animali, Nock mostra coraggio nel continuare a inserire un numero di gabbia. Quest'anno è la volta di una coppia di addestratori tedeschi (**Yvonne e Knuth Muderak**) per la prima volta in territorio svizzero, anche se negli ultimi anni hanno costituito uno dei punti di forza di circhi olandesi, francesi e tedeschi.

Presentano in dolcezza un gruppo di leoni e leonesse, con molti trucchi eseguiti da Yvonne che mostra una



Franziska Nock

buona confidenza con gli animali. Una coppia di addestratori che ha ancora voglia di investire: infatti oltre ai felini impegnati nello spettacolo trasportano anche cinque cuccioli di leone e una giovane tigre che sono già in fase di allenamento per un prossimo debutto.

Per quanto attiene la parte acrobatica gli occhi degli spettatori sono spesso rivolti verso l'alto innanzitutto per le evoluzioni della più giovane della famiglia, **Alexandra**, che insieme con il cileno **Alejandro Milla** ha creato un sostenuto aereo moderno e piacevole. Punta di diamante dello spettacolo è la troupe dei **Danger Castilla**, quattro artisti spagnoli e marocchini che fanno sul filo alto quello che per molti è impensabile. Le corse, i salti e le piramidi sul cavo d'acciaio a sei metri d'altezza fanno ora emozionare il pubblico svizzero, dopo aver meravigliato quello tedesco (per sei anni da **Krone**), italiano (**Moirà Orfei**, 2006/2007), francese (**Pinder**) e spagnolo (**Mundial**). E' una storia d'amore alla corda verticale quella che raccontano gli ucraini **Duo Air Love** atterrati in territorio elvetico dopo una stagione da **Arlette Gruss**. L'atmosfera romantica fa sembrare tutti i passaggi semplici anche se così non sono. E ancora in aria è possibile ammirare il numero armonioso al trapezio di **Natalya Kherts** con varie piroette, cascate e prese

per i talloni.

A terra invece il ritmo è definito dai salti e dalle piramidi umane degli otto componenti della **Tanger Troupe** (Marocco) e dalle evoluzioni con gli hula hoop su musiche disco della russa **Nataliya**. Sempre dalla Unione Sovietica arriva una giovanissima giocoliera in bouncing, **Anna Lebendeve**, che fa rimbalzare sulla piattaforma fino a 7 palline.

Un numero venduto in modo accattivante da questa giovane artista che ha trascorso gran parte della sua giovinezza in Italia essendo la figlia di uno dei componenti dei cosacchi sui cammelli Bellei che negli anni '90 sono stati punti di forza di molti spettacoli nel nostro paese.

Il **Trio Acrobatic Jazz**, due ragazzi e una ragazza bielorussi-ucraini, presentano una performance acrobatica in banchina su melodie jazz, creando un mix molto particolare.

I sette elementi d'orchestra sotto l'attenta bacchetta del direttore **Tino Aeby** scandiscono i tempi delle oltre due ore di spettacolo, confermando il già positivo giudizio espresso in passato.

Un super-Nock che ci fa ben sperare sul 2010 quando si festeggeranno i 150 anni di questa dinastia. Auguri già da ora!

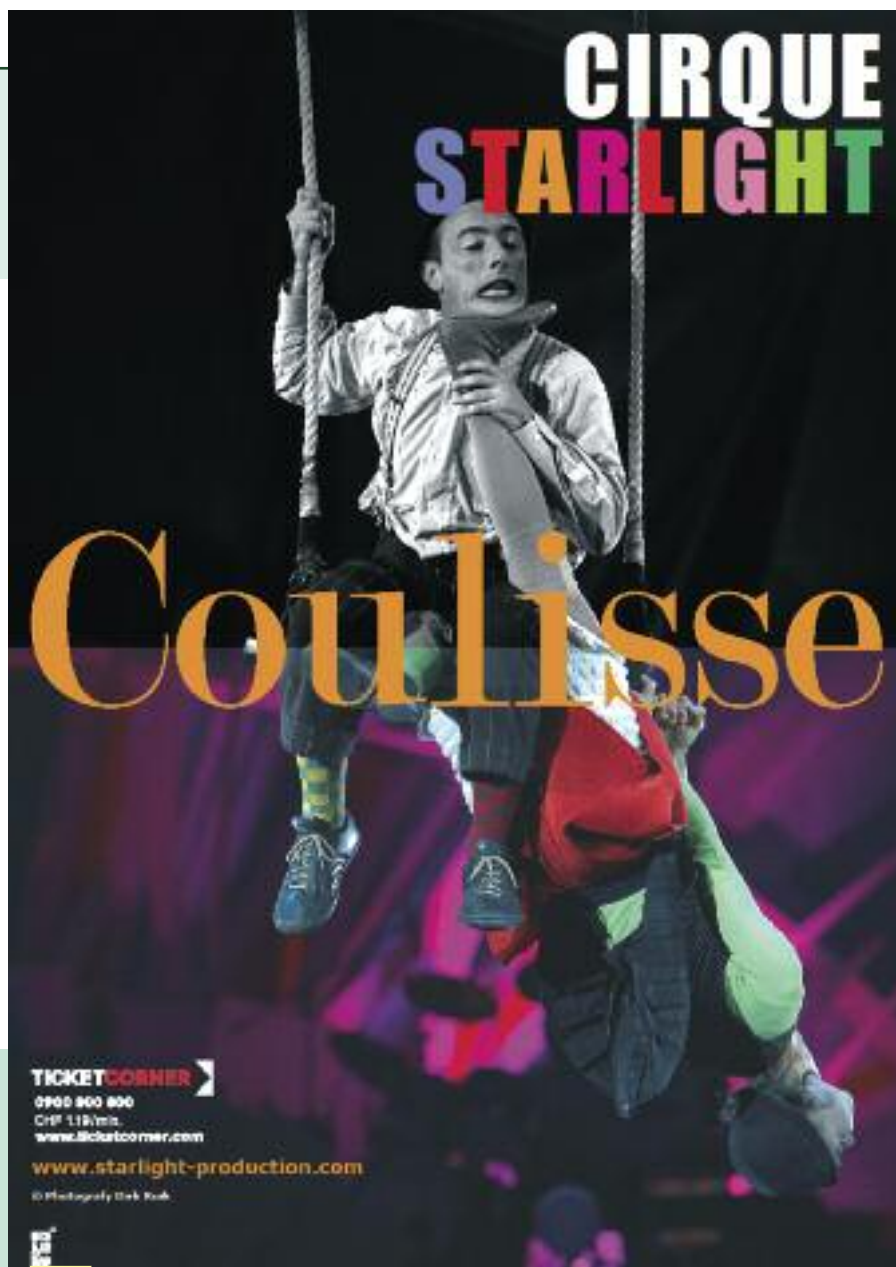
Il clown Cesar Diaz



STARLIGHT: IL CIRCO DALLA CONTROPORTA

Starlight, di Heinrich e Jocelyne Gasser, continua anche nel 2009 sulla strada intrapresa nel 2002 al termine della scuola canadese di Jonnhy (vedi *In cammino* 1/2008) presentando uno show moderno, di qualità ma con un'impostazione assolutamente non tradizionale.

Anche se Jonnhy non viaggia al momento con il complesso di famiglia, poiché la barra russa "White crow" è richiesta dai più famosi varietà e gala, lo show continua ad avere una forte presenza di artisti e registi della École Nationale du Cirque de Montreal. Quest'anno però il team alla regia è cambiato. Oggi il comando è nelle mani di Goos Meeuwesen, un belga che dopo il diploma e alcuni anni presso il Soleil (Love the Beatles) nel 2008 è arrivato nel-



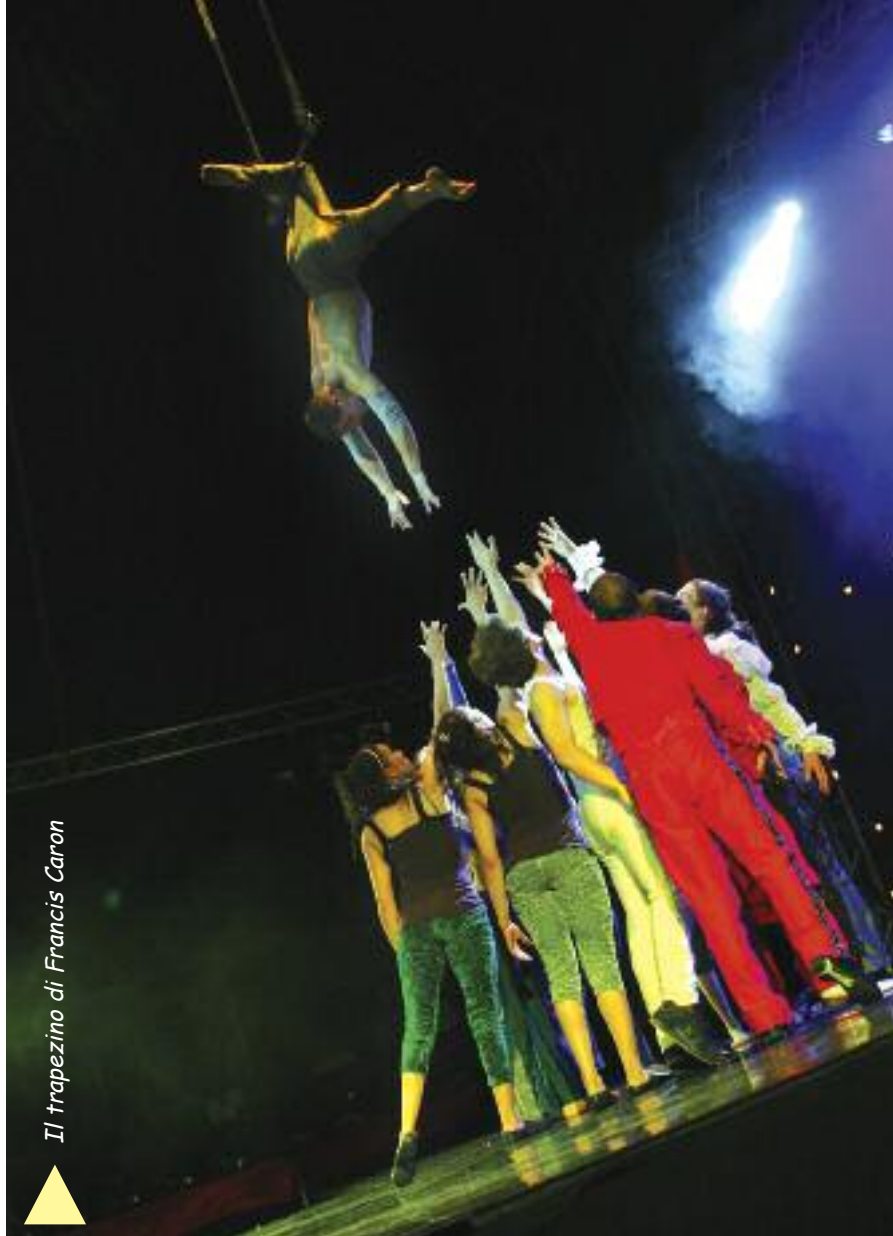
*Circo Starlight.
Il manifesto 2009*

La banchina del trio Adagio

la confederazione in qualità di protagonista dello show di Starlight "C comme". Con lui in cabina siede James Tanabe che ha maturato esperienze più nel backstage, ma sempre in contesti canadesi e internazionali. Molte musiche dello spettacolo sono state create appositamente ed anche in questo caso rispetto alle edizioni precedenti c'è una svolta poiché affidate a un team svizzero.

"Coulisse" è il titolo dello spettacolo che vuole illustrare il mondo del circo visto dalla barriera che in questa ambientazione è rappresentata

da una corda di luci che delimita ciò che gli spettatori usualmente vedono da quello che invece succede dietro le quinte. E così quando il pubblico prende posto all'interno del piccolo chapiteau (24 metri) esternamente bianco, trova già parte della compagnia sul palco (come negli ultimi anni è su pista rialzata) chi intento a scaldarsi, chi a leggere un giornale, chi a coccolare un infante. Insomma la vita di tutti i giorni. Allo stesso tempo il 'direttore-attore' di questo strano circo si muove fra il pubblico con sguardo severo osservando che tutto proceda per il meglio. Il direttore è impersonato dal secondogenito dei Gasser, Christopher, che ritorna a viaggiare dopo essersi fermato qualche anno per gli studi e aver fatto esperienze lavorative da 'fermo'.



Il trapezino di Francis Caron

Originale e sorprendente sono i due aggettivi dei quali si dovrebbe abusare per descrivere questa messa-in-scena. Sorprendente è la qualità di molte esibizioni come l'ottima giocoleria della svizzera **Joelle Huguenin** con routine fino a 7 palline e poi 5 clave, o le contorsioni di un duo di giovani artiste mongole che rafforzano il concetto secondo il quale la qualità non è direttamente proporzionata alle misure dello chapiteau. Ma sorprendente e degna di nota è anche la performance al trapezio singolo del canadese **Francis Caron** che effettua l'esibizione quasi al rallentatore sottolineando la forza e dando una lettura nettamente diversa del lavoro al 'trapezino'. E' una totale novità la banchina di tre giovanissime ragazze canadesi, due delle quali gemelle. Novità non tanto nei singoli trucchi che sono comunque buoni, ma per il fatto che è uno dei pochissimi, forse l'unico, tutto femminile. Ed è originalissima

la performance dell'austriaco **Richard Kahlig** che giongla le palline sia in avanti che dietro, ma con un costume che lo fa apparire come se fossero due diverse persone. Così come sui generis è l'esibizione al monociclo del canadese **Philippe Belanger** che si immedesima nella cavalleria del circo sotto la *chambrière* del direttore. Se in uno spettacolo circense si dice magia difficilmente oggi la si collega con qualcosa di originale, ma così non è da Starlight. Il mago proviene da oltreoceano ed è il giovane **Nathaniel Rankin** che si cimenta in un primo momento in una versione comica mentre nel finale dimostra le sue qualità come manipolatore con le carte e soprattutto con dischi/cd di tutte le dimensioni. **Jessica**, la più giovane di casa Gasser, dopo il bronzo al Festival di Latina nel mano a mano e alcuni anni al trapezio, quest'anno ha intrapreso una nuova specialità: il cavo d'acciaio. L'accompagnamento dal

vivo di una cantante impreziosisce l'esibizione. La comicità delicata dei **Baccalà** conquista, ripresa dopo ripresa il pubblico che gli riserva applausi crescenti. Il duo italo-svizzero, **Simone Fassari** e **Camilla Pessi**, diplomatosi alla scuola del clown **Dimitri** era già risultato molto simpatico in alcune edizioni di Monti, ma qui sembra esprimersi al meglio. E' una comicità un po' diversa dalla solita clownerie che viene tanto più apprezzata quanto più è riservato loro un ruolo di filo conduttore.

Molto ben riusciti anche i quadri d'insieme come il salto alle corde, il ritmato balletto di apertura o lo charivari finale mentre una menzione di merito è da riservare alle diverse idee a volte eleganti a volte ironiche create come legame fra i vari numeri o all'interno della performance stessa.

E' sempre molto difficile dire se l'ultima edizione è migliore o peggiore delle precedenti poiché il giudizio è personale e ogni edizione ha proprie connotazioni, ma nel caso di Starlight 2009 su un punto siamo sicuri: tutti gli spettatori concorderanno nel dire "E' davvero super!". La passione che guida i Gasser da oltre 20 anni è riuscita a generare un piccolo ma prezioso gioiello.

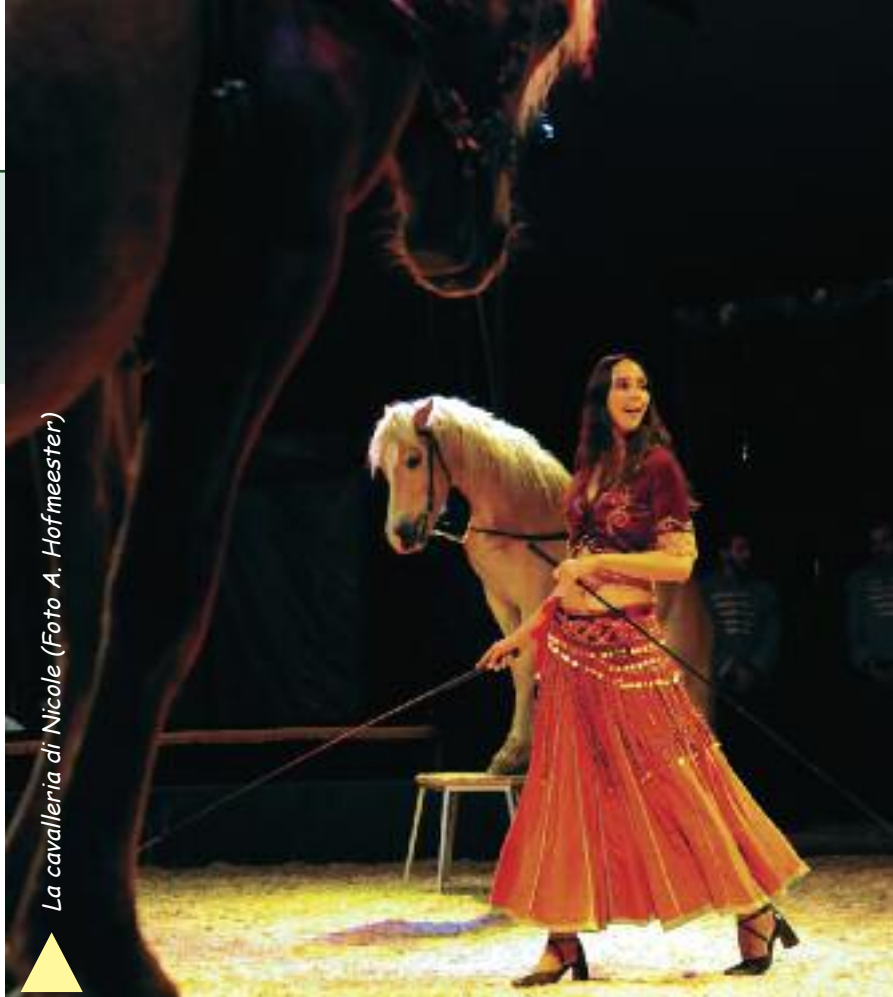
Un momento dello spettacolo



HARLEKIN: PICCOLO CON GRANDE QUALITÀ

Pedro Pichler e Monica Aegerter sono due 'fermi' che venticinque anni fa hanno iniziato a trasformare la loro passione in qualche cosa di più. Inizialmente solo come duo comico (lei clown bianco e lui l'augusto), poi dal 1992 hanno aperto un proprio complesso dove hanno il ruolo di filo conduttore per la parte comica, senza mai abbandonare però anche la loro attività 'normale'. Monica ancor oggi insegna in una scuola mentre Pedro, con l'inizio della pensione, ha concentrato tutte le sue energie sul circo. Il loro è un piccolo complesso di ventiquattro metri, a quattro antenne, blu esternamente, con circa quattrocento posti all'interno, che limita la sua tournée all'area di Berna o al massimo ai paesi confinanti con quel cantone. Così facendo sono riusciti a instaurare buone relazioni con le autorità e con il pubblico che oggi li percepisce quasi come amici da andare a salutare. Ma questa amicizia i due proprietari se la sono costruita anno dopo anno offrendo programmi che, rapportati alla dimensione della tenda, erano e sono di buona qualità. Ad esempio un programma di alcuni anni fa annoverava il circo sull'acqua (secondo tempo tutto effettuato su una pista piena d'acqua) con le foche della famiglia Cardinali come attrazione principale; in precedenza, quando ancora sconosciuti, hanno avuto il sostenuto del duo Mak successivamente star di Knie e Monte Carlo, senza contare troupe keniote o mongole.

Anche il programma 2009 riserva qualche piacevole sorpresa rappresentata in primo luogo da una troupe di sei ragazze cinesi (**Juye Qilin Acrobatic Troupe**), giovani, sorridenti e con bei costumi provenienti dalla provincia di Chuandong, zona sud di questa immensa nazione, al confine quasi con Hong-Kong. Nel corso dello show appaiono in quattro momenti. In apertura cinque di loro sono impegnate con gli equilibri ai piatti rotanti con alcuni spilli di ef-



La cavalleria di Nicole (Foto A. Hofmeester)

fetto come la camminata sulla testa delle compagne, o la verticale testa a testa. La seconda uscita è relativamente nuova: il rapido cambio delle maschere. In questo caso sono impegnate quattro componenti (è forse la numerosità la caratteristica rispetto ad altri numeri del genere) che con l'aiuto di un ventaglio richiamano l'attenzione degli spettatori ad ogni mutamento del viso. Il contorsionismo di altre quattro artiste, così come la performance precedente, potrebbe essere un punto di forza di circhi più grandi. Il numero è ben coreografato, con pose sempre di gruppo, e nella torre dei dentali ha il suo clou. L'ultima apparizione riguarda, invece, il diavolo anche in questo caso in gruppo di cinque. I responsabili di Harlekin quest'anno hanno puntato poi su una coppia italo-tedesca, **Alessandro Gillert** e **Cristina Moia**, che si esibiscono in un buon numero al filo molle con spilli di classe che spiegano perché in passato il loro nome è apparso anche in complessi di dimensioni maggiori. Gradevole anche la loro secondo esibizione con le giacche musicali. E' italiana, infine, l'altra famiglia scritturata: i fratelli **Alan** e **Jody Rossi**. Alan è un rapido giocoliere e poi con il fratello è im-

pegnato nei giochi icariani. Serie di piroette con arrivo anche in piedi, verticale sul piede, doppio salto mortale: questa la sintesi del loro menù che ha attirato in questi anni l'attenzione di diversi impresari europei quali Charles Knie (D), Universal Renz (D), Medrano (F), Maximum (F), Merano (N), etc.

Da sempre i direttori di Harlekin hanno creduto nel circo con gli animali e poiché non dispongono di una dotazione stabile di casa, si sono da sempre adoperati per affittarli facendoli poi presentare da componenti della famiglia. Fino ad alcuni anni fa il loro legame era principalmente con lo svedese Olympia, in questi ultimi anni con il connazionale Medrano. Per questa edizione vengono presentati un gruppo di quattro equini avelignesi in routine semplici ma pulite ed un gruppo di animali della fattoria (capre, asini, maiali). La comicità, come detto in precedenza, è terreno esclusivo di Monica e Pedro che hanno estratto per lo spettacolo 2009 alcune riprese e intermezzi dall'ampio repertorio che si sono costruiti in questo quarto di secolo. Un'orchestra di sei elementi accompagna tutto lo show. Gli spettatori possono pretendere di più? Direi proprio di No!

Teo Natali

continuando sul sentiero

di Maurizio Tramonti

In questi anni abbiamo conosciuto assieme alcune famiglie dello spettacolo viaggiante; alcune di queste le ho perse di vista altre, invece, nel mio pellegrinare tra una sagra e l'altra ho continuato ad incontrarle. Con il passare degli anni le strade a volte cambiano, un nuovo mestiere, nuove idee, prospettive diverse, etc. Non è un tornare sui propri passi, bensì un riprendere il cammino da dove lo si era lasciato, ed è così che anche in futuro mi piacerebbe farvi conoscere delle storie nuove di persone che già vi ho presentato. Alcuni anni fa ci occupammo della famiglia di **Giuseppe Natali**, il primo pesante autoscontro, poi prima di morire la volontà di lasciare alla famiglia un mestiere più leggero e pratico come la sala giochi. Divenuti adulti, i figli di Giuseppe presero strade diverse, ma restarono comunque legati al mondo del luna park ed in particolare a quello delle sale giochi. Il primogenito **Luigi** entrò a lavorare in una ditta di giochi elettronici (Romagna Giochi), la figlia **Anna Maria** dal Luna Park passò a gestire una sala giochi fissa a Gatteo Mare (FC) e **Teo**, il figlio più piccolo, continuò a portare in giro per le piazze la sala giochi di famiglia. Con il tempo a fianco alla sala giochi Teo mise un elegante *"tiro al gettone"* che ha sempre gestito la moglie **Barbara Pollice**. I mestieri con il tempo aumentarono con una giostrina e qualche gioco a gettone di pochi metri d'ingombro. Un aiuto importante è sempre arrivato da mamma **Argentina** sempre pronta a sostituire in cassa il figlio quando i mestieri attivi erano più di uno. Con il tempo la famiglia si è allargata con l'arrivo di Kevin e Martin. Con la seconda maternità sono aumentati gli impegni di Barbara ed il tutto mentre all'orizzonte cominciavano a delinearsi i primi segni di crisi del settore. Capito casualmente un'occasione e Teo non se la lasciò sfug-

gire, fu così che il *"tiro al gettone"* fu venduto in Spagna lasciando più tempo a Barbara per seguire i figli ed allo stesso tempo per alleggerire le spese di gestione di un mestiere che occupando un certo spazio non era più tanto conveniente. Con la partenza del tiro a gettone ci fu comunque l'arrivo di un nuovo mestiere pratico da montare ed indipendente, funzionando a monete: una pesca con gru di pupazzi giganti. Oltre alle tradizionali piazze della Romagna e del Bolognese, Teo in estate era presente a Cesenatico con la sala giochi ed a Gatteo Mare con la giostrina. L'inverno poi era principalmente dedicato alla piazza di Lugo di Romagna dove solitamente la giostrina sostava per tutto il mese di dicembre. Il legame della famiglia Natali con la città di Lugo è sempre stato forte, vuoi perché nell'Istituto Salesiano di quella città papà Giuseppe finì gli studi, vuoi perché tutti i figli dei Natali hanno frequentato le scuole sempre a Lugo, vuoi perché a Lugo c'è la residenza e la casa. Negli ultimi anni Teo Natali più di una volta si è trovato a riflettere sul futuro del mestiere e dei figli. Occasionali incomprensioni con i colleghi, una crisi del settore che si fa sentire, il pensiero di cambiar vita più volte lo ha tentato. In questi ultimi anni di crisi Teo, pur mantenendo attivi i mestieri di famiglia, si è mosso in tutte le direzioni, ha anche collaborato con costruttori di giostre quando questi avevano bisogno di due braccia in più, tra queste collaborazioni anche quella che lo ha portato in Sardegna per l'allestimento del piccolo luna park privato del Presidente del



Teo Natali

Consiglio, Silvio Berlusconi. Il 2008 per i Natali si è concluso proprio a Lugo, questa volta però la giostrina (montata sempre in centro) è partita nei primi giorni di novembre 2008 e si è fermata il 15 marzo 2009. Domenica 15 marzo è stata anche occasione di festa e di beneficenza, infatti la giornata era dedicata ad una Associazione che si occupa dei viaggi in Italia dei bambini di Chernobyl (Comitato Lughese Bambini da Chernobyl) e tutto l'incasso della giornata è stato devoluto in beneficenza proprio a favore di questa Associazione. Qualche settimana dopo abbiamo incontrato Teo Natali prima a Faenza (Fiera di San Lazzaro), quindi a Castel San Pietro, Le piazze primaverili resteranno le stesse degli anni precedenti, ma un primo segnale di questo cambiamento di rotta che aleggia nei pensieri di Teo potrebbe essere la circostanza che l'estate 2009 non vedrà più la sala giochi Natali nel luna park di Cesenatico.

Luna Park di Modena

i profumi della tradizione e l'emozione delle novità

di Lucant

Torna come ogni primavera l'appuntamento con le giostre a Modena, tra la fine di aprile ai primi di maggio nell'area attrezzata di 30.000 mq di Via Divisione Acqui nei pressi della Fiera.

Il Grande Luna Park, offre al pubblico modenese due settimane intense con le sue attrazioni, ma anche con una serie di iniziative all'insegna del divertimento, della solidarietà e della voglia di stare in famiglia.

Nel calendario del luna park di quest'anno numerose e importanti conferme, insieme a tante novità: sabato 18 aprile e venerdì 24 sono state giornate dedicate all'AVIS, che celebra la festa provinciale; in quei giorni l'associazione, che promuove la donazione di sangue, è stata presente, assieme ad altre soggetti legati al mondo del volontariato, con i loro camper per fornire informazioni e far conoscere le loro attività, distribuendo palloncini e gadget.

"Siamo felici di poter unire il semplice divertimento ad un evento di questo tipo - spiega Eros Degli Innocenti, presidente del Consorzio Luna Park di Modena e appartenente ad una delle più antiche famiglie di giostrai italiane - Dare spazio all'AVIS e alla sua importante opera è per noi già una piacevole tradizione dopo l'esperienza dello scorso anno". Venerdì 25 aprile la Festa della Liberazione è stato offerto ai visitatori uno sconto del 50% per le attrazioni, e dopo l'esperimento dell'anno scorso il Consorzio Lunapark di Modena ha riproposto alla sera un grande spettacolo pirotecnico; giovedì 30 aprile è tornata la Festa dello Studente che con i 100.000 biglietti omaggio distribuiti in tutte le scuole modenesi, ha invitato gli studenti di tutte le età a trascorrere un pomeriggio di divertimento con le attrazione del Lunapark al termine della scuola. *"La Festa dello Studente è sempre*



stata una bella iniziativa e per questo ci siamo molto affezionati - racconta Eros Degli Innocenti - Il Luna Park è sempre stato il luogo più adatto per i giovani, dove incon-

Chiara Bardini e Logane Agus

Panorama del Luna Park di Modena





Panorami del Luna Park di Modena



trarsi e stare insieme e noi siamo felici di poter dare loro qualche motivo in più per scegliere questo tipo di divertimento". Durante la giornata ai ragazzi delle scuole sono stati regalati palloni ed altri gadget. Grande chiusura infine domenica 3 maggio con la Festa della Famiglia, un gran finale per il quale con inviti e biglietti omaggio distribuiti nelle scuole, ed per i più piccoli è stato regalato lo zucchero filato.

"Tante iniziative hanno lo scopo di rilanciare un settore che vive un momento difficile, in tutta Italia - spiega Eros Degli Innocenti - C'è bisogno di rilanciare l'immagine di

questo tipo di intrattenimento, sottolineando lo sforzo che gli esercenti degli spettacoli viaggianti compiono ogni giorno".

Gli appuntamenti in calendario non sono state le uniche novità per il 2009: immerse nelle musiche tipiche del lunapark i visitatori hanno trovato anche tante nuove attrazioni. "Modena è sempre stata all'avanguardia, sempre la prima a portare in Italia nuove giostre e divertimenti - osserva ancora Degli Innocenti - La principale novità di quest'anno è il Booster, una giostra unica in Italia in grado di provocare forti emozioni grazie ai suoi 37 metri di altezza

e le rotazioni delle navicelle, ma il brivido sarà assicurato anche da Extreme e da Saltamontes, una nuova giostra proveniente dalla Spagna".

Attrazioni queste ad alto contenuto adrenalinico, che da sole non possono "fare" luna park senza le giostre più classiche e gli intrattenimenti adatti ai più piccoli e meno temerari come tiri a segno per mettere alla prova le proprie capacità balistiche, gli autoscontri e intramontabili miti come la casa degli specchi e il tunnel dell'orrore che mantengono il loro fascino anno dopo anno creando, grazie agli odori, i suoni e i colori del luna park un'atmosfera inconfondibile. Oltre al proprio impegno a mantenere alta la tradizione dei giostrai, Il Consorzio del Luna Park si è impegnato quest'anno anche a garantire la sicurezza dell'area. Come sempre ci sono stati i controlli delle istituzioni: Polizia Municipale, Polizia di Stato, Carabinieri che visitano il parco nelle giornate di apertura divertimento al luna park, ma due anni fa sono state installate sulle attrazioni delle videocamere di sorveglianza e quest'anno il Consorzio ha assicurato a proprie spese un servizio di sorveglianza attivo all'interno del luna park interessando una Agenzia privata di Vigilanza. "E' stata una stagione segnata dalla pioggia e dal brutto tempo, ma noi non abbiamo fatto mancare il nostro impegno a fornire un intrattenimento di qualità per grandi e bambini".

Nonostante la pioggia l'affluenza ha fatto registrare oltre 5000 ingressi nel fine settimana. Purtroppo ci sarebbe l'esigenza di asfaltare l'area di Via Divisione Acqui in cui si svolge il Luna Park per rendere meglio fruibile ai visitatori il servizio che il Lunapark offre alla cittadinanza.

"Ne stiamo parlando già da diversi anni - spiega il presidente del Consorzio Eros Degli Innocenti - abbiamo sempre trovato grande disponibilità da parte dell'amministrazione comunale e per il 2010 dovremmo essere in grado di risolvere anche questo problema, migliorando in questo modo la nostra offerta ai visitatori del luna park".

Dal Luneur a... tante piccole feste...

di Piccola Sorella Anna Amelia di Gesù

E' difficile parlare della sofferenza nostra, come piccole sorelle, e di tutti i nostri amici del Luneur, dopo 50 e più anni vissuti intensamente, con tutto il cuore, una lunga storia di avvenimenti ricchi di significato per chi ci ha lavorato, ma anche per tutta la città di Roma. Purtroppo non ci sono più speranze per un lunapark di tipo familiare, con vari problemi e contrasti, ma anche con tanti legami di amicizia, di solidarietà, di parentela...

Come in tante altre realtà, la nostra società capitalista ed un po' inumana in tanti aspetti, nella quale non contano tanto le persone, bensì la riuscita e il guadagno, non riesce più a rispettare le piccole imprese, i luoghi di incontro, una certa gratuità...

Quanti giovani e famiglie dei quartieri popolari e anche di altri quartieri, ci chiedono il perché di questa chiusura, e perché in una città grande come Roma, un parco amato da tanti, ha chiuso; ed anche se riaprirà, forse, non sarà più per i romani, per le famiglie più semplici, per i giovani che vogliono incontrarsi con poca spesa... e sarà gestito da una grossa società, non più da famiglie dello spettacolo viaggiante. Manca a Roma il Luneur che tanti hanno amato...

A tutte le famiglie poi che l'hanno fondato e vi hanno lavorato con passione... manca non solo il lavoro, ma il loro luogo di vita, un po' come se un quartiere o un paese fosse distrutto e la gente sparsa qua e là... Abbiamo cercato appoggio, comprensione, giustizia... forse anche con cammini non adeguati... e con modi di vedere differenti, abbiamo avuto tante promesse... parole e basta. A noi, piccole sorelle che da tanti anni eravamo al Luneur, è stato tolto non tanto il lavoro, perché ci è anche stato proposto di restare, bensì la nostra missione, le relazioni, lo stare nella piazza come una porta aperta, un luogo di incontro, di amicizia, un segno della tenerezza di Gesù per tutti...

Certo abbiamo lottato con i nostri amici, ma ci sono interessi così grandi che ci hanno tolto ogni speranza e per non perdere il legame con l'ambiente dello spettacolo viaggiante e continuare la nostra missione abbiamo raggiunto alcuni amici che fanno le feste e viaggiano... e con loro partecipiamo a fiere di paese o di quartiere... e continuiamo a incontrare i nostri amici là dove vivono. E' una nuova tappa che ci fa restare nel nostro ambiente e ci fa incontrare tante persone già conosciute sia dello spettacolo viaggiante sia tra coloro



Al parco Birichino-Pasualino

che venivano a giocare da noi o a comprare oggetti artigianali. Ritroviamo anche tantissima gente che conosciamo, per esempio alla festa di Trigatoria, di San Paolo, di Fonte Laurentina ecc....

Quello che è molto bello in queste feste e fiere varie è l'atmosfera di gioia, l'essere dipendenti dai nostri amici e condividere l'incertezza e il lavoro con i fieranti più poveri, con poche e piccole attrazioni. Per ora è questo il nostro cammino sia per continuare i legami di amicizia con gli amici del lunapark, sia per trasmettere con la presenza, con il gioco, con i premi e l'artigianato un messaggio di serenità e di pace, sia per continuare a vivere del nostro lavoro. E il Signore cammina con noi....



Con Cinella al Casilino



Irene col gioco delle sorelle

Giostre in miniatura un importante anniversario a Bergantino

di Lucant

Lo spettacolo viaggiante e l'imprenditoria costruttiva di Bergantino hanno avuto un ruolo sociale determinante allo sviluppo economico del vasto territorio altopolesano e al benessere delle sue comunità.

La consapevolezza di questo fatto storico suscita nei Bergantinesi d'oggi un sentimento di riconoscenza verso coloro che, mentre con grandi sacrifici risolvevano i propri problemi di sopravvivenza, creavano migliori condizioni di vita per tutti.

Quest'anno ricorre, infatti, l'ottantesimo anniversario della nascita della prima giostra a Bergantino, che rappresenta l'avvio di un'attività economica che sicuramente contribuì al contenimento nel paese del fenomeno dell'emigrazione e al riscatto economico, sociale e umano di quella gente da miserevoli condizioni di vita. Il benessere economico e sociale, di cui adesso gode il paese, è frutto anche del coraggio, dell'intelligenza e dei sacrifici, inaccettabili oggi, di coloro che hanno saputo inventarsi un nuovo mestiere per strapparsi dalla miseria degradante del Polesine.

La storia della Giostra è un po' la storia dei Bergantinesi. Il Museo della Giostra e dello Spettacolo Popolare, nel 10° anniversario della sua nascita, ha promosso una serie di manifestazioni per ricordare degnamente e dovutamente figure, fatti e avvenimenti che appartengono a una delle più belle pagine di questa storia. La più significativa è certamente la Mostra di modellini funzionanti di Giostre di varie epoche, costruite in acciaio inox dal modellista Vito Benevelli di Modena.

La mostra è una rassegna di 14 modelli della misura di un metro di altezza per un metro circa di larghezza, costruiti in acciaio inox su disegni forniti da costruttori di giostre. Il modellista Vito Benevelli ha dedi-



Un particolare della mostra

Rudy Ravelli davanti a un modellino

Il modellista Vito Benevelli



cato 20 anni della sua vita alla costruzione di un vero luna park in miniatura capace di incantare i visitatori di tutte le età. La mostra è stata inaugurata alla presenza del Sindaco Antonio Fabbri, dell'Assessore Provinciale alla cultura Laura

Negri, del Direttore del Museo Tommaso Zaghini e di un folto pubblico che è rimasto ammaliato dal fascino di queste giostre funzionanti, illuminate di milioni di luci e accompagnate dalle musiche tipiche del luna park.

In ricordo di

Emma Croce: sempre verso gli ultimi

La cara Emma ci ha lasciati, all'età di 97 anni, il 24 marzo, vigilia della solennità dell'Annunciazione di Maria. Da brava Terziaria Francescana aveva particolare venerazione per il mistero dell'annuncio della maternità della Madre di Dio e, la Madonna, per la sua festa, l'ha voluta nella Liturgia del Cielo. La vita di Emma Croce è stata un continuo lavorare per il Regno di Dio con particolare cura verso i più piccoli, i più bisognosi. Per molti anni ha ricoperto la carica di Segretaria Diocesana dell'Azione

Cattolica ed era socia emerita della Croce Bianca di Albenga. Dove c'era da dare, Emma era presente. Anche per le attività di sollievo ed allegria, in collaborazione con la sorella e con altre amiche, preparava simpatiche scenette che procuravano un fascino gioioso. Tuttavia il suo vero apostolato, dove tanto ha fatto, dove tanto ha seminato, dove i suoi ricordi sono sempre vivi e menzionati con grande affetto, è stato quello svolto in mezzo ai lunaparchisti, ai giostrai. Aveva iniziato dietro la spinta di don Dino

Torreggiani con cui ha collaborato con serenità, conoscenza, generosità e amicizia. Per loro che, nei mesi invernali, venivano e vengono tuttora, a svernare in Albenga, Emma



Croce era la mamma, la protettrice, la consigliera. Quanti giovani ha preparato alla famiglia!

In questi ultimi anni, dopo la morte della sorella Adriana, per l'età ed anche per qualche infermità si era ritirata a casa in preghiera. Emma è nel ricordo di tutti. All'arrivo dei migranti in Albenga, incontrandoli, la prima cosa che ti chiedevano: "La Emma come sta?"

Sì, cara Emma, ti abbiamo accompagnata con la preghiera, con il raccoglimento e con l'esempio di un apostolato umile e solerte alla Cattedrale di Albenga. Abbiamo pregato con la Liturgia Eucaristica del momento e, alla partenza della tua salma per Diano Marina ti abbiamo detto: il tuo esempio resti con noi!. Arrivederci!

Angelo Doglio, diacono



*Gruppo
Operatori
Pastoralis
Liguria*

Vincenzo Romano

Il giorno 06.04.2009 è deceduto a Marigliano (NA) Vincenzo Romano, marito della cara Rosy Zavatta che ci ha mandato questa foto per ringraziare i tanti amici, direttori ed artisti, che dall'Italia e dall'estero le sono stati vicini in questo momento di dolore. Vincenzo era un tecnico che ha dedicato dieci anni della sua vita in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Campania. Il caso ha voluto che ci lasciasse proprio il giorno del terremoto in Abruzzo, un amico di famiglia ha commentato:
"Vedi Rosy, lui è stato tanto utile nell'80 e sarà anche utile oggi, perché aiuterà quelle persone dal cielo".



*Mons.D.Ferrari
e la Sig.ra E. Croce*



In ricordo di

Tim Holst

1947-2009

Il 16 aprile, mentre si trovava a San Paolo del Brasile alla ricerca di nuovi talenti, è improvvisamente scomparso Tim Holst, talent scout del più grande circo del mondo, nonché vice presidente del Ringling Brothers and Barnum & Bailey Circus. Tim nasce nel 1947 negli Stati Uniti dove si forma come attore. Durante gli anni dell'Università gli viene consigliato il Clown College del Ringling dove debutta come nel clown nel 1972 per poi essere promosso a Ringmaster fino al 1976 grazie al suo carisma e alla poderosa voce baritonale. Nel 1977 assume l'incarico di direttore della Unità Rossa e di lì a poco a direzione dell'ufficio casting del Ringling-Barnum con l'onere e onore di reclutare in giro per il mondo le grandi attrazioni del colossale complesso americano. Profetica la frase con cui salutò David Larible ad un Festival a Parigi, come ricorda lo stesso David sulle pagine del portale Circusfans: "Venne verso di me e tendendomi la mano mi disse: *"David tu non mi conosci, ma un giorno lavoreremo insieme..."*. Aveva ragione: lavorammo per 15 anni "insieme". Ho passato lunghe ore in sua compagnia,

lunghe viaggi aerei e lunghi meeting di produzione, ma riuscivamo sempre a divertirci e a non prenderci troppo sul serio. Abbiamo anche litigato qualche volta come è giusto che sia, ma tutto si risolveva in poco tempo con una battuta ed una pacca sulle spalle. Amava il suo lavoro sopra ogni cosa, forse troppo, al punto da sacrificargli molto della sua vita privata. Una cosa è certa: al prossimo Festival di vattelapesca ci mancherà la sua presenza e la sua pacca sulle spalle".

Dominique Jando, sulle pagine del mensile francese "Le Cirque dans l'Universe" riporta un aneddoto pubblicato su *New Yorker* dal giornalista Fred C. Shapiro secondo il quale un diplomatico americano giunto alla tenda di un nomade nel deserto del Gobi chiese al suo ospite se fosse per caso il primo straniero a fargli visita. Al che il nomade rispose "No, lei è il secondo" tendendo al diplomatico il biglietto da visita del primo visitatore: Tim Holst. Ci piace credere che questo aneddoto sia reale perché da tutti i racconti su di lui emerge davvero la capacità di Holst di essere dappertutto e di riuscire ad essere pressoché contemporaneamente in tutti i con-



Tim Holst a Mosca con David Larible



testi più importanti. Un lavoro che ha dato risultati concreti e per il quale dovremo essergli grati, visto lo spessore degli spettacoli a cui con la sua attività ha saputo dar vita.

Hulla Von Seelaus

1928-2009

Il 2 agosto è mancata Hulla Kynzl Von Seelaus nata ad Hannover il 23 marzo 1928, e divenuta nel corso di una vita interamente dedicata agli animali e al circo, grande esperta di elefanti ed addestratrice degli animali della famiglia di Liana, Nando e Rinaldo Orfei negli anni Settanta. Una volta terminata la carriera in pista, Hulla continuò ad assistere gli animali nel parco creato a Rimini dagli Orfei (Divertimondo). Dopo la morte del marito Joan, Hulla si ritirò sulle colline Riminesi, rimanendo un punto di riferimento per tutti i circhi di passaggio che avevano problemi con qualche animale ammalato. Sul prossimo numero di questo giornale dedicheremo un approfondito servizio su questa donna che ha amato profondamente il circo e i suoi animali.



In ricordo di

Enrico Curatola

1935-2009

Era il 1935 quando a Casalvecchio di Puglia nasceva **Enrico**, figlio di **Giuseppe Curatola** e **Consilia Fiorentini**.

Da subito spostatosi in Sicilia, Enrico inizia ad esibirsi sotto il proprio circo di famiglia in tutti i centri dell'isola. Bozzetti, sceneggiate napoletane e prosa (come *Cavalleria Rusticana*) erano i generi principali dell'allora "**Circo Meridional**". Nel 1960 Enrico si unisce in nozze con **Franca Tosi**, ma nove anni dopo avviene la morte della stessa. Nel 1975 vediamo il pubblico laziale rispondere con successo allo spettacolo della famiglia Curatola, che allora girava con un due antenne, ottenendo, talvolta, splendide piazze al centro delle cittadine. Il tour in Italia s'interrompe nel 1984, quando il "**Circo Harlem**" (così di chiamava il complesso di Enrico) si imbarca dal porto di Brindisi per intraprendere una tournée greca, che si conclude a fine anno con il rientro in patria.

All'inizio del 1985 comincia da Patrasso la vera e propria avventura dei Curatola all'estero, ovvero, una fortunata tournée in terra ellenica che punta addirittura verso i centri

maggiori come Salonicco e Larissa, arrivando anche a toccare la capitale Atene. La Grecia vede anche l'inaugurazione della nuova insegna "**Circo Italia**".

Nel 1987 il "**Circo Italia**" varca, ancora una volta, il confine, puntando, questa volta, verso oriente: la Turchia.

Lo spettacolo di allora prevedeva come protagonisti i **Quaiser**, con i loro numeri di elefanti e cavalli e uno tra i migliori numeri di volanti in circolazione in quell'epoca, ovvero quello dei Fratelli Curatola (**Olimpia**, **Arturo**, **Arianna** e **Stefano**, detto "**Stevo**").

Lo spettacolo riscuote un eclatante successo, soprattutto nei grandi centri, tra cui Istanbul e Izmir.

Ma il 1987 è per la famiglia Curatola un anno funesto di cui ancora oggi è vivo il triste ricordo. Il 2 novembre di quell'anno, infatti, al ritorno dalla Turchia, a seguito di un incidente stradale, muore il giovane ed amato **Giorgio** (figlio di Enrico e **Gilda Vinciguerra**), promettente artista cui sarebbe spettato il compito di prendere le redini del circo paterno

Enrico Curatola imita Modugno



se un destino crudele non lo avesse ostacolato.

In seguito alla tragedia familiare i Curatola si prendono una breve e comprensibile pausa prima di ricominciare la propria attività.

Ed ecco, quindi, che al rientro in Grecia (sotto ad uno chapiteau a 4 antenne di dimensione 32x34m) viene portato in tutte le più note località uno spettacolo, che vede come protagonisti i **Weber** (caucciù e perliche), i **Franchetti** (con un numero di leoni), i **Torregrossa** (sostenuto e cani) e la troupe **Alfano** (fili e coltelli).

La famiglia Curatola si esibisce in Grecia sotto le insegne "**Circo Harlem**" e "**Circo Italia**" fino al 1995, anno in cui il complesso imbarcatosi a loughmenitsa rientra in Italia sbarcando a Bari.

La tournée 1995 tocca alcuni centri della Puglia e della Basilicata, fino ad arrivare a Locri, piazza di Natale dell'inverno 1995/96.

Dopo le festività, i Curatola iniziano una graduale risalita della penisola, fino a toccare Atena (NA) per il Natale 1996 e Frosinone nel 1999/2000.

Anni Cinquanta.
Il **Circo Meridional** della famiglia Curatola



In ricordo di

Il 1997 vede il debutto a Maddaloni dell'insegna "Rolando Orfei" sostituita successivamente da quella di "Lena e Rinaldo Orfei", nome che i Curatola utilizzeranno sino al 2000, anno durante il quale lo chapiteau (36mt rotondo) viene affittato alla Rai per la trasmissione "CIRCUS" di Michele Santoro.

Nel 2001 il circo cambia ancora nome, presentandosi, questa volta, come Danica Orfei, fino ad arrivare nel 2002, quando il complesso assume il suo nome definitivo, ovvero "Harlem California". Negli ultimi anni la famiglia Curatola ha stretto società temporaneamente con diverse famiglie quali quelle dei Tucci



Enrico Curatola
in una foto recente

*Caro Papà,
ora che la tua casa
è il Regno dei Cieli dubito
che sarà un eterno riposo perché
mille e mille preghiere
ti giungeranno dai nostri cuori
e avrai un gran daffare
ad ascoltarci tutti.
Era una tiepida sera di fine maggio
quando in silenzio te ne andasti...
la morte è dei giusti, si dice...
Chissà come muore un uomo giusto,
...tu lo eri e lo hai dimostrato
soprattutto nell'affrontare
la dura malattia, giunta inaspettata,
accettata in religioso silenzio,
vissuta in pace con Dio...
eri buono, generoso, altruista,
amavi il tuo prossimo,
eri semplice e amavi la vita!
Ho visto i tuoi amici piangere e tanta,
tantissima gente ai tuoi funerali.
Adesso mi piace immaginarti
lassù tra i frutti di un giardino fiorito,
quello che amavi quaggiù e di cui
ti prendevi cura, mi piace pensare
che ancora sorridi davanti
a una pesca matura e alle arance
succose del tuo giardino!!
Mi piace pensare che
tu abbia una serena vita eterna
e che un giorno potremmo
di nuovo incontrarci,
lassù, da qualche parte...*

Pina Curatola

(2002), dei Nicolay-Ferrandino (2002), di Roberto Formisano (2003/2004), dei fratelli Coda Prin (2004).

ATTORE E CANTANTE

Grazie alla vicinanza con Roma, uno dei centri nevralgici della produzione cinematografica italiana, e alla sua tradizione di famiglia che come abbiamo visto all'inizio era particolarmente portata alla recitazione, Enrico accumula diverse esperienze da attore all'interno di produzioni cinematografiche: nel 1968 partecipa a "Il Giorno della Civetta" (con Claudia Cardinali e Franco Neri), in cui interpreta la parte del mafioso; nel 1974 "Fiocco nero per Deborah" (con Marina Malfatti); nel 1978 "Stringimi forte papà" (con Martine Broussier e Graike Hill); nel 1989 partecipa alla pellicola francese "Roselyne et le lions", nel 2005 è la volta de "Il nano più alto del mondo".

Attore, dunque, ma Enrico si è sempre fatto apprezzare per un'altra dote: il canto. Attore e cantante con una incredibile somiglianza con il grande Domenico Modugno, al punto che oltre alla notevole somiglianza fisica,

ne imitava anche il timbro e il modo di cantare. Enrico si è spento il 23 maggio scorso, consumato da una malattia che se lo è portato via all'età di 74 anni.

Germano Boni

3 agosto 1932-8 giugno 2009



In ricordo di

Giancarlo Pretini

1928-2009

Uno dei massimi esperti di circo, teatro, luna park e marionette, Giancarlo Pretini, è mancato il 4 giugno, all'improvviso nella sua villa di Tricesimo. Aveva 81 anni l'uomo che ha saputo arricchire la cultura friulana con la famosa Enciclopedia dello spettacolo popolare: 18 volumi, ottomila pagine e seimila rare illustrazioni. Pretini, nato nel 1928 a Legnago (VR), si trasferì con la famiglia in Friuli quando aveva 10 anni. Si diplomò in elettronica al Malignani nel 1948 e poi girò il mondo come tecnico di impianti di riscaldamento, prima come dipendente e poi come titolare della Pretini & C. di Morena. Da una città all'altra, dall'Europa al Nord Africa, riuscì vedere e seguire spettacoli di ogni genere, nelle piazze come nei teatri. E raccogliere fo-

to, manifesti, programmi, rintracciare libri.

Oltre 25 anni fa, trasformata la sua ditta di termosifoni nella casa editrice Trapezio, cominciò a mettere nero su bianco e a sfornare, di getto, i volumi della sua Enciclopedia (tutti scritti a mano e poi fatti ribattere a macchina).

Questi, via via, gli argomenti, alcuni sviluppati in più tomi: il circo, i baracconi e le fiere, gli ambulanti, marionette e burattini, i clowns, le feste popolari, il Tesauro circensis (80 saggi di 21 scrittori nelle lingue originali), gli spettacoli a cavallo, la rivista e il musical, il teatro di strada, il teatro dialettale, infine la magia. Tra i volumi più interessanti "La Grande Cavalcata", "Il Circo di Carta", sempre riccamente illustrati e curati nelle note e nelle citazioni.

Il suo sterminato lavoro di ricerca portò anche a risultati curiosi, talvolta straordinari.

Pretini rintracciò a Udine, nella chiesa di San Giacomo, l'atto di nascita di Antonio Franconi, inventore a Parigi del circo moderno; scoprì negli archivi parigini il certificato di morte del-



la Bella Otero, fascinoso personaggio della belle époque; salvò, infine, dalla dispersione le celebri marionette di Vittorio Podrecca, scomparse dopo l'ultimo spettacolo (Vien-na 1962) e ritrovate più di dieci anni dopo in un magazzino romano. Nella sua vita l'elettrotecnico-scrittore raccolse 2.100 volumi sullo spettacolo popolare italiano, una biblioteca preziosa per lavorare, unica nel suo genere. E 40 mila fotografie d'epoca, centinaia di manifesti e locandine, oltre a 450 marionette di tutta la regione e 300 copioni di commedie per burattini.

Pretini lascia l'amata moglie Anna Maria Foschiatti (insieme l'anno scorso avevano festeggiato il cinquantésimo anniversario di matrimonio), i figli Luigina e Giulio, i nipotini Antonio, Francesco e Mario e tante persone care.

Tratto dal Messaggero Veneto



*Trio
Medini*

Jolanda Medini

1913 - 2009

Domenica 19 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari Jolanda Medini, sorella di Mario, Dirce, Carletto, Renato, Bruna, Bruno, Alberto ed Emilio. Con i fratelli Renato, Bruno e Bruna in gioventù presentava numeri di acrobatica ed equilibrismo. Negli anni Quaranta si era esibita in coppia con la sorella Bruna anche al Ringling-Barnum con un numero di acrobatica, mano a mano e testa a testa. Aveva 95 anni. I funerali si sono tenuti ad Azzano San Paolo (BG) dove riposano molti altri membri della famiglia Medini.

In ricordo di

Mario Verdone

1917-2009

Il 26 giugno all'età di 91 anni è mancato Mario Verdone. Appassionato di circo, amico di Grock e Chaplin, Mario fu uno dei fondatori ed uno degli ultimi esponenti dell'Union des Historiens du Cirque. Mario fu la fonte principale di Federico Fellini per il documentario del 1979 "I Clown" presentandogli Tristan Remy e il mondo dei clown parigini. Aveva introdotto in ambito universitario gli studi sul cinema ed era il più grande storico del futurismo. Appassionato anche al mondo dell'illusionismo e del music hall, è grazie a lui che furono restaurati e recuperati i film su Fregoli. Mario Verdone per il circo tanto ha scritto e tanto ha fatto, per mera passione e stima per questo mondo. E' del 1970 il volume "Il Circo" in cui ha scritto una interessante storia del circo, ma numerose sono state le partecipazioni e collaborazioni a riviste e pubblicazioni altrui. Suo particolare vanto era la parte curata per Federico Fellini nel volume "I Clown" nel quale oltre a ripercorrere la sceneggiatura e la storia del celebre documentario, veniva trattato un ampio excursus sul clown affidato interamente alla firma di Verdone. E lo speciale di "La Fiera Letteraria" dedicato al circo Tra le azioni di cui Verdone andava giustamente fiero, era la fondazione dell'Associazione Amici del

Circo, concepito non come sodalizio di gente qualsiasi che ama il circo, bensì come associazione di intellettuali, artisti e scrittori che si occupassero di circo, ottenendo l'adesione di personaggi quali Toti Scialoja, Arnaldo Ciarrocchi, Cesare Zavattini, Diego Calcagno. Tra i contributi più preziosi che Verdone lascia alla Storia del Circo, la profonda convinzione (debitamente supportata da testimonianze storiche) che il cinema nasca del circo. A questo proposito Verdone in una intervista pubblicata in un recente volume biografico afferma: "Su questo tema ho scritto molto e i circensi me ne sono grati. In altri termini io ho sempre sostenuto che il circo è la "madre" di tutte le forme di spettacolo, compreso il cinema".

Ma Verdone non era un intellettuale e storico lontano dal circo e dai circensi. Vantava frequentazioni e amicizie con l'intera famiglia Togni e con diversi membri della dinastia Orfei. Una particolare amicizia e stima lo legava a Paolo Pristipino e Liana Orfei



Mario Verdone
(Foto di Mariano Bianca)

che ogni anno lo nominavano membro della giuria del loro Golden Circus Festival. Ed è proprio là che lo abbiamo incontrato l'ultima volta, qualche anno fa. Una giuria che comprendeva anche Paul Fratellini, un altro personaggio di grande affabilità recentemente scomparso, e dominata da un clima di grande simpatia e calore. Verdone anche in quell'occasione ebbe modo di ricordare con l'umiltà e la carica umana che gli erano proprie le sue frequentazioni illustri e gli aneddoti che caratterizzavano le sue frequentazioni circensi. E con orgoglio ricordava di aver portato il cinema nelle aule universitarie, quando ancora non esistevano cattedre di storia del cinema. Un pioniere dunque, della cultura, un uomo di grande spessore dotato di un amore incondizionato per tutto ciò che era arte e cultura. Un amore per il circo non settoriale, ma desideroso di fondere tutte le arti e di elevare il circo al livello dei linguaggi espressivi che da sempre godono di maggior considerazione perché in fondo aveva proprio ragione lui: il circo è la "madre" di tutte le forme di spettacolo.



2006. Mario Verdone presidente di Giuria al Golden Circus Festival (Foto A. Tamburrini)

In ricordo di

Piero Torregrossa

Il 28 maggio a Sondrio all'età di 69 anni è mancato all'affetto dei suoi cari Piero Torregrossa dopo una lunga malattia.

Era fratello di Carlo, Mimmo, Tanina, Maria e cugino di Ruggero Torregrossa.

Come altre famiglie circensi italiane (come i Curatola) quella dei Torregrossa è una famiglia i cui avi si distinsero prima di tutto come attori

recitando in Sicilia nei drammi dialettali di argomento tragico-storico (quali "Cavalleria Rusticana") e nelle farse. Un ramo di questa famiglia si dedicò anche al circo ed è qui che troviamo la famiglia di Piero che in passato gestì un proprio complesso in azione con il nome di Circo Frimer o Circo Torres. Piero con i fratelli negli anni Sessanta arriva al circo di Liana, Nando e Rinaldo Orfei e si afferma come clown a fianco di Enrico Fumagalli e Nando Squarzone.

Alla divisione dei tre fratelli nel 1977, Piero, Mimmo e Ruggero seguono Liana e Rinaldo, diventando i primi due la coppia di clown "Quarantasette" e "Quarantotto" e il terzo presentatore dello spettacolo. A proposito di questi nomi d'arte, ricordiamo che Piero da giovane si distinse oltre che come attore, anche come imitatore di Totò nel film "47 morto che parla" che gli valse il soprannome, appunto di "Quarantasette".

Nel libro "La grande casa chiamata circo" Liana Orfei ricorda un simpatico equivoco che coinvolgeva i due fratelli "Quarantasette" e "Quarantotto" al momento di percepire la



1978. Pietro Torregrossa con il figlio Vincenzo



1986. Da sinistra: Mimmo Angela e Alan



paga settimanale in quanto durante lo spettacolo ciascuno dei due nelle gag comiche affermava di essere l'altro e così probabilmente ci fu un aumento di paga al fratello sbagliato. Da Liana e Rinaldo Orfei Piero ebbe modo di lavorare come clown (a fianco del fratello e di Adriano Zambelli), ma anche di eccellere come decoratore dei camion del circo, dipingendo a mano le scritte nel tempo libero.

Questo fino alla seconda metà degli anni Ottanta; seguì un periodo al Circo Lidia Togni e la ripresa dell'attività di attore serio nei teatri, rivestendo i panni di clown in occasione di spettacoli nelle scuole.

Primi anni Sessanta. Enrichetto Fumagalli Pietro e Nando Squarzone al Circo Fratelli Orfei



*Lo chapiteau del Circo
Wonderland nella Plaza de
Toros per il Festival di
Albacete (Foto di C. Roullin)*

Come abbonarsi a

CIRCHI & LUNA PARK
IN CAMMINO

**versamento di 15,00 € sul conto corrente n. 85439008
intestato a: "In Cammino Circhi e Luna Park"
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma**

**Subscriptions from Europe: 30,00 €
specify "abbonamento 2008/2009 IN CAMMINO"
IBAN code: IT57 X030 6905 0922 7551 5285 192 - BIC code: BCITITMM700
Intestato a: Fondazione Migrantes Conto Stampa - Via Aurelia 796 - 00165 Roma**

**Allo stesso indirizzo è possibile richiedere le copie arretrate
Tel. 06.66179025 - unpcircus@migrantes.it**

Migrantes

Ufficio Nazionale per la Pastorale del Circo e del Luna Park
Via Aurelia 796 - 00165 ROMA
Tel. 06.66179025 Fax 06.66179070 E-mail: unpcircus@migrantes.it

I Rosyann al Circo Knie in Svizzera

